



# COMUNE DI LISSONE

Provincia di Monza e Brianza

## Piano di Governo del Territorio



### PIANO DEI SERVIZI - VARIANTE 2016

#### RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Gruppo di pianificazione:

Arch. Marco D. Engel

Arch. Gian Primo Doro

Arch. Valerio Testa

P.t. Alberto Benedetti (studio SosTer)

Società di Ricerca e Pianificazione

29 - 1 - 2016

Adozione con Delibera	n°	del
Approvazione con Delibera	n°	del
Pubblicazione BURL	n°	del

## Indice

---

<b>1</b>	<b>Premessa: compiti e ruolo del Piano dei Servizi</b>	pag. 1
<b>2.</b>	<b>Il Piano dei Servizi del PGT 2012</b> Le valutazioni quantitative - Criticità e proposte di qualificazione avanzate dal PGT 2012 - Obiettivi e programmi di intervento del Piano dei Servizi 2012	pag. 2
<b>3.</b>	<b>Dinamica demografica</b> Il perdurante incremento demografico - La giovane età della popolazione - L'incidenza dell'immigrazione straniera	pag. 8
<b>4.</b>	<b>Approfondimenti per singoli settori</b> Il sistema scolastico - Il fabbisogno abitativo e l'edilizia sociale	pag. 12
<b>5.</b>	<b>Il sistema della mobilità</b> La gerarchia della maglia stradale - L'istituzione di "zone 30" - L'ampliamento delle zone pedonali o a traffico limitato - Potenziamento del trasporto pubblico - Il potenziamento della rete ciclabile	pag. 24
<b>6.</b>	<b>Obiettivi e azioni del Piano dei Servizi</b> Gli obiettivi del Documento di Piano per il sistema dei servizi e degli spazi pubblici - Azioni e strategie del Piano dei Servizi - Politiche per i grandi spazi aperti	pag. 28
<b>7.</b>	<b>Disposizioni normative</b> La classificazione delle aree per servizi - Il riconoscimento del principio di sussidiarietà - La determinazione della dotazione "standard" di aree per servizi e spazi pubblici - Cambi d'uso e fabbisogno di servizi - I piani attuativi di settore	pag. 34
<b>8.</b>	<b>Valutazioni quantitative</b> Il tetto insediativo di piano - Dotazione di aree per servizi e spazi pubblici	pag. 35
<b>9.</b>	<b>Le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano dei Servizi</b>	pag. 36
<b>Appendici</b>		
<b>1</b>	Demografia	pag. 38
<b>2</b>	Analisi del fabbisogno di edilizio residenziale pubblica	pag. 49
<b>3</b>	Dotazione di aree per servizi e spazi pubblici	pag. 54
<b>4.</b>	Aree per servizi nei piani attuativi vigenti	pag. 55

## 1 Premessa: compiti e ruolo del Piano dei Servizi

---

Il Piano dei Servizi 2012 descrive nella relazione “Analisi e progetto” i compiti assegnati dalla legge a questa componente del PGT ricostruendo, attraverso un excursus storico delle leggi succedutesi nel tempo, l'evoluzione della disciplina urbanistica sul tema, fino a giungere alla disciplina dettata dalla LR 12/05.

Il ruolo del Piano dei Servizi è assai mutato nel corso dei 10 anni trascorsi dalla pubblicazione della legge regionale per il governo del territorio (LR 12/05): Questo è avvenuto in seguito all'esperienza maturata da tecnici ed amministratori nella redazione e nella gestione del piano ma anche a causa della radicale trasformazione dello scenario economico nel frattempo intervenuta.

Fra i molti e diversi compiti assegnati dalla legge al Piano dei Servizi almeno due rimangono pienamente attuali:

- l'apposizione del vincolo sulle aree destinate ad essere acquisite dal Comune per la realizzazione di nuovi spazi e servizi pubblici;
- la formulazione del progetto generale del sistema dei servizi, precisando le indicazioni contenute nel Documento di Piano, con valore di “manifesto della città pubblica” ossia di disegno generale per la qualificazione della città e del territorio al quale indirizzare l'intervento pubblico, verificando la sussistenza delle risorse necessarie per l'attuazione.

Il ruolo programmatico del Piano dei Servizi, ancorché confermato dalla recente legislazione regionale<sup>1</sup>, appare irrimediabilmente compromesso dalla crisi della finanza pubblica accompagnata dal crollo del gettito economico dei contributi di costruzione. Al Piano dei Servizi rimane tuttavia assegnato il compito di istituire una gerarchia fra le diverse ipotesi di intervento pubblico, fissando le priorità alle quali fare fronte, sussistendo le risorse necessarie.

In questo quadro la Variante al Piano dei Servizi non può che orientarsi alla migliore valorizzazione delle risorse esistenti, ossia alla qualificazione delle strutture e degli spazi dei quali la cittadinanza già fruisce e che nell'insieme appaiono adeguati alle necessità attuali e a quelle prevedibili nel prossimo futuro, senza tuttavia rinunciare ad indicare alcuni progetti di maggiore importanza, da attuare ricorrendo a risorse e procedure straordinarie.

In quanto variante al vigente Piano dei Servizi, il presente documento poggia necessariamente sui contenuti e sulle argomentazioni sviluppate nel PGT 2012, del quale sottopone a verifica tanto la documentazione di analisi che i programmi e le proposte avanzate per il superamento delle criticità individuate.

Il Piano dei Servizi è integrato dal Piano Urbano Generale dei Servizi Sottosuolo redatto in applicazione delle disposizioni delle leggi e dei regolamenti in materia, il quale assume a sua volta le considerazioni sviluppate nel presente documento ai fini della programmazione degli interventi sulle reti infrastrutturali.

---

<sup>1</sup> La LR 31/2014 integra l'art. 2, comma 8, della LR 12/2005 introducendo la facoltà di programmare nel tempo l'attuazione delle previsioni di piano correlandole con gli interventi infrastrutturali.

## 2. Il Piano dei Servizi del PGT 2012

Il PGT 2012 produce col Piano dei Servizi una analisi dettagliata delle singole attrezzature e degli spazi pubblici, rappresentata dai quattro volumi, per complessive 467 schede, una per ciascun servizio, che compongono il catalogo di tutte le risorse disponibili a quel tempo.

Nell'insieme il catalogo risulta ancora pienamente valido e la Variante apporta le integrazioni e correzioni necessarie ad adeguare il catalogo alle modifiche nel frattempo intervenute<sup>2</sup>.

### 2.1 Le valutazioni quantitative del Piano dei Servizi 2012

Dalla catalogazione delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico il Piano dei Servizi 2012 ricava un misurazione dettagliata delle superfici ritenuta utile a valutare l'adeguatezza della dotazione di dette aree in analogia a quanto era prescritto dalla legislazione urbanistica regionale precedente l'entrata in vigore della LR 12/05<sup>3</sup>. L'esito di dette misurazioni è rappresentato nei prospetti di seguito riportati, estratti dalla relazione di detto Piano.

Tab. 2.1 - Superficie delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico (PGT 2012)

Categoria	Area attuale	Popolazione attuale 41.800	Variazione attesa	Popolazione attesa 44.878
Istruzione (fino a sec. di 1° grado)	129.298,63 mq	3,09 mq/ab	n.c. <sup>1</sup>	2,88 mq/ab
Istruzione (sec. di 2° grado)	87.801,57 mq	2,1 mq/ab	n.c.	1,96 mq/ab
Cultura	11.588,26 mq	0,28 mq/ab	n.c.	0,26 mq/ab
Sanità	58.292,72 mq	1,39 mq/ab	n.c.	1,3 mq/ab
Assistenza	23.990,44 mq	0,57 mq/ab	n.c.	0,53 mq/ab
Culto	79.784,63 mq	1,91 mq/ab	n.c.	1,78 mq/ab
Sicurezza	5.628,24 mq	0,13 mq/ab	n.c.	0,12 mq/ab
Impianti tecnologici	25.501,09 mq	0,61 mq/ab	n.c.	0,57 mq/ab
Mobilità (parcheggi per residenza)	197.362,47 mq	4,72 mq/ab	n.c.	4,4 mq/ab
Mobilità (altri parcheggi)	111.569,38 mq	2,67 mq/ab	n.c.	2,49 mq/ab
Mobilità (trasporti)	19.756,17 mq	0,47 mq/ab	n.c.	0,44 mq/ab
Verde usufruibile e sport	511.614,19 mq	12,24 mq/ab	n.c.	11,4 mq/ab
Verde urbano di decoro	245.529,91 mq	5,87 mq/ab	n.c.	5,47 mq/ab
Edilizia pubblica	24.645,29 mq	0,59 mq/ab	n.c.	0,55 mq/ab
Interesse generale e altri servizi	51.636,58 mq	1,23 mq/ab	n.c.	1,15 mq/ab
Microaree	9.637,17 mq	-	-	-
TOTALE	1.593.636,74 mq	38,1 mq/ab	+113.332,38 mq	38 mq/ab

La tabella riporta la dotazione di mq per abitante per ciascuna delle categorie dei servizi; si osservi che la "popolazione attesa" di 44.878 abitanti, raggiungibili con il completamento degli interventi all'epoca in corso, riportata in testa alla quinta colonna della tabella, risulta effettivamente insediata al 1° gennaio 2015 (44.870 abitanti - fonte ISTAT) ed è già superata al momento del rilascio della presente Relazione (44.937 abitanti - fonte Anagrafe Comunale). La capacità insediativa complessiva dichiarata dal PGT 2012 era invece di 48.016 abitanti.

In sostanza il PGT 2012 stima in circa 1.600.000 mq la dotazione di aree per servizi pubblici e di uso pubblico presenti nel territorio comunale, ai quali somma ulteriori mq 110.000 circa che dovrebbero essere recuperati con l'esecuzione dei piani attuativi a quel tempo in vigore.

Assumendo il criterio dello "standard", come utilizzato nella strumentazione urbanistica prodotta in Lombardia in attuazione della LR 51/1975, il PGT propone una correzione della stima delle aree per servizi e spazi pubblici o di uso pubblico, sottraendo al dato ricavato dalle misurazioni sopra riportate le aree destinate a servizi di scala sovracomunale<sup>4</sup>, le aree connesse alle attività produttive di beni e servizi, le aree non direttamente fruibili dai cittadini, quali il verde di arredo stradale. Se ne ricava in tal modo una stima dello "standard" residenziale corrispondente alle aree per servizi e spazi pubblici o di uso pubblico limitata ai soli servizi relativi all'istruzione (fino alla secondaria di 1° grado), alla cultura, alla sanità, all'assistenza, al culto, alla sicurezza, alla mobilità (parcheggi per la residenza), al verde usufruibile ed allo sport, all'edilizia pubblica e alle altre attrezzature di interesse generale. Nella tabella che segue, anche questa estratta dalla Relazione del Piano dei Servizi 2012, sono esposte separatamente le aree conteggiabili come "standard" residenziale, quelle riferite ad altre funzioni e quelle ancora da acquisire nel contesto delle trasformazioni in corso.

<sup>2</sup> La variante riproduce il catalogo dei servizi e degli spazi pubblici prodotto dal PGT 2012 mantenendo le modalità di classificazione e la numerazione ed introducendo i necessari aggiornamenti. Vengano integralmente sostituite le schede relative alle strutture scolastiche (27 schede) integrandole coi dati aggiornati.

<sup>3</sup> cfr. Cap 8.12 della Relazione del Piano dei Servizi 2012.

<sup>4</sup> Le zone "F" del DM 2/4/1968, riprese dalla LR 51/75.

Tab. 2.2 - Superficie delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico esistenti e previste (PGT 2012)

Aree a servizi attualmente esistenti	1.593.636,74 mq
-> di cui aree a standard utilizzabili dagli abitanti	1.093.841,45 mq
-> di cui aree a standard produttive/commerciali	111.569,38 mq
-> di cui aree a standard sovralocale	107.557,74 mq
-> di cui aree a servizio non direttamente utilizzabili	280.668,17 mq
Aree a standard attese dalle trasformazioni in corso	113.332,38 mq

La tabella riporta il dato risultante dal conteggio più sopra esposto (mq 1.593.636,74) ripartito in funzione della verifica dello "standard" residenziale.

La somma delle aree utilizzabili e di quelle attese nel Piano dei Servizi del 2012 ammontava a mq. 1.200.000<sup>5</sup> circa, corrispondente ad una dotazione di circa 27 mq/ab per ciascuno dei 44.878 abitanti attesi a seguito delle trasformazioni già in corso al momento dell'approvazione di quel PGT, senza considerare l'incremento della popolazione residente conseguente le nuove capacità edificatorie introdotte dal PGT stesso, corrispondenti ad ulteriori 3.138 abitanti teorici.

A fronte di una capacità insediativa di PGT di 48.000 abitanti circa, il Piano dei Servizi 2012 prevedeva un incremento di circa 385.000 mq delle aree per servizi e spazi pubblici, che avrebbe portato la dotazione di aree a servizi a circa 33 mq./abitante, da recuperare attraverso le trasformazioni previste dallo stesso PGT, come indicato nel prospetto che segue.

Tab. 2.3 - Superficie complessiva delle aree per servizi previste dal piano (PGT 2012)

Aree a standard utilizzabili dagli abitanti	1.093.841,45 mq
Aree a standard attese dalle trasformazioni in corso	113.332,38 mq
Aree a standard derivanti dalla rigenerazione urbana del PdR	136.288,15 mq
Aree a standard derivanti dalle aree di trasformazione del DdP	234.792,00 mq
Aree a standard previste direttamente dal PdS	13.415,68 mq
Totale aree a servizi esistenti e previste	1.591.669,66 mq

La tabella riporta il dato delle ulteriori aree per servizi e spazi pubblici ricavate principalmente dai comportamenti di piano attuativo introdotti dal PGT 2012.

Ulteriori incrementi erano previsti per rispondere e alle esigenze connesse alle aree produttive e commerciali, attraverso meccanismi di trasferimento e ampliamento dei parcheggi di uso pubblico.

L'analisi dettagliata contenuta nel Piano dei Servizi 2012 dimostra la presenza di una dotazione di servizi adeguata, ben distribuita nel territorio comunale, con livelli di accessibilità accettabili.

L'estensione complessiva delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico<sup>6</sup> risulta superiore alla dotazione minima prescritta in passato dalla LR 51/75 (26,5 mq/abitante) ed a maggior ragione di quella prescritta dalla legislazione vigente all'epoca della redazione del PGT 2012 (18 mq/abitante). Detta dotazione risultava coerente con le consistenti previsioni insediative dello stesso PGT (tetto insediativo pari a 48.000 abitanti circa) successivamente cancellate quasi per intero dal Documento di Piano 2014.

**I conteggi prodotti dal Piano dei Servizi 2012 dimostrano in generale l'assenza di un fabbisogno pregresso ed escludono che la variante debba confrontarsi con problemi di contabilità delle aree per servizi e spazi pubblici.**

Coerentemente col dettato della legge la variante deve invece affrontare i problemi di merito, ossia le necessità concrete di miglioramento dei diversi servizi realizzati e gestiti dalla pubblica amministrazione e più in generale di migliore qualificazione dell'ambiente urbano e del territorio ineditato.

## 2.2 Attualità delle criticità individuate e proposte avanzate dal Piano dei Servizi 2012

L'analisi sviluppata dal Piano dei Servizi 2012 sulla qualità dei servizi offerti aveva fatto emergere alcune criticità per le quali venivano prospettate strategie e azioni ai fini del loro superamento.

L'elenco delle criticità individuate rappresenta ancora un riferimento per la pianificazione del sistema dei servizi anche se la maggior parte delle azioni proposte sono risultate inefficaci o non sono state intraprese. Le proposte a suo tempo avanzate possono rappresentare un buon punto di partenza per sviluppare nuove strategie e più efficaci strumenti di intervento, avendo riguardo alla coerenza delle nuove proposte con le capacità economiche e gestionali della pubblica amministrazione.

<sup>5</sup> mq 1.093.841,45 (riga 2) + mq 113.332,38 (ultima riga)

<sup>6</sup> circa mq 1.570.000 : 48.000 abitanti = 33 mq/abitante circa

Di seguito si riporta una sintesi delle argomentazioni contenute nel Piano dei Servizi 2012<sup>7</sup> accompagnata da una valutazione schematica della loro attualità e dai nuovi indirizzi introdotti dalla Variante, più oltre trattati con maggior dettaglio (Cf. Cap. 4).

1. Istruzione	
Criticità	Soluzioni proposte
<p>Sistema di istruzione/assistenza pre - scuole dell'obbligo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- difficoltà nell'accessibilità di alcune strutture scolastiche;</li> <li>- tendenza al sovraffollamento in alcuni istituti e sottoutilizzazione in altri.</li> </ul> <p>Sistema di scuole dell'obbligo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- distribuzione di alcune strutture fuori dalle distanze stabilite dal decreto;</li> <li>- tendenza al sovraffollamento in alcuni istituti e sottoutilizzazione in altri.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Allargare il servizio offerto dagli asili nido alle frazioni di Bareggia e di Santa Margherita anche con il coinvolgimento dei privati;</li> </ul>
<p>Sistema di scuole secondarie di secondo grado</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dislocazione periferica dei due istituti e relativa criticità sull'accessibilità soprattutto per quella ubicata in zona Bareggia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituire un servizio navetta (almeno la tratta stazione - istituto) dell'istituto Europa Unita e completare e unire tratti di pista ciclopedonale che collegano ai quartieri/comuni vicini.</li> </ul>
<p>Il sistema scolastico è oggetto di specifico approfondimento nel contesto della presente variante (Cap. 4.1) ove sono indicate le singole criticità e le proposte di intervento. In sintesi le strutture appaiono nel complesso adeguate e ben distribuite anche se rimangono, come in quasi tutti i comuni, parti dell'edificato esterne ai raggi di utenza indicati nel DM del 1975.</p>	

2. Cultura	
Criticità	Soluzioni proposte
<p>Al contrario dei servizi dell'istruzione quelli culturali tendono a polarizzarsi in certe zone, specialmente in quelle centrali, la maggior criticità segnalata è quella legata alla mancanza di una rete integrata tra i diversi spazi espositivi e dalla messa a norma di alcuni edifici di prestigio come il Palazzo Terragni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Studiare il sistema degli spazi culturali ed espositivi in modo da fare rete tra loro attraverso una adeguata gestione coordinata del sistema e dell'attrattiva di tutte le realtà che andranno a far parte del nuovo polo culturale lissonese;</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisporre un <i>masterplan</i> della stazione in cui dare vita al nuovo progetto "798" e altre attività associative che si vorranno unire oltre che al raddoppio degli spazi espositivi dell'attuale Museo d'arte contemporanea;</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconversione di Palazzo Magatti a spazio museale/espositivo.</li> </ul>
<p>Il sistema culturale può avvantaggiarsi delle importanti strutture presenti (Museo, Biblioteca) e rimane centrale per sviluppare la vitalità urbana e migliorarne la qualità. Tuttavia l'entità delle risorse necessarie per l'inserimento di nuove strutture o per l'ampliamento di quelle esistenti e per la loro "messa a sistema" non può trovare adeguata collocazione nella programmazione ordinaria dei servizi comunali e il Piano dei Servizi può solamente avanzare ipotesi di intervento per le quali ricercare canali speciali di finanziamento. A tale riguardo si deve considerare l'opportunità di promuovere lo sviluppo delle attività delle associazioni culturali offrendo la disponibilità di spazi adeguati (Villa Magatti) piuttosto che puntare su un consistente investimento di risorse pubbliche, che sarebbero richieste per l'ampliamento del Museo d'arte contemporanea.</p>	

3. Sanità e sicurezza	
Criticità	Soluzioni proposte
<p>Per queste due categorie non si riscontrano particolari problemi, l'unico problema aperto è costituito dall'inutilizzo dell'ala storica della casa di riposo, che può costituire una potenzialità non indifferente per l'allocatione di nuovi servizi, compatibilmente con la presenza dell'ospedale e della casa stessa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero di Palazzo Magatti attraverso lo spostamento dell'ASL nella palazzina ex- Montana in ristrutturazione.</li> </ul>
<p>La programmazione delle strutture propriamente sanitarie non compete al Comune, al quale può eventualmente essere chiesto di mettere a disposizione gli immobili necessari. Iniziative per migliorare l'operatività delle strutture e delle associazioni operanti nel campo della sicurezza sociale sono già contemplate nei programmi di riuso degli immobili comunali inutilizzati o utilizzati parzialmente (via Matteotti).</p>	

<sup>7</sup> Cfr. Piano dei Servizi 2012, "Analisi e progetto", Cap. 8.

4. Assistenza	
Criticità	Soluzioni proposte
In generale i servizi d'assistenza non necessiterebbero di interventi radicali	- Aumento del numero dei centri anziani localizzandone di nuovi vicino ai centri di quartiere cercando nello stesso tempo di migliorare l'accessibilità pedonale e ciclabile.
<p>La disponibilità di spazi negli immobili pubblici offre opportunità per una migliore collocazione delle associazioni che si occupano di attività assistenziali. In questo contesto si colloca l'individuazione di uno spazio per il progetto "Dopo di noi" nell'area della casa di riposo.</p> <p>Né può essere escluso l'intervento di investitori privati per la realizzazione di nuove strutture di assistenza, quali una nuova RSA da collocare in aree destinate a servizi pubblici. Tale eventualità deve pertanto trovare spazio nella normativa di piano.</p>	

5. Culto	
Criticità	Soluzioni proposte
Nessun problema rilevante per la categoria del culto, in quanto i servizi oratoriali (culto, assistenza, servizi sportivi, intrattenimento) coprono tutto il territorio e sono facilmente raggiungibili	- Riutilizzo di eventuali abbandoni degli impianti sportivi da parte di associazioni/società sportive esterne. - Realizzazione di parcheggi interrati sotto i campi sportivi degli oratori.
<p>La normativa riguardante la localizzazione delle attrezzature religiose ha subito una significativa evoluzione nel recente periodo e l'inserimento di nuove strutture è oggi dettagliatamente disciplinato<sup>8</sup>.</p> <p>Quanto alle modifiche della situazione di fatto, queste appaiono consistere in una generale contrazione degli spazi disponibili, volta principalmente a ricavare le risorse necessarie alla riqualificazione della restante parte del patrimonio di spazi e attrezzature. Non pare possibile né opportuno che il Piano dei Servizi azzardi ipotesi di programmazione degli interventi connessi a tale tendenza né che ipotizzi modalità di riuso degli spazi e delle attrezzature di proprietà degli enti religiosi.</p>	

6. Verde e sport	
Criticità	Soluzioni proposte
La categoria del verde è quella che necessita di maggiore attenzione, data la frammentazione che caratterizza il sistema e ne pregiudica la qualità generale.	- Aumentare la dotazione di alberature nei cosiddetti "corridoi deboli" sulla viabilità esistente (allargamento marciapiedi, piste ciclabili, ...)
Il sistema necessita di nuove aree e di interventi volti a realizzare una rete a "macchie e corridoi", nella quale le aree verdi esistenti e quelle nuove o riorganizzate sono collegate da linee costituite anche solo da filari di alberi.	- Forestazione delle aree degli svincoli di pedemontana
	- Aumentare il verde d'arredo e migliorare la manutenzione il mantenimento delle aree verdi propriamente dette.
	- Per le aree attrezzate per lo sport rendere accessibile la pista dell'Europa Unita e le palestre scolastiche oltre alla realizzazione della nuova palestra all'interno del Contratto di Quartiere.
	- Per quanto riguarda i parchi sovralocali acquisire le aree derivanti dal sistema di perequazione e adottare apposite soluzioni progettuali per le situazioni di incompatibilità esistenti (piattaforma ecologica, cava ...)
<p>Il Piano dei Servizi 2012 mette in evidenza la condizione insoddisfacente delle aree di verde pubblico con riferimento sia alla loro sistemazione che allo stato di manutenzione, alla quale fa tuttavia riscontro una dotazione quantitativa di aree verdi in linea con lo "standard" dei comuni della zona.</p> <p>Il superamento di tale condizione richiede un complesso di azioni a diversi livelli, in parte contemplate dal Piano dei Servizi 2012, che possono riguardare la qualificazione degli spazi pubblici con la messa a dimora di alberi e arbusti, il miglioramento del livello di attrezzatura e di della vegetazione delle aree verdi esistenti, una maggiore attenzione quotidiana alla gestione del verde ed anche la sistemazione di nuove aree da aprire alla fruizione pubblica. Si tratta di un tema reso particolarmente complesso dalla scarsa qualità e dalla casualità della sistemazione attuale, che richiede uno specifico strumento di pianificazione e programmazione quale il "Piano comunale del verde" individuato quale strumento di attuazione del Piano dei Servizi<sup>9</sup>.</p>	

<sup>8</sup> Cfr. LR 2/2015.

<sup>9</sup> Cfr. NTA del Piano delle Regole, art. 29.1

7. Altri servizi	
Criticità	Soluzioni proposte
Le carenze riguardanti i servizi di interesse generale sono per lo più riferibili alla possibilità di una loro riqualificazione e valorizzazione attraverso interventi di varia entità.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riqualificare le aree mercatali, sia quella principale che quella di Santa Margherita.</li> <li>- Realizzare zone pedonali, estendendo quella esistente e aprendone una nuova in frazione Santa Margherita.</li> <li>- Realizzare nell'area in prossimità dei confini con Monza un intervento di edilizia sociale per studenti universitari, personale ospedaliero, con foresteria ad uso dei famigliari dei pazienti ricoverati.</li> </ul>
Sono trattati in questo capitolo interventi di natura ed entità assai differente: riguardano infatti la sistemazione di spazi pubblici esistenti ma anche la realizzazione di un intervento di edilizia sociale, che richiede la messa a disposizione di un'area da acquisire alla proprietà comunale. Quest'ultimo intervento appare inattuale, anche in considerazione della difficoltà di reperimento delle risorse necessarie, mentre gli altri possono trovare la più appropriata collocazione nel programma comunale delle opere pubbliche.	

8. Servizi delle zone produttive e commerciali	
Criticità	Soluzioni proposte
Le carenze relative alle zone produttive e commerciali riguardano principalmente la scarsità di aree a parcheggio e il loro stato di manutenzione.	Le soluzioni sono affidate principalmente alle previsioni di nuovi insediamenti sia produttivi che commerciali, attraverso la realizzazione di parcheggi interrati e/o sui tetti degli edifici commerciali.
Ferma restando la necessità di disciplinare puntualmente la dotazione obbligatoria di aree per parcheggi pubblici connessa all'insediamento di nuovi esercizi commerciali di maggiori dimensioni (medie strutture di vendita), la possibilità di recuperare aree a parcheggio a servizio delle attività commerciali presenti o di quelle insediabili in fabbricati già destinati ad altro uso appare necessitare di specifici e puntuali approfondimenti. La possibilità di ricavare parcheggi di uso pubblico sulle coperture o nel sottosuolo dei fabbricati esistenti, contemplata dalla norme del PGT 2012 <sup>10</sup> , appare del tutto improbabile.	

9. Centri di quartiere	
Criticità	Soluzioni proposte
Viene lamentata la mancanza di luoghi e spazi dotati di valore identitario nelle varie zone di Lissone (Santa Margherita, Bareggia, <i>al di là del Punt</i> , ...) necessita di interventi che potenzino quali luoghi di aggregazione i servizi esistenti	<p>Nell'ottica dell'ottimizzazione dei servizi esistenti, si propone di sviluppare attorno agli edifici delle scuole primarie una serie di attività associative, ricreative, attrattive a servizio dei quartieri di riferimento, riservando se del caso le aree necessarie.</p> <p>Il tutto viene rinviato a successivi piani attuativi, ai quali spetterà il compito di analizzare le aspettative e formulare le proposte per ogni contesto specifico.</p>
<p>La necessità di realizzare strutture rivolte a migliorare il livello di coesione sociale offrendo spazi di incontro e attività comune ai cittadini appare ancora attuale ma non sembra poter trovare risposta negli spazi in dotazione alle strutture scolastiche.</p> <p>Anche se rimane inoltre prioritaria la qualificazione degli spazi e delle attrezzature dell'area centrale, quale fattore fondamentale dell'identità urbana di Lissone, l'individuazione di polarità locali può essere riproposta come criterio per la localizzazione dei eventuali nuovi servizi e come priorità per la riqualificazione degli spazi pubblici<sup>11</sup>.</p>	

### 2.3 Obiettivi del Piano dei Servizi 2012

Sulla base delle valutazioni quantitative e qualitative sopra richiamate, il Piano dei Servizi 2012 formula obiettivi generali di intervento pubblico che si possono riassumere in 10 temi principali.

- implementazione delle aree verdi: creazione di nuovi giardini/parchi urbani per collegare le varie "macchie" verdi attualmente esistenti e quelle previste dal PGT realizzando "corridoi" composti anche solamente da filari di alberatura stradale;
- formazione di 6 centri di quartiere vicino alle scuole primarie, distribuite omogeneamente nel territorio comunale, realizzando circoli anziani e aree verdi attrezzate e accessibili con collegamenti ciclabili;

<sup>10</sup> Cfr. Artt. da 40 a 42 delle NTA del Piano delle Regole

<sup>11</sup> Cfr. Tav. SP 3.



- implementazione della rete/ciclopedonale sfruttando la risistemazione della viabilità con l'introduzione di sensi unici; i nuovi tratti di piste ciclabili dovranno collegare i quartieri ai servizi principali, ai centri dei comuni limitrofi, ai grandi parchi, soprattutto quello di Monza, e alla futura "Greenway" di Pedemontana;
- raddoppio del museo d'arte contemporanea;
- aumento delle aree da riservare a parcheggio previste dal Piano delle Regole, in modo da accrescere la presenza di questo servizio in città;
- realizzazione di itinerari di connessione per le scuole consistenti sia in percorsi pedonali protetti, sia sul in itinerari attraverso il verde;
- realizzazione di un intervento di edilizia sociale, ai confini con Monza e Veduggio al Lambro, riservato a studenti universitari e personale ospedaliero;
- promozione dell'intervento pubblico sulla rete commerciale con l'eventuale acquisizione da parte del Comune di esercizi di vicinato da cedere in gestione a privati per consolidare il sistema del commercio lungo le vie della città;
- qualificazione del verde esistente agendo su più fronti:
  - qualificazione del verde d'arredo, tenendo presente le sue funzioni ecologiche, paesaggistiche e di decoro urbano (forestazione degli svincoli, piantumazione dei parcheggi, abbellimento generale delle aree verdi urbane);
  - qualificazione delle grandi aree verdi attrezzandole con percorsi che le rendano accessibili e con attrezzature volte a favorire la fruizione pubblica;
  - riqualificazione della piscina esistente.
- Incubatore tecnologico ed economico per il settore produttivo del mobile.

Nel Piano dei Servizi 2012 gli obiettivi enunciati hanno effetti sull'apparato normativo (parcheggi, rete commerciale), danno indicazioni per la pianificazione della mobilità (parcheggi, rete ciclabile, connettività delle scuole) ma corrispondono solo in un caso (edilizia sociale: case per studenti) ad azioni attivate dal PGT stesso, consistenti nel vincolo ablativo apposto sull'area ritenuta necessaria.

Degli obiettivi sopra elencati:

- quelli relativi alla rete ciclopedonale, all'accessibilità delle scuole e alla dotazione di parcheggi sono sviluppati dallo strumento di pianificazione della mobilità (PGTU);
- quelli relativi al sistema del verde appaiono ancora pienamente attuali e formano l'oggetto delle nuove strategie indicate dalla variante;
- la realizzazione di interventi di edilizia sociale in confine con Monza e Veduggio rimane come una delle possibili opzioni di intervento su un'area la cui destinazione pubblica rimane da confermare;
- i restanti sono da rivedere alla luce delle mutate previsioni di intervento del Documento di Piano 2014.

### 3. DINAMICA DEMOGRAFICA

La dinamica demografica, già analizzata nel contesto della rielaborazione del Documento di Piano 2014, è qui ripresa ed in alcuni aspetti approfondita, in quanto interessa direttamente la discussione delle politiche da attivare col Piano dei Servizi.

Dette politiche devono infatti confrontarsi con la particolarità della condizione di Lissone, ben rappresentata dall'elevatissima densità abitativa, superiore ai 4.800 abitanti per Km<sup>2</sup>, oltre 1.000 più della città di Monza<sup>12</sup>.

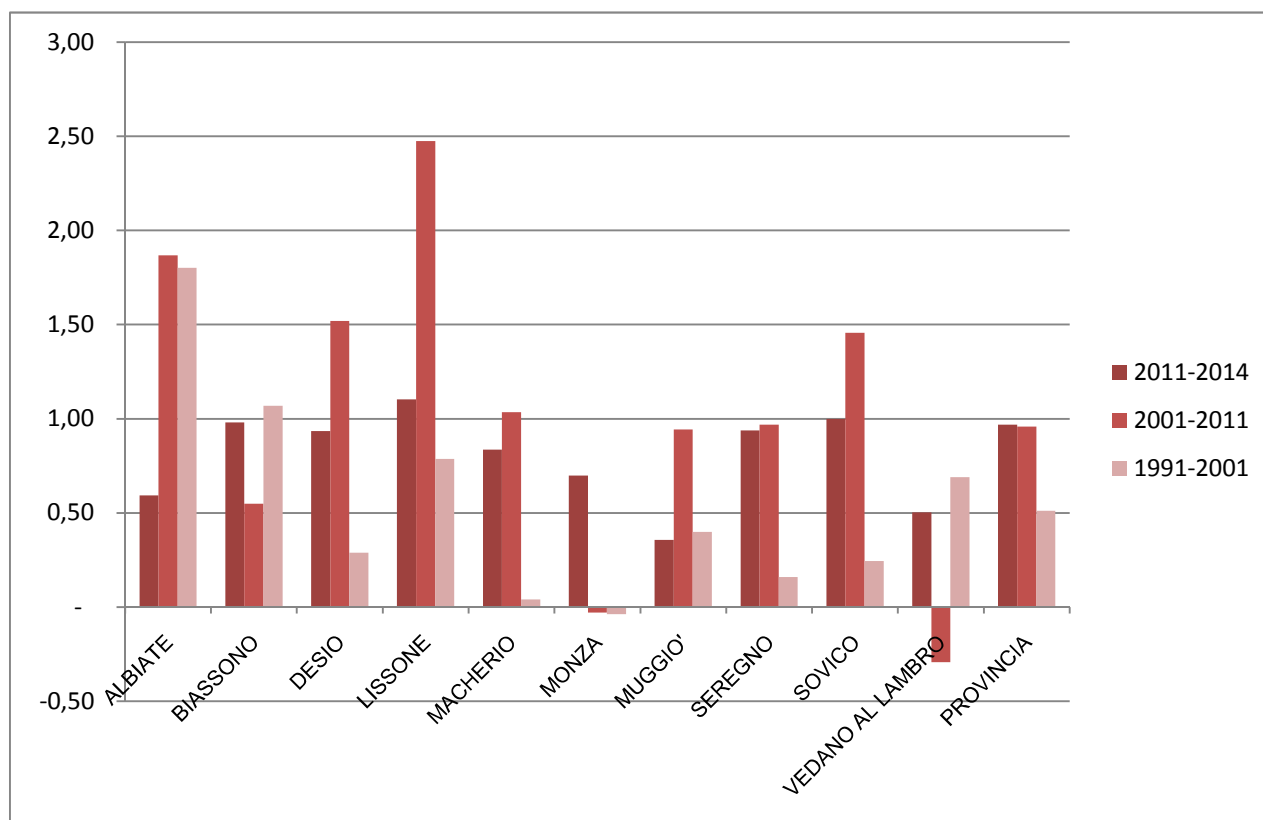
L'elevata densità abitativa si accompagna ad altre particolarità dell'andamento demografico di Lissone che si possono riassumere in tre temi principali:

- il perdurante incremento del numero dei residenti;
- la giovane età della popolazione;
- l'incidenza dell'immigrazione straniera.

#### 3.1 Il perdurante incremento demografico

Il tasso di incremento della popolazione lissonese raggiunge il suo apice nel decennio 2001-2011 ma rimane elevato anche successivamente all'ultimo decennio intercensuario, superando quello dei comuni del circondario e rimanendo largamente al di sopra della media provinciale.

Tab. 3.1 - Incremento percentuale medio annuo della popolazione residente nei due decenni intercensuari e nell'ultimo triennio; confronto di Lissone coi comuni contermini e la Provincia.



I motivi che determinano questa condizione sono sostanzialmente analoghi a quelli che connotano l'intera provincia, se non l'intera area metropolitana: principalmente la diminuzione del tasso di mortalità<sup>13</sup> e l'aumento dell'immigrazione dall'estero<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Con 4.827 abitanti/km<sup>2</sup> il Comune di Lissone presenta la densità più elevata nel territorio provinciale, seguito da Muggiò (4.277). Monza è solamente al 5° posto (3.689). Nella vicina Provincia di Milano solo due comuni presentano valori superiori (Sesto San Giovanni 6.965; Cinisello Balsamo 5.909), mentre rimane assai lontano il dato del Comune di Milano (7.360). Dati al 1/1/2015, fonte "tuttitali a.it".

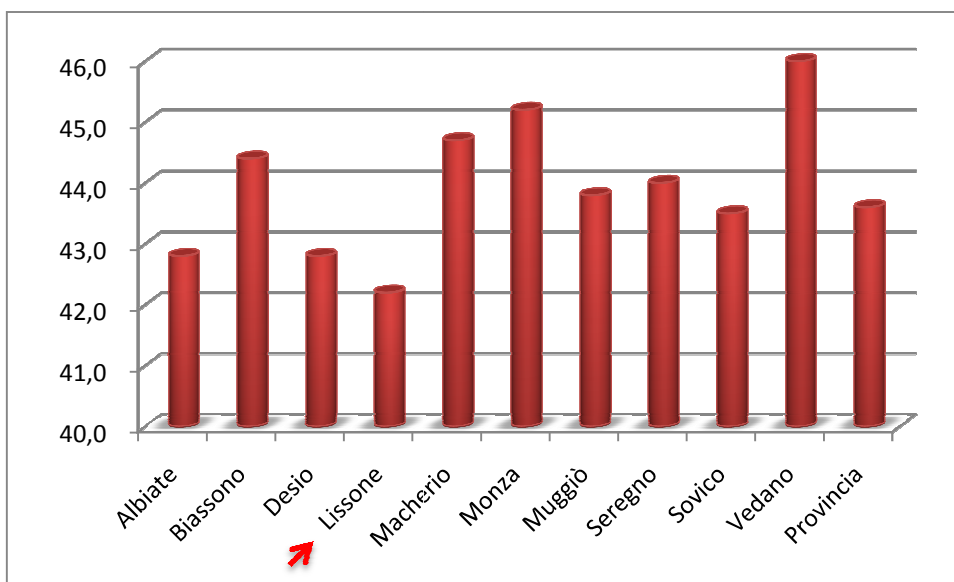
<sup>13</sup> A Lissone il tasso di mortalità passa nell'ultimo decennio (2004 - 2014) da 7,8% al 7,5%, mentre il tasso di natalità passa nello stesso periodo da 10,5% a 11%. Cfr. Appendice 1 - Demografia.

Ma soprattutto i nuovi residenti sono attratti dalla vivacità di un mercato edilizio che fino al 2010, quando vengono prodotte le analisi sulle quali si fonda il PGT 2012, appare ancora in espansione ed in grado di offrire soluzioni a prezzi più vantaggiosi rispetto al vicino capoluogo di Provincia.

### 3.2 La giovane età della popolazione

L'età media dei residenti a Lissone è sensibilmente più bassa sia rispetto a quella dei comuni della zona sia rispetto alla media provinciale.

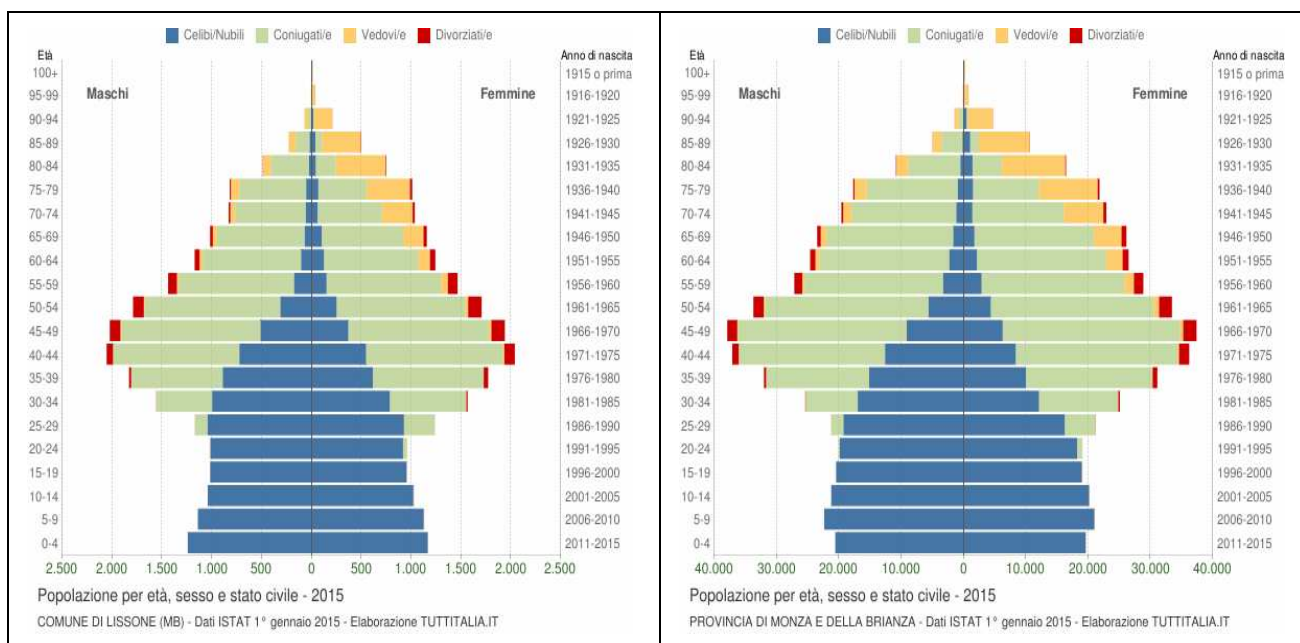
Tab. 3.2 - Età media della popolazione residente al 1° gennaio 2015; confronto di Lissone coi comuni contermini e la Provincia.



Il dato di Lissone al 2015 (età media 42,2 anni contro una media provinciale di 43,6) appare maggiormente significativo se si considera che 10 anni prima (2005) altri comuni del circondario presentavano una età media inferiore o identica a quella di Lissone (Albiate 40,7, Desio 41,2) e quest'ultima (41,2) risultava molto più vicina alla media provinciale (41,6).

Ad una popolazione residente più giovane corrisponde una maggiore natalità, messa in evidenza dal confronto della "piramide" di età di Lissone con quella della Provincia.

Tab. 3.3 - Classi di età al 2015; confronto Lissone con Provincia di Monza e Brianza



In entrambi i grafici appare vistosamente rappresentato il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione.

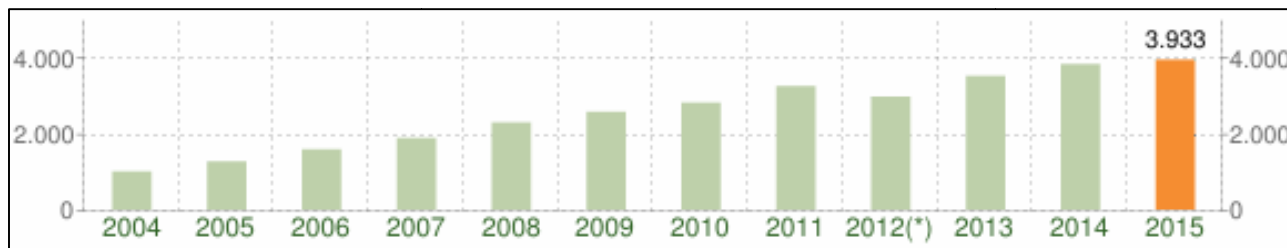
<sup>14</sup> A Lissone il tasso di immigrazione (numero di immigrati per ogni 1.000 abitanti) passa da 29,6 nel 2001 a 39 nel 2014, raggiungendo il picco di 55,6 nel 2007.

Questo fenomeno determina l'abbandono della tradizionale forma a "piramide" per assumere una forma a "foglia" determinata dalla riduzione della base, ossia delle classi più giovani, a favore delle età di mezzo. Nel grafico di Lissone, a differenza di quello della Provincia, si registra tuttavia una nuova tendenza all'allargamento della base (da 0 a 4 anni) dovuta alla maggiore fertilità della giovane popolazione residente.

### 3.3 L'incidenza dell'immigrazione straniera

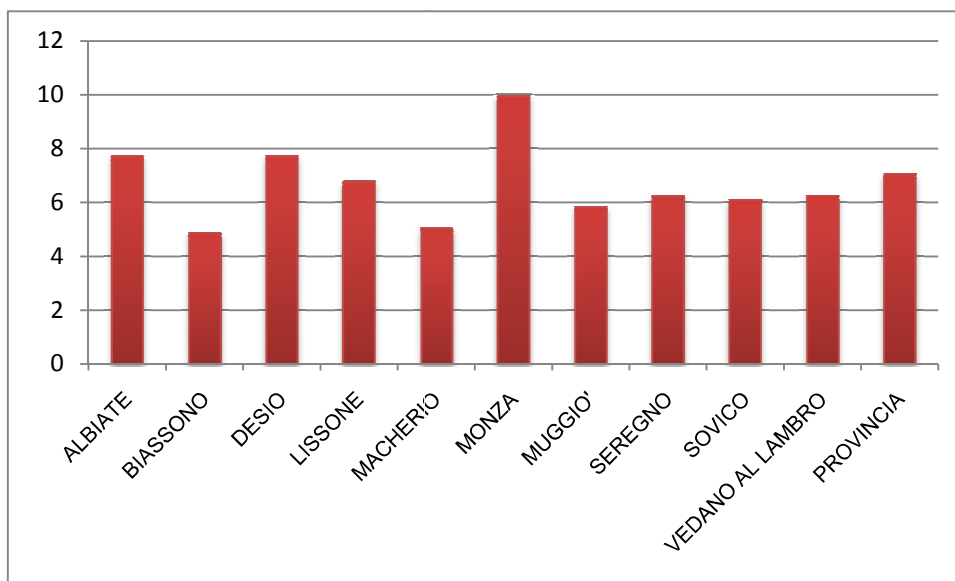
Contribuisce in maniera rilevante ad entrambi i fenomeni sopra descritti la crescita dei nuovi residenti immigrati dall'estero. La percentuale di cittadini stranieri risulta infatti ancora attorno all'1% fino all'inizio degli anni 2000 per salire rapidamente oltre l'8% nel 2011, uniformandosi alla media nazionale.

Tab. 3.4 - Cittadini stranieri a Lissone, 2004 - 2015<sup>15</sup>



Oggi Lissone si può quasi considerare una città multietnica, con quasi 4.000 cittadini stranieri, in maggioranza femmine (oltre 2.000), e con un significativo numero di minori, vicino alle 1.000 unità. Tale condizione non differisce sensibilmente da quella degli altri comuni della zona e dalla media provinciale, rispetto alla quale il Comune di Lissone appare perfettamente allineato.

Tab. 3.5 - Percentuale di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente al censimento 2011; confronto di Lissone coi comuni contermini e la Provincia.



La presenza di stranieri a Lissone registra un fronte incremento dal 2001 al 2011: nel decennio intercensuario è quadruplicata passando dall'1,6% del 2001 al 6,7% del 2011 e la crescita prosegue raggiungendo l'8,77% nel 2014. Si tratta del maggior incremento fra tutti i comuni della zona (+ 410%) e quasi doppio rispetto alla media provinciale (+250%)<sup>16</sup>.

La presenza degli immigrati incide fortemente sull'età media della popolazione: l'età media dei cittadini italiani risulta infatti sensibilmente più alta di quella della componente straniera (rispettivamente 43,26 e 30,78)<sup>17</sup>.

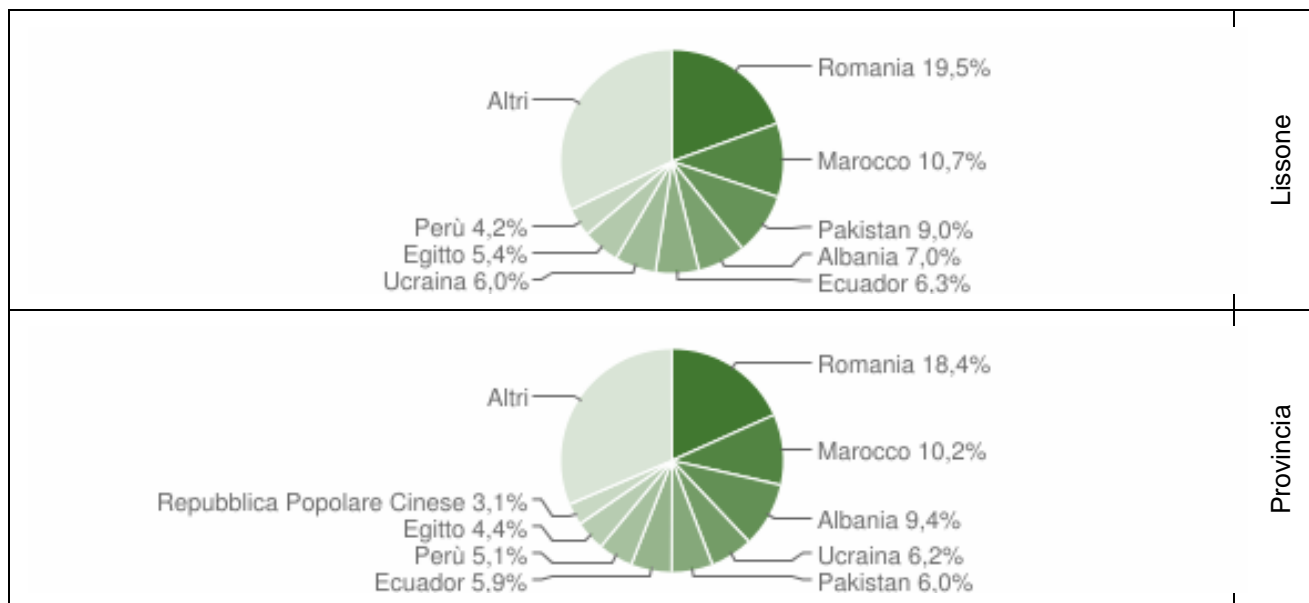
<sup>15</sup> Dati al 1° gennaio 2015; elaborazione TUTTITALIA.IT

<sup>16</sup> Cfr. Cap. 5 in Appendice 1.

<sup>17</sup> Cfr. Tab. A1.4 in Appendice 1.

La composizione degli immigrati per territorio di provenienza appare sostanzialmente omogenea a Lissone e nel territorio provinciale con, in entrambi i casi, una netta prevalenza di cittadini provenienti dalla Romania.

Tab. 3.6 - residenti stranieri per cittadinanza, 2015<sup>18</sup>



Anche dopo il decennio della grande crescita (2001-2011) l'andamento demografico conserva il suo carattere dinamico confermando le particolarità già segnalate che consistono principalmente in:

- tassi di crescita elevati in rapporto all'area metropolitana lombarda;
- buona capacità di richiamo di nuova immigrazione esercitata sia nei confronti dei cittadini di altre parti dell'area metropolitana sia nei confronti degli stranieri;
- giovane età della popolazione con effetti diretti sulla natalità e sulla presenza di giovani in età scolare.

Si tratta di condizioni già segnalate nel Piano dei Servizi 2012, la cui conferma induce ad orientare la Variante all'approfondimento in particolare della situazione del **sistema scolastico**, nelle sue diverse componenti, verificando l'adeguatezza delle dotazioni e le politiche che si possono attivare per migliorarle o integrarle.

<sup>18</sup> Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 4. Approfondimenti per singoli settori

---

Il Piano dei Servizi 2012 contiene una accurata disamina dei servizi disponibili per ciascun settore (istruzione, cultura, sanità, ecc.) valutando anche sommariamente l'accessibilità delle strutture e la qualità del servizio prestato<sup>19</sup>; da tale circostanziata analisi discendono le criticità e le ipotesi di intervento riassunte nel precedente Cap. 2.2 della presente Relazione.

Nondimeno alcuni approfondimenti appaiono necessari per alcuni settori di intervento della pubblica amministrazione. Si tratta in particolare dell'istruzione e più precisamente delle strutture scolastiche di diretta competenza del Comune, ossia fino alla scuola secondaria di 1° grado, aggregando a questo capitolo anche la valutazione della disponibilità di asili nido, i quali rientrerebbero più correttamente nella categoria dei "servizi assistenziali".

Un approfondimento meriterebbe anche la verifica della capacità del cimitero di Lissone, ormai completamente integrato nel tessuto urbano consolidato, per il quale si rimanda al Piano Regolatore Cimiteriale.

Coerentemente con gli obiettivi enunciati dal Documento di Piano 2014 e con gli orientamenti espressi dall'Amministrazione comunale, qualche attenzione è dedicata al sistema del verde ed al tema dell'edilizia sociale. Entrambi i temi sono sommariamente trattati dal PGT 2012 e le argomentazioni sviluppate in quella sede non consentono la valutazione delle politiche necessarie a migliorare l'efficacia dell'intervento pubblico.

### 4.1 Il sistema scolastico

In generale gli edifici scolastici risultano ben distribuiti sul territorio comunale e possono vantare una buona accessibilità, oltre ad un buon livello di relazione con l'intero sistema delle strutture pubbliche. Si tratta tuttavia dell'unica tipologia di attrezzatura pubblica che non soddisferebbe la dotazione minima di superficie per abitante a suo tempo stabilita dall'ormai disapplicato D.M. 1444/68, che prevedeva un minimo di 4,5 mq per abitante<sup>20</sup>.

Il motivo che porta a sostenere che le strutture esistenti, nonostante non raggiungano i minimi indicati dal D.M. 1444/68, siano in grado di soddisfare la domanda esistente, almeno dal punto di vista numerico, nasce da alcune riflessioni che riguardano la struttura demografica e la sua evoluzione, descritte nel precedente Cap. 3 della presente Relazione. Si deve infatti considerare la diversa composizione della popolazione presente nel 1968, anno di approvazione del citato Decreto, rispetto a quella attuale. Nel '68 la percentuale della popolazione da 0 a 14 anni, in Italia era del 24,40% (dati ISTAT 1971), mentre nel 2011 i giovani delle stesse classi di età arrivano appena al 14,00%, poco più della metà; a Lissone i giovani da 0 a 14 anni rappresentano il 14,11% del totale al 31.12.2014. Questa forte riduzione della componente giovane della popolazione avrebbe come effetto una corrispondente riduzione del fabbisogno di aree per strutture scolastiche. Mantenendo fissa la quantità di superficie necessaria per ogni alunno, ossia per ogni residente da 3 a 14 anni, lo "standard" di superficie /abitante, calcolato per tutti i residenti del Comune, dovrebbe scendere da 4,50<sup>21</sup> a circa 2,60 mq/ab.

Oltre alle scuole dell'obbligo sono presenti a Lissone anche 2 scuole secondarie di secondo grado.

Una struttura ospita l'I.S.I.S. Liceo Scientifico "Enriques", I.T.C. e Geometri "Europa Unita" e la succursale del Liceo Statale "G. Parini" Liceo Linguistico, mentre l'altra ospita l'I.I.S. – I.P.S.I.A. "G. Meroni" dove si può conseguire il: diploma di istruzione professionale (Industria e Artigianato opzione Arredi e forniture d'interni – Servizi Commerciali ambito Aziendale – Servizi Commerciali ambito Turistico); diploma di istruzione tecnica (Grafica e Comunicazione – Meccanica e Meccatronica opzione Tecnologia del legno); diploma di istruzione liceale artistica (Design). Le due strutture sono in grado di ospitare un numero di alunni (2.304) maggiore della popolazione residente a Lissone con età da 15 a 19 anni (1.969). Si tratta infatti di strutture a servizio di una parte rilevante del territorio della Brianza, che contribuiscono ad accentuare il ruolo di polo attrattore rispetto di Lissone rispetto ai comuni limitrofi.

Alle scuole pubbliche si aggiungono 4 strutture private per l'infanzia ("Mater Divinae Providentiae", "Maria Immacolata", "Maria Bambina" e "Cuore Immacolato di Maria") e 9 strutture private che accolgono un asilo nido/nido famiglia ("Bimbi & CO", "Piccolo Principe", "Asilo Nido bilingue Happy Children", "Il piccolo lord snc", "Coccolandia", "Ciuf Ciuf", "Officina delle fiabe", "Associazione delle fiabe" e "Il pianeta dei bambini").

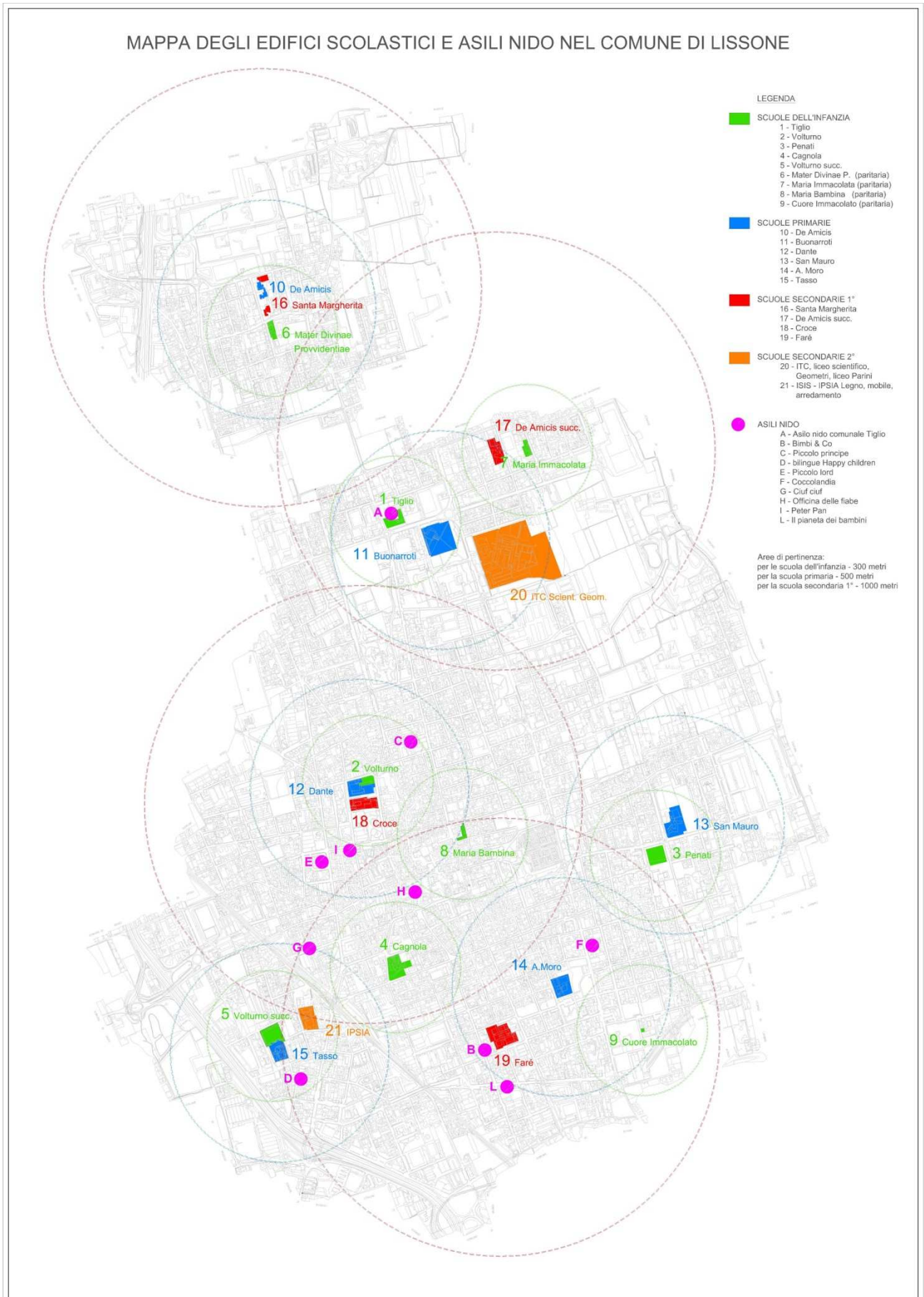
---

<sup>19</sup> Cfr. PGT 2012, Piano dei Servizi, relazione "Analisi e progetto", Cap. 8.

<sup>20</sup> La disposizione riguardante la dotazione di mq/abitante di servizi e spazi pubblici stabilita dal DM 2/4/1968, poi ripresa dalla LR 51/75, viene soppressa dalla LR 12/2005.

<sup>21</sup> 4,50 mq/abitante per i servizi scolastici costituiva la dotazione "standard" prevista dall'art. 22 della LR 51/75.

Fig. 4.1 – Mappa delle strutture scolastiche e degli asili nido nel territorio di Lissone



Tab. 4.1 - Verifica della dotazione scolastica rispetto agli "standards" dimensionali D.M. 18.12.1975

SCUOLA				ANNO 2014-2015		Esistente				DM 18/12/1975	
Tipo Scuola	n° sch.	Nome	Indirizzo	alunni n°	classi n°	Sf (computo GIS)	Slp*	Sf/ Alunno	Slp/ Alunno	Sf/ Alunno	Slp/ Alunno
SCUOLA DELLA INFANZIA	1	Tiglio	via del Tiglio 12	98	4	4.108,80	813	41,93	8,30	25	6,77
	2	Volturno	via Volturno 5	121	5	2.154,41	1.390	17,81	11,49	25	6,73
	3	Penati	via Pacinotti	168	7	6.190,00	1.307	36,85	7,78	25	6,63
	4	A.Cagnola	via Marconi 1	220	9	8.172,17	3.750	37,15	17,04	25	6,6
	5	Volturno succursale*	via Piermarini	101	4	6.400,00	1.107	63,37	10,96	25	6,77
	6	Mater Divinae Provvidentiae (paritaria)	via De Amicis 17 (Parr. S.Maria Assunta)	136	5	2.299,16	695	16,91	5,11	25	6,73
	7	Maria Immacolata (paritaria)	via dell'Asilo 6 (Parr. S. Antonio Zaccaria)	130	5	2.166,88	665	16,67	5,12	25	6,73
	8	Maria Bambina (paritaria)	via Orelli 21 (parr. S.S. Pietro e Paolo)	275	10	1.434,55	1.435	5,22	5,22	25	6,6
	9	Cuore Immacolato di Maria (paritaria)	via Nobel 14 (Parrocchia C.I.M.)	111	4	272,60	273	2,46	2,46	25	6,77
SCUOLA PRIMARIA	10	De Amicis**	via Tarra 4	326	15	5.796,94	2.726	17,78	8,36	21,24	7,08
	11	M. Buonarroti	via dei Platani 20	232	11	17.610,41	3.691	75,91	15,91	22,32	7,56
	12	A. Dante	via Volturno 5	305	14	6.993,40	3.910	22,93	12,82	21,48	7,56
	13	San Mauro	via Fermi 8	368	16	9.634,70	4.429	26,18	12,03	21,08	7,08
	14	A. Moro	P.zza Caduti di via Fani 9	358	17	7.184,14	3.917	20,07	10,94	20,88	7,08
	15	T. Tasso*	Piazzale Virgilio	286	12	6.400,00	3.436	22,38	12,01	21,96	7,56
SCUOLA SEC. 1°	16	Santa Margherita**	via Tarra 2	256	11	5.796,94	4.177	22,64	16,32	23,6	9,61
	17	De Amicis (succursale Bareggia)	via G. B. Vico 12	210	9	5.797,59	2.900	27,61	13,81	24,4	9,61
	18	B. Croce	via Mariani 1	285	14	6.405,92	4.899	22,48	17,19	22,4	8,78
	19	E. Farè	via Caravaggio 1	475	21	10.791,78	7.851	22,72	16,53	22	8,45
SCUOLA SEC. 2°	20	Liceo scientifico Enriques	v.le Martiri della Libertà 124	621	26	81.110,57	27.159	62,34	20,88	23,8	9,56
		ITC Europa Unita		222	10					27,5	10,76
		Geometri Europa Unita		99	5					29,5	12,28
		Liceo Parini		359	16					24,6	10,13
	21	IIS-IPSIA Meroni	via Alfieri 14	1003	45	7.141,92	11.870	7,12	11,83	26,2	9,17
		*scuola infanzia Volturno succursale e primaria Tasso : spazi aperti indivisi (la SF è stata considerata al 50%)									
		**scuola primaria De Amicis e secondaria 1° S.Margherita: spazi aperti indivisi (la SF è stata considerata al 50%)									



Nel complesso le strutture esistenti soddisfano quasi integralmente i parametri dimensionali dettati dal D.M. 18.12.1975, relativamente alle superfici lorde di pavimento e alla superficie del lotto in rapporto al numero di alunni. Fa eccezione, in modo evidentissimo, la struttura che ospita l'I.I.S. – I.P.S.I.A. “G. Meroni” Legno, Mobile e Arredamento – Design Grafica – Gestione Aziendale – Servizi Turistici.

La situazione delle scuole di diverso ordine viene di seguito esaminata con maggior dettaglio.

#### 4.1.1 Asili nido

Quanto agli asili nido, ne Sono presenti nel complesso 10 strutture: 9 private ed una comunale.

Tab. 4.2 – Elenco strutture per la prima infanzia

ASILI NIDO				ANNO 2014-2015
cod.	Nome	Gestione	Indirizzo	posti n°
A	Asilo nido comunale	comunale	via del Tiglio 12	78
B	Bimbi & co	privata	via Mazzini 49	25
C	Piccolo Principe	privata	via Santa Caterina 16	18
D	Asilo nido bilingue Happy Children di Betti N.	privata	via Cavallotti 3	56
E	Il piccolo Lord snc di Parlato Deborah e Posenato Valeria	privata	via Dante 45	26
F	Coccolandia	privata	viale della Repubblica 65	25
G	Ciuf ciuf	privata	via Bellini 13	37
H	Officina delle fiabe	privata	via Madonna 5	18
I	Associazione Peter Pan	nido famiglia privato	via Dante 10	5
L	Il pianteta dei bambini di Adriana Vidus Rosin	privata	via F.lli Bandiera 17/a	20
<b>TOTALE POSTI 2014/2015</b>				<b>308</b>

Le strutture presenti appaiono sufficientemente ben distribuite sul territorio comunale. La dotazione complessiva è attualmente di 308 posti, pari approssimativamente al 26,5% dei bimbi di tale fascia d'età e quindi ancora lontana dall'obiettivo europeo di copertura posti, pari al 33% (trattato di Lisbona).

Prevale nettamente l'offerta delle strutture private. Al riguardo un utile contributo proviene dalle argomentazioni sviluppate nel Piano Zonale per la Prima Infanzia<sup>22</sup> relativo all'ambito di Carate Brianza, ove si sottolinea l'ampia diversificazione della domanda nei diversi comuni: “guardando le liste d'attesa (censite per altro solo per i servizi pubblici) si nota che la maggior parte del bisogno espresso ed attualmente non soddisfatto è posizionata nel comune di Lissone; si raggiunge la capienza (senza lista d'attesa) nei comuni di Verano e Carate; emerge una difficoltà al raggiungimento della capienza del nido pubblico esistente nei comuni di Besana, Sovico, Vedano e Renate”.

Questo fenomeno, con ogni probabilità, è legato allo sviluppo demografico che si è verificato a Lissone nel decennio 2002/2012, che è risultato il maggiore tra i comuni della zona sia in termini di valori assoluti che in termini di percentuale<sup>23</sup>, determinando come conseguenza l'abbattimento dell'età media e la presenza di un maggior numero di bambini che necessitano di strutture per la prima infanzia.

#### 4.1.2 Scuole materne – dell'infanzia

Complessivamente le scuole materne o dell'infanzia vantano nove strutture che vanno da un minimo di 4 sezioni (succursale “Volturno” e “Cuore Immacolato di Maria”) ad un massimo di 10 sezioni (“Maria Bambina”).

Rispetto al Piano dei Servizi 2012 si rileva un sostanzioso incremento del numero delle sezioni nelle strutture pubbliche e un modesto incremento in quelle private<sup>24</sup>.

Tutte le strutture pubbliche soddisfano gli indici di funzionalità didattica indicati nel DM del 18 dicembre 1975, relativamente alla dotazione di superficie lorda di pavimento e superficie fondiaria per alunno. L'unica struttura che mostra una carenza di spazi aperti è la scuola dell'infanzia “Volturno”, di via Volturno, che si trova in prossimità della scuola primaria “Dante Alighieri”.

<sup>22</sup> Aggiornamento operativo 2014/2015

<sup>23</sup> Cfr Cap. 3.2.

<sup>24</sup> Una sezione in più nella struttura “Maria Bambina” e 5 sezioni in quella pubblica

Nel complesso la situazione appare in equilibrio poiché le strutture esistenti accolgono attualmente 1.360 alunni (anno scolastico 2014/15) e possono arrivare ad ospitare in base al numero delle aule<sup>25</sup> 1.380 alunni.

#### 4.1.3 Scuole elementari - primarie

In generale, come dimostrato nella Tab. 4.1, tutte le scuole primarie presenti nel territorio comunale rientrano nelle dotazioni dimensionali di norma, salvo qualche piccola carenza relativa agli spazi esterni.

Le strutture esistenti sono tutte pubbliche, accolgono attualmente 1.875 alunni (anno scolastico 2014/15) e possono arrivare ad ospitarne di più, sia considerando il numero delle aule<sup>26</sup>, sia assumendo come riferimento la superficie di pavimento dei fabbricati, divisa per lo "standard" di circa 7,56 mq/alunno<sup>27</sup>.

#### 4.1.4 Scuole medie inferiori – secondaria 1° grado

In generale gli edifici appaiono ben distribuiti sul territorio, dotati delle necessarie attrezzature e di un elevato numero di aule utilizzate per altre funzioni, come laboratori ecc, e presentano una densità relativamente modesta di alunni per classe, che risulta pari a circa 22,3.

Le strutture esistenti accolgono attualmente 1.226 alunni (anno scolastico 2014/15) e possono arrivare ad ospitarne molti di più, sia rispetto al numero delle aule che rispetto alla superficie di pavimento dei fabbricati divisa per lo "standard" di circa 9,61 mq/alunno.

#### 4.1.5 Scuola media superiore – secondaria 2° grado

Le due strutture presenti vantano un numero complessivo di alunni pari a 2.304 (anno scolastico 2014/15). La struttura dell'I.S.I.S. – I.P.S.I.A. "G. Meroni" è quella che presenta la maggior carenza di spazi ineditati. Risulta infatti meno di 1/3 di quello che sarebbe necessario applicando gli "standards" del D.M. 18/12/75.

In sintesi le scuole dell'obbligo appaiono sufficienti e ben distribuite anche se i singoli complessi presentano alcune carenze che riguardano in particolare gli spazi ineditati. Un discorso a parte merita la questione della manutenzione delle strutture, necessaria anche per la messa a norma delle stesse, per altro ampiamente contemplata nel programma comunale delle opere pubbliche.

Alla luce della più recente ricognizione gli interventi necessari sembrano riguardare principalmente:

- l'eventuale realizzazione di un nuovo asilo nido comunale, in considerazione della domanda inesausta e della limitata dotazione di strutture pubbliche;
- la conferma dei programmi di diffusa manutenzione ammodernamento dell'edilizia scolastica già avviati;
- in particolare per l'IPSIA Meroni, l'adeguamento della dotazione di spazi aperti.

## 4.2 Il sistema del verde

La situazione del verde pubblico lissonese risulta piuttosto confusa a causa della grande quantità di aree di varia dimensione e collocazione distribuite in maniera apparentemente casuale nel territorio comunale.

Il Piano dei Servizi 2012 valuta in circa 760.000 mq l'estensione di aree di verde pubblico presenti: di queste circa 250.000 mq sono ritenute classificabili come aree di arredo stradale e 510.000 mq sarebbero invece le aree di verde fruibile dai cittadini<sup>28</sup>.

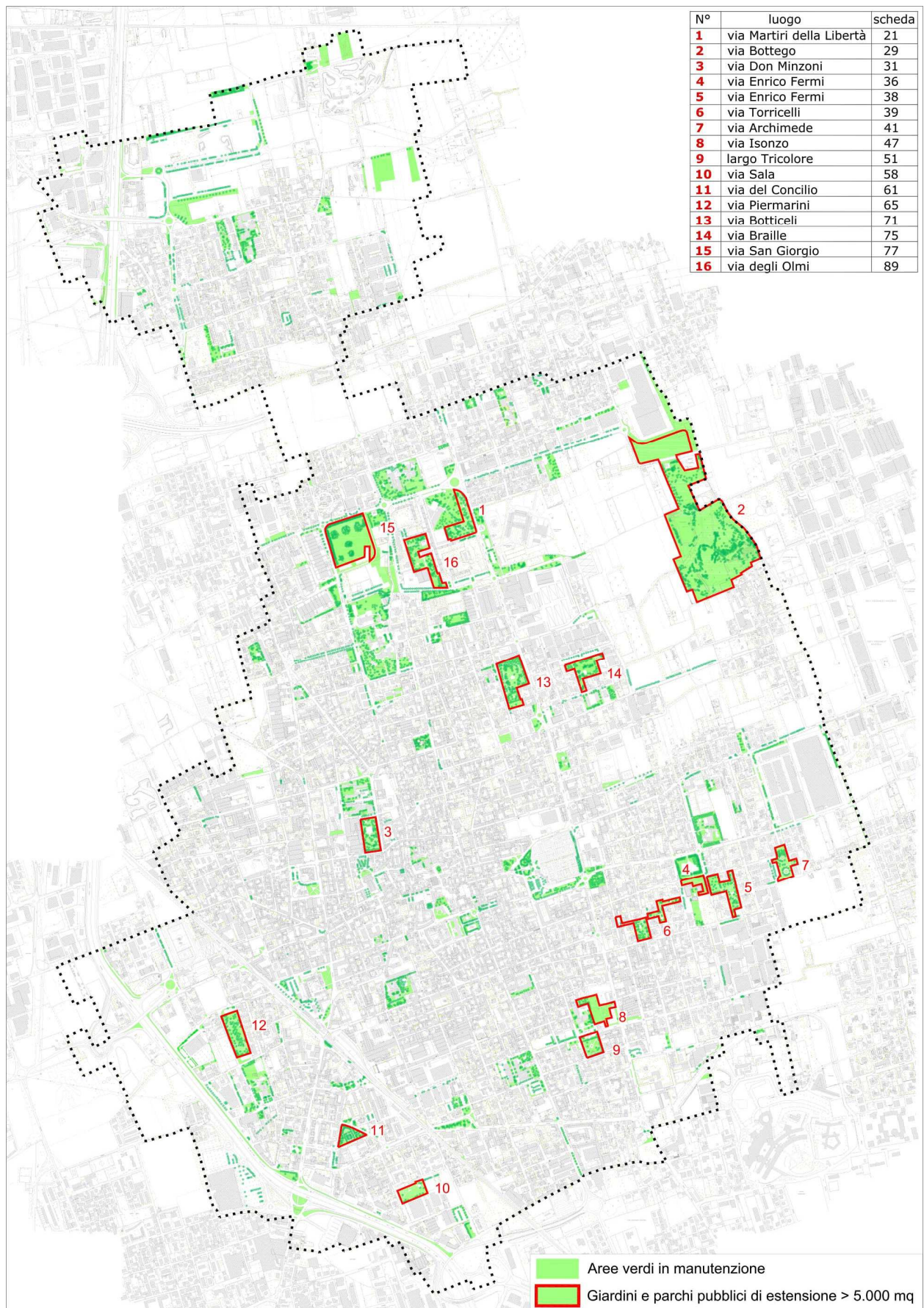
<sup>25</sup> Calcolata in base al numero di classi esistenti moltiplicato per il valore di 26 alunni per classe, non considerando la possibile presenza di disabili, che ridurrebbero il numero massimo di alunni per classe, né le possibili deroghe che porterebbero la capacità fino a 29 alunni per classe.

<sup>26</sup> Il numero delle aule delle scuole primarie è di 85 unità corrispondente ad una capacità massima di 2.200. Il dato così ricavato non considera la possibilità di elevare da 26 a 27 il numero di alunni per classe né la disponibilità di un numero elevato di spazi attualmente adibiti a laboratorio che potrebbero all'occorrenza tornare ad essere utilizzati come classi ordinarie. Anche in questo caso non si è considerata la possibile presenza di disabili, che ridurrebbero il numero massimo di alunni per classe.

<sup>27</sup> Il numero degli iscritti nelle scuole primarie (1.875) risulta inferiore a quello dei bimbi in età scolare (2.148). Nondimeno non si registrano condizioni di sovraffollamento delle strutture esistenti né la formazione di liste d'attesa. Probabilmente il fenomeno è da attribuire alla scelta delle famiglie di iscrivere i propri figli a istituti privati, assenti a Lissone, o a scuole situate all'esterno del confine comunale ma più vicine alle residenze.

<sup>28</sup> Cfr la relazione del Piano dei Servizi 2012 (Analisi e progetto), Cap. 8.10. Nel complesso il dato è sostanzialmente confermato dalle nuove misurazioni effettuate dalla variante (730.000 mq circa) anche se con rilevanti differenze all'interno delle diverse voci.

Fig. 4.2 – Mappa del verde pubblico con individuazione dei parchi e giardini di maggiore estensione  
 Fonte: carta del verde in manutenzione prodotta dall'Ufficio tecnico Comunale, 2014.



La realtà percepita dai cittadini lissonesi, ma anche dal frequentatore occasionale, sembra discostarsi sensibilmente da quella che i numero sopra riportati farebbero immaginare.

I motivi di tale diversa interpretazione riguardano lo stato delle aree verdi e la qualità della loro sistemazione e manutenzione ma dipendono anche da questioni dimensionali e distributive, direttamente discendenti dalle scelte della pianificazione, che hanno portato il Comune a divenire proprietario di un vasto patrimonio di aree che non sempre torna a vantaggio della collettività urbana.

I motivi di tale condizione si possono riassumere in 5 punti principali:

- a) è presente **una sola grande area di verde pubblico**: il “Bosco urbano” che, con l’adiacente area di rimboschimento, raggiunge un’estensione di oltre 100.000 mq (n°2 in Fig. 4.2);
- b) per il resto **sono in totale 15 aree di verde pubblico fruibile di estensione superiore a mq 5.000<sup>29</sup>**, per una superficie complessiva di circa 270.000 mq, di queste solo 7 presentano un’estensione superiore a mq 10.000 (aree perimetrate in Fig. 4.2);
- c) **i giardini pubblici appaiono nel complesso ben distribuiti nel territorio comunale** anche se con alcune significative eccezioni:
  - la frazione di Santa Margherita può contare solamente su due piccoli giardini di quartiere (via Pestalozzi e via Pasolini per un totale di circa 7.000 mq);
  - si riscontrano alcuni fenomeni di concentrazione degli spazi verdi, in particolare attorno all’area interessata dal Contratto di Quartiere ed attorno all’area centrale (via Speri - via Archimede e via Isonzo);
- d) **la parte nettamente prevalente della superficie a verde pubblico è costituita da aree piccole e piccolissime**, che in alcuni casi contribuiscono alla qualificazione dello spazio urbano, come il centralissimo spazio antistante la biblioteca comunale, sistemato in forma di “square”, ma che frequentemente appaiono come aree di risulta, esito casuale delle cessioni operate in esecuzione dei piani attuativi;
- e) **un ruolo quantitativamente rilevante è giocato dalle aree verdi connesse alle infrastrutture** (SS 36, ferrovia) che, anche se non direttamente fruibili, potrebbero contribuire alla connotazione verde di alcune parti della città.

La densità del tessuto edificato e la limitatezza delle trasformazioni prefigurate dal PGT lasciano poco spazio all’individuazione di nuove significative aree di verde pubblico e la dimensione media degli spazi pubblici raramente consente l’inserimento di nuovi filari o anche semplicemente di elementi verdi di arredo stradale.

In questa situazione si rende necessario uno specifico approfondimento che solamente può essere operato attraverso uno strumento di pianificazione di settore, quale il “Piano comunale del verde”<sup>30</sup>, al quale spetterà il compito di riconoscere nel dettaglio le qualità del patrimonio presente e pianificare le azioni di breve e lungo periodo.

Per indirizzare lo strumento di pianificazione di settore e, in attesa di questo, l’azione del Comune nella realizzazione e gestione del verde pubblico, si possono adottare alcune opzioni di metodo:

- nel breve e nel medio periodo si tratta probabilmente di puntare su interventi che riguardano il campo della manutenzione della città. Si tratta, in altri termini, di sfruttare le occasioni offerte dalle piccole trasformazioni edilizie per migliorare la qualità dello spazio pubblico e inserire elementi verdi, indirizzando tali iniziative alla realizzazione del sistema delle connessioni proposto dalla presente variante (Cfr. Cap. 6.2).
- nel lungo periodo l’attenzione andrà rivolta alle aree verdi di grande estensione, aree agricole e PLIS, da valutare in un’ottica sovracomunale.

<sup>29</sup> La dimensione unitaria di mq 5.000 viene assunta come superficie minima del giardino di quartiere.

<sup>30</sup> Cfr. art. 29.3 delle NTA del Piano delle Regole.

### 4.3 Il fabbisogno abitativo e l'edilizia sociale

Col termine "edilizia sociale" la legislazione individua l'obiettivo delle politiche pubbliche nel settore della "casa", nell'ambito delle quali alcune competenze spettano anche ai Comuni, i quali li esercitano anche attraverso lo strumento del Piano dei Servizi.

Il dato di partenza per delineare le linee generali di tale politica è una corretta valutazione delle modalità d'uso dello stock residenziale, per la quale si deve tenere conto di tre fenomeni che hanno determinato domanda di nuove abitazioni anche a popolazione stabile nel quarantennio 1971 - 2011.

- Il primo consiste nella propensione delle famiglie a un maggiore investimento della propria capacità di risparmio nel bene casa, soprattutto in proprietà, in concomitanza con la crescita del PIL e del reddito pro capite.
- Il secondo e fondamentale fenomeno consiste nella crescita delle famiglie lissonesi in misura più rilevante della crescita della popolazione residente; nel decennio 2004 - 2014 all'aumento assai consistente della popolazione (+18% circa) fa riscontro un incremento ancor più pronunciato del numero di famiglie (+24% circa), con una decrescita della relativa dimensione media da 2,4 a 2,3 componenti. Sono aumentate le famiglie di uno e due componenti, è radicalmente cambiata la tipologia delle persone che vivono sole (famiglie mononucleari): anziani – come sempre – ai quali si aggiungono giovani che vivono da soli per un periodo più lungo della loro vita, e persone della cosiddetta mezza età separate o divorziate.
- La terza considerazione nasce dal fatto che la crescita della popolazione residente è l'esito del rapporto tra un saldo naturale negativo (con invecchiamento della popolazione) e un saldo migratorio positivo, garantito in notevole parte da cittadini stranieri: oltre 3.933 ufficialmente residenti a Lissone all'inizio del 2014, (pari all'8,69% del totale dei residenti), con una grande crescita rispetto ai 640 stranieri del 2001, ma anche una sostanziale stabilità rispetto alla metà del 2013, quando gli stranieri residenti erano 3.796.<sup>31</sup>

Come in tutta la regione urbana milanese la domanda di abitazioni è spinta dalla moltiplicazione dei nuclei familiari, dalla crescita della ricchezza delle famiglie e della relativa capacità di risparmio.

Con la generale crisi economica successiva al 2007-2008 e le corrispondenti difficoltà di accesso al credito per le imprese e di accensione di mutui per le famiglie, la domanda si è contratta e quasi arrestata. La domanda di abitazioni a costi contenuti ha trovato spesso risposta nei comuni minori della provincia, dove i valori immobiliari consentono l'accesso alla casa in proprietà alle fasce di popolazione meno abbienti, che in altri tempi si sarebbero rivolte al mercato protetto dell'edilizia agevolata.

Oggi l'andamento della domanda di abitazioni impone una riflessione sull'opportunità e sulle finalità dell'offerta di nuovi alloggi e sugli strumenti che si possono adottare per indirizzare tale offerta verso la domanda socialmente più rilevante.

#### 4.3.1 Fabbisogno abitativo e patrimonio di edilizia pubblica

La stima del fabbisogno di alloggi a basso costo appare particolarmente difficoltosa per l'assenza di dati statistici aggiornati sulle abitazioni non occupate e sulle coabitazioni, che non sono più rilevati nel censimento ISTAT 2011<sup>32</sup>.

Un dato certo di riferimento è costituito dalle 233 domande di assegnazione di un alloggio pubblico ammesse in graduatoria dal Comune nel luglio 2014. Si tratta di un dato rilevante poiché corrisponde al numero di famiglie che riconsciutamente non sono in grado di trovare nell'offerta del mercato un alloggio adeguato alle loro necessità<sup>33</sup>.

A fronte della domanda abitativa sopra indicata, l'attuale disponibilità di alloggi di proprietà pubblica (Comune e ALER) ammonta complessivamente a circa 500 unità<sup>34</sup>. Di queste solo una piccola parte (9 alloggi) non risulta occupata perché in attesa di importanti interventi di ristrutturazione.

Un intervento di riorganizzazione generale è inoltre in pieno svolgimento nel più importante quartiere di edilizia residenziale pubblica realizzato a Lissone negli anni '70: si tratta del "Contratto di quartiere LS1" nel contesto del quale è prevista anche la realizzazione di nuovi servizi e spazi pubblici. L'iniziativa è rivolta più alla riqualificazione del complesso residenziale esistente che alla realizzazione di nuovi alloggi, come è nella logica dello strumento adottato. Inoltre una ulteriore concentrazione di alloggi di edilizia pubblica nella stessa area avrebbe l'effetto di accentuare i fenomeni di esclusione sociale che il Contratto di quartiere intende contrastare.

<sup>31</sup> Anche a Lissone, seppure in maniera meno pronunciata che in altri centri dell'area milanese e monzese, si ha riscontro di un effetto della crisi economica di rientro di extracomunitari nei paesi d'origine.

<sup>32</sup> In Appendice 2 viene proposta la valutazione con metodo classico del fabbisogno abitativo sulla base dei dati disponibili del censimento ISTAT 2001.

<sup>33</sup> Anche non disponendo di dati sulla composizione delle 233 famiglie, si può ipotizzare che siano in media di 3-3,5 componenti e quindi necessitino ciascuna di un alloggio di circa 80 - 90 mq, per un totale di circa 20.000 mq di SLP.

<sup>34</sup> A questi alloggi si devono aggiungere altri 50 alloggi ancora da rendere disponibili nel contesto del Contratto di Quartiere LS1.

#### 4.3.2 Possibili azioni del Piano di Governo del Territorio

Numerose analisi generali confermano che:

- circa una famiglia su 5 nelle aree metropolitane del nord Italia non ha condizioni di reddito e capacità di risparmio tali da poter acquisire, sul mercato "libero" della casa in proprietà o in affitto, una abitazione di dimensione sufficiente in rapporto al numero e al tipo di componenti della famiglia stessa;
- tale dato caratterizza anche il Comune di Lissone, come sembrerebbe risultare dalle elaborazioni condotte sui dati statistici del 2001<sup>35</sup>.

Si tratta della cosiddetta "domanda non solvibile", che non trova risposta nel mercato e neppure nell'edilizia cosiddetta "convenzionata". Tale domanda senza mercato, originata da un bisogno "primario" come quello di una casa di adeguate dimensioni, si suole identificare come "area del disagio abitativo": settore sociale al quale innanzitutto finalizzare le politiche pubbliche nel settore dell'edilizia abitativa.

In sintesi tali politiche possono essere:

- 1 piani di zona per l'edilizia economica e popolare (legge n. 167/1962) con intervento diretto a totale carico pubblico per costruire case in affitto;
- 2 politica di agevolazioni pubbliche alle famiglie per trasformare parte della domanda da "non solvibile" a "solvibile";
- 3 piani di zona per l'edilizia economica e popolare, con realizzazione affidata a privati (cooperative, imprese) finalizzati alla riduzione dell'incidenza del costo delle aree sul prezzo finale pagato dall'acquirente;
- 4 convenzioni con i produttori privati di edilizia residenziale per subordinare la realizzabilità dell'edilizia "libera" alla contestuale produzione di "edilizia convenzionata".

Nei primi due casi si tratta di politiche pubbliche di competenza statale e regionale, con effetti di redistribuzione di reddito, con un parziale possibile intervento del Comune nella politica di sostegno all'affitto. Si tratta di politiche non più praticate da oltre 20 anni, con la sola eccezione dei "contratti di quartiere" che rappresentano attualmente l'unica forma di investimento pubblico diretto finalizzato alla realizzazione di nuovi alloggi pubblici o alla riqualificazione di quelli esistenti, come è il caso del quartiere "LS1" di Lissone.

Per quanto riguarda in generale i piani di zona per l'edilizia economica e popolare l'evoluzione della disciplina relativa alla determinazione dei valori da corrispondere per l'esproprio dei terreni ha di fatto cancellato i vantaggi in precedenza ottenibili con l'applicazione della legge 167/62.

Fra i casi sopra elencati l'ultimo (4 - convenzioni con produttori privati di edilizia residenziale) appare al momento l'unica strategia applicabile per promuovere la realizzazione di nuovi alloggi a costo contenuto. L'efficacia di tale strategia rimane inevitabilmente determinata dall'entità delle nuove realizzazioni previste, le quali sarebbero destinate a generare le risorse per la realizzazione di quote di edilizia sociale in un quadro di sostenibilità economica.

Il Documento di Piano prevede esplicitamente la presenza di una quota di edilizia sociale nell'Ambito di Trasformazione AT2. L'introduzione di ulteriori quote di edilizia sociale negli interventi di trasformazione rimane pertanto affidata alla negoziazione che potrebbe riguardare oltre agli Ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano anche alcuni dei comparti di piano attuativo vigente.

Un'ulteriore linea di azione può essere ricercata nella conclusione di accordi coi proprietari di alloggi vuoti e più in generale coi detentori del vasto patrimonio edilizio inutilizzato. Una indicazione in tal senso può essere ricavata dall'accordo locale per il canone concordato, promosso dal Comune nel luglio 2014, si cui esiti sembrano tuttavia tardare a manifestarsi.

---

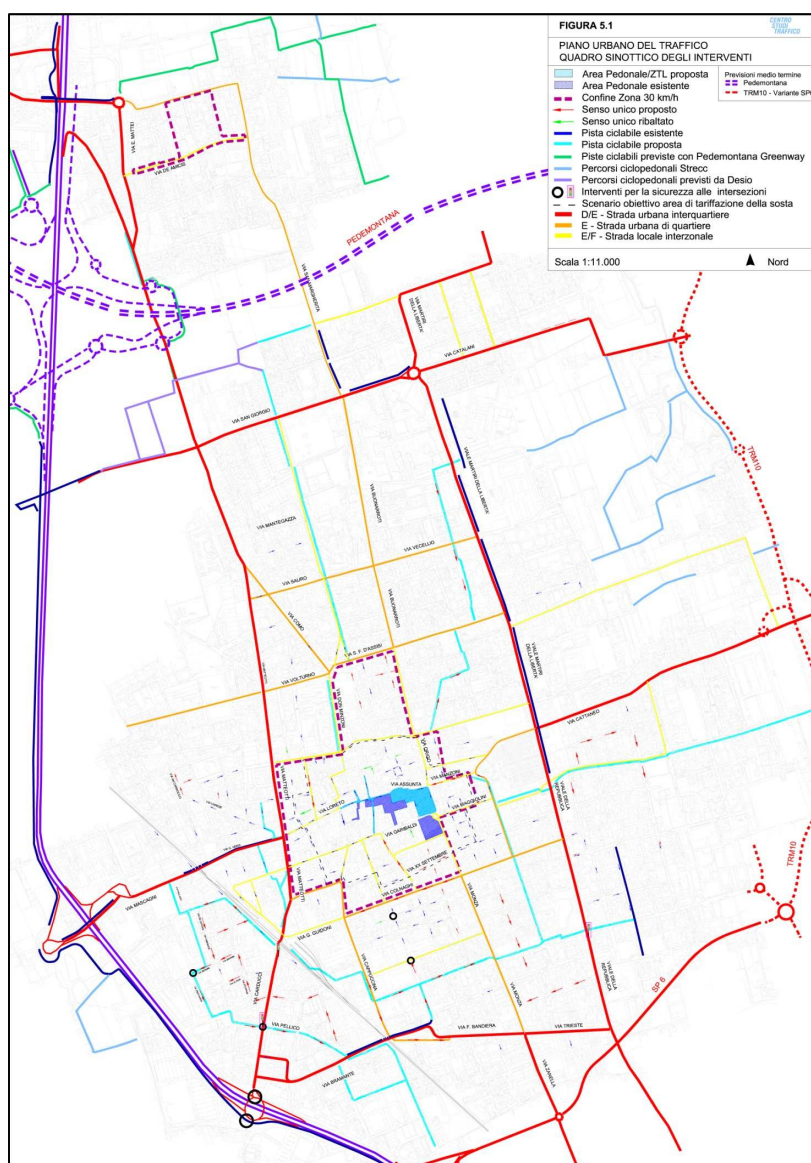
<sup>35</sup> Cfr. Appendice 2.

## 5 Il sistema della mobilità

Il Comune di Lissonne è dotato di un Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) pienamente attuale, essendo stato approvato alla fine del 2014<sup>36</sup>. Poiché il tema della mobilità rappresenta un capitolo importante della politica dei servizi, nel presente capitolo se ne richiamano i contenuti essenziali, rinviando ai documenti del PGTU per quanto riguarda le analisi conoscitive e le valutazioni quantitative.

In sintesi il PGTU è improntato al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- la riduzione dei livelli degli inquinamenti da traffico atmosferici e acustici;
- il risparmio energetico;
- il rispetto dei valori ambientali;
- il miglioramento della mobilità pedonale;
- il miglioramento delle condizioni di circolazione dei mezzi di trasporto pubblico;
- il miglioramento delle condizioni di circolazione e sosta delle automobili;
- la riduzione degli incidenti stradali;
- il miglioramento della mobilità ciclabile.

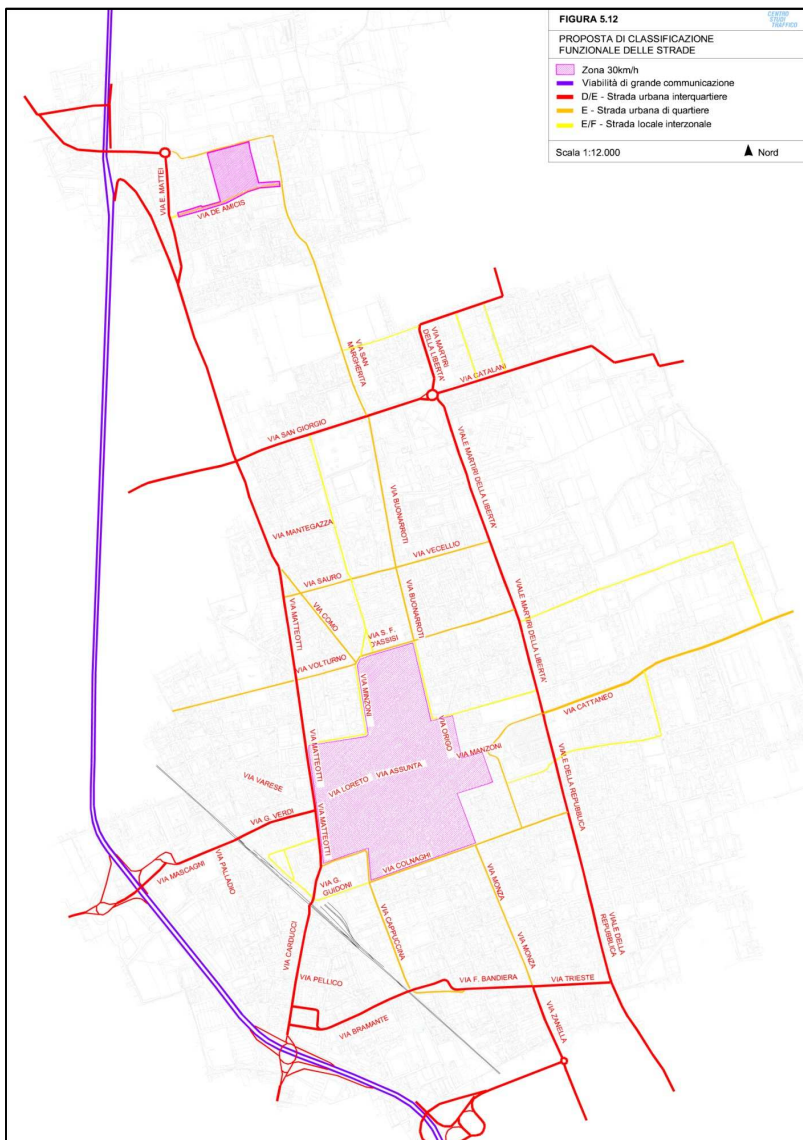


Nella figura si riporta il quadro sinottico degli interventi previsti dal PGTU, relativi all'estensione delle Aree Pedonali/ZTL, alle modifiche allo schema di circolazione, ai nodi della viabilità da ridefinire per migliorare la sicurezza, alle aree di tariffazione della sosta, alla delimitazione della Zona30 e alle estensioni prioritarie della rete di piste ciclabili proposte.

Gli interventi rappresentano un punto di equilibrio tra le diverse esigenze di mobilità spesso in conflitto tra loro: traffico veicolare, mobilità ciclopedonale, aree di sosta, e funzioni insediate.

<sup>36</sup> Delibera C.C. n. 91 del 15 dicembre 2014; il PGTU è successivamente aggiornato recependo le modifiche apportate dal Consiglio Comunale in sede di approvazione.

## 5.1 La gerarchia della maglia stradale



Il sistema viario urbano è ripartito nelle seguenti classi:

**Strade interquartiere** (tinta rossa), il sistema degli assi principali; SP 173 (via San Giorgio - via dei Platani), gli assi nord-sud via Martire della libertà - via della Repubblica e via Como -via Matteotti - via Carducci, l'asse est-ovest via Bramente - via F.lli Bandiera - via Trieste, il sistema di connessione SS36 a Santa Margherita con il resto della viabilità urbana e le radiali di penetrazione di via Mascagni - via Verdi, via Zanella e via Catalani.

**Strade urbane di quartiere**, gli assi est - ovest di via Sauro - via Tiziano Vecellio, di via Volturmo - via San Francesco e di via P. giuliani - via Colnaghi - via Da Lissone, nonché le vie Monza, Capuccina, Cattaneo e Buonarroti, la via Ferrucci dall'interstazione con via Cattaneo all'intersezione con via da Lissone, il tratto più urbano della via Como.

**Strade locali - interzonali**, la viabilità di collegamento delle varie zone di quartiere.

**Strade locali.**

La classificazione funzionale delle strade urbane ha effetti diretti sulle scelte del piano dei servizi poiché individua le strade di scorrimento ("Strade interquartiere") destinate a sopportare il maggior carico di traffico e nelle quali pertanto potrebbe risultare opportuno evitare di realizzare interventi che possano tradursi in limitazioni al transito dei veicoli anche quando finalizzate al miglioramento della circolazione di pedoni o ciclisti.

## 5.2 L'istituzione di "zone 30"

Al fine di migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza sia dei veicoli, ed in particolare del del trasporto pubblico, che dei pedoni, viene proposta l'istituzione di una zona a velocità limitata (30 Km/h) in corrispondenza delle aree più centrali (vedi figura precedente). In particolare si prospettano:

- una "zona 30" nell'area centrale all'interno del perimetro delimitato da via Matteotti, via Dante, via Don Minzoni, via San Francesco, via M. Buonarroti, un breve tratto di sant'Agnesa e del perimetro comprendente via Orelli, via Manzoni, via Monte Santo, via Maggiolini e via Gramsci e all'interno della tratta di via San Rocco da via Monza a via Mazzini, di via Colnaghi, il primo tratto di via Capuccina e via Padre Giuliani;
- una seconda "zona 30" nella frazione di Santa Margherita che interessa le vie De Amicis, Pestalozzi, Tarra e San Domenico Savio.

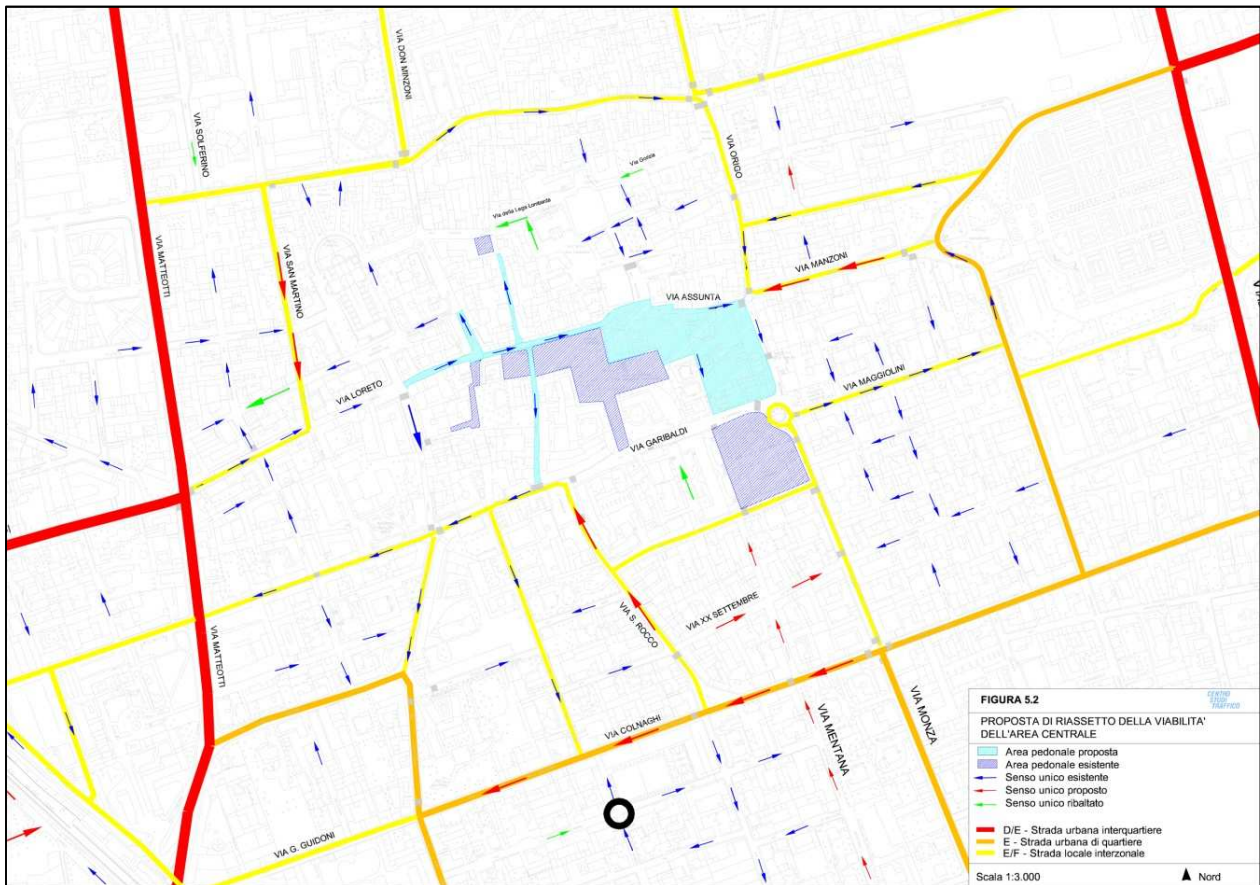


### 5.3 L'ampliamento delle zone pedonali o a traffico limitato,

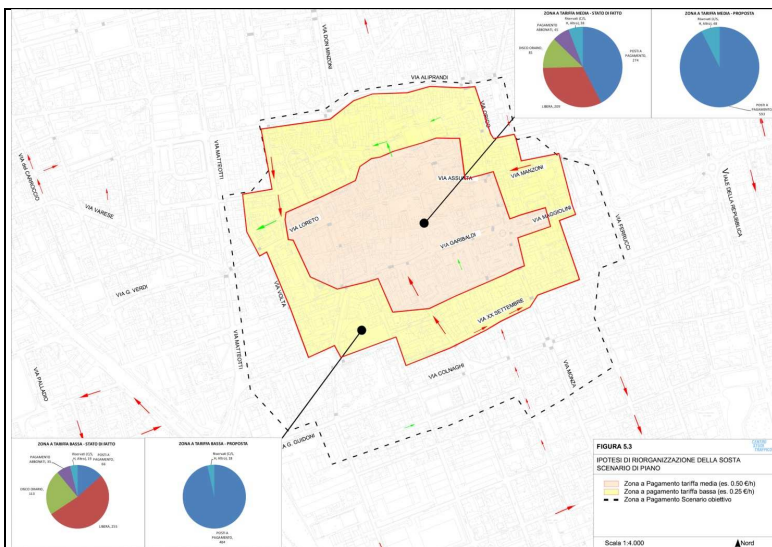
L'ampliamento delle zone pedonali/a traffico limitato, attraverso il riordino dello schema di circolazione volto a scoraggiare l'attraversamento nelle ore a massima domanda pedonale, pur garantendo una buona accessibilità anche con l'auto privata.

La proposta riguarda l'estensione delle aree pedonali escludendo il traffico veicolare nella fascia oraria 9.00 - 19.30 anche dei giorni feriali dall'intera Piazza Libertà, dall'intersezione di via Loreto con via San Carlo, comprendendo il tratto di via Pietro e Paolo da via Sant'Antonio a via Ugolino da Lissone e le vie Sant'Antonio, San Giuseppe, via Madonna e via Verri, arrivando quasi a ricollegare Piazza Libertà a piazza IV Novembre.

Il piano prevede anche l'estensione della ZTL a via Assunta.



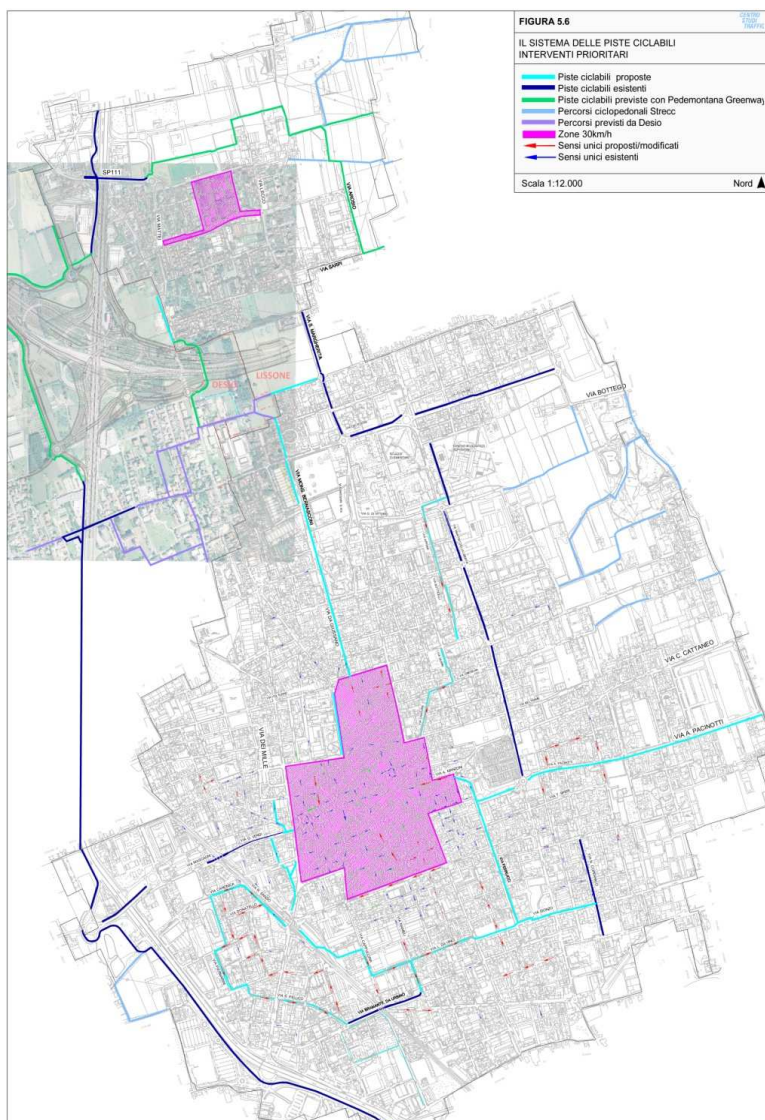
### 5.4 Interventi inerenti la regolamentazione della sosta



Il piano prospetta due scenari di tariffazione della sosta uno che comprendeva un'area con un raggio di circa 400 m dal baricentro di via Garibaldi (circa 1.700 posti auto) ed un'area a pagamento nell'intorno della stazione ferroviaria, ed un secondo scenario con tariffazione solo in area centrale, che interessava una zona con un raggio di circa 300 m nell'interno di Piazza Libertà (circa 1.070 posti auto).

## 5.5 Il potenziamento della rete ciclabile

Per favorire gli spostamenti in bicicletta sono indicati diversi interventi ed una griglia di priorità schematicamente rappresentate nell'immagine riportata di seguito.



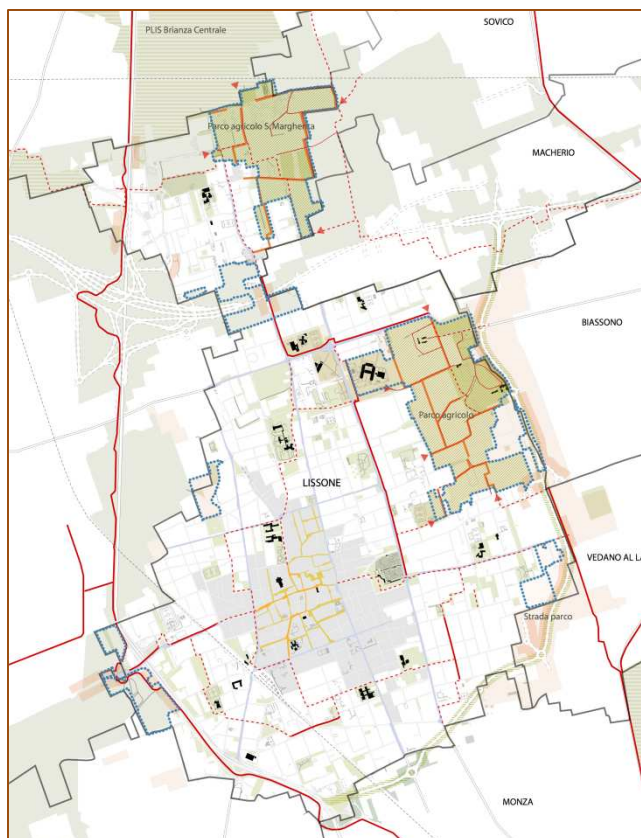
Gli interventi prioritari individuati riguardano:

- la tratta via F. Rosselli - via Tasso - via Piermarini - Via Bernini - via Canonica - via R. Sanzio per il collegamento della'area sud con la Stazione ferroviaria;
- la tratta che partendo dalla Stazione ferroviaria e dalla futura Bici - Stazione, arriva in via Capuccina, percorrendo via L. Da Vinci e via Isonzo, andando a collegarsi con la pista ciclabile di via Copernico;
- la tratta a nord-ovest per il collegamento dell'area centrale con il complesso scolastico superiore, che interesserebbe via Cantore, via Oberdan, via Murri, via Botticelli e via Appiani e si collegherebbe con l'ultimo tratto della pista ciclabile esistente di via Martiri della Libertà;
- la tratta di collegamento tra il centro Storico di Lissone e il progetto "Greenway" di Pedemontana, lungo l'asse di via Da Giussano, via Mons. Bernasconi fino a via Macchiavelli;
- la tratta di collegamento tra il centro e Vedano al Lambro, che prevede una pista ciclabile bidirezionale in via Pacinotti;
- tratti di pista per il miglioramento del collegamento tra l'area centrale e la Stazione Ferroviaria in via Donizetti, via Verdi, via Magenta, p.zza. La Pira e via Carducci.

## 6 . OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO DEI SERVIZI

### 6.1 Gli obiettivi del Documento di Piano per il sistema dei servizi e degli spazi pubblici

Il vigente Documento di Piano, approvato nel 2014, delinea gli obiettivi generali da sviluppare nel Piano dei Servizi. Individua in particolare due temi principali da approfondire, articolandoli in possibili azioni, alcune delle quali, quelle relative alle aree verdi di scala territoriale, travalicano la competenza comunale e rimandano a decisioni da coordinare fra più comuni.<sup>37</sup>



#### **Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità**

Riqualificare l'ambiente urbano generato dal caotico sviluppo degli ultimi trent'anni riscattandolo dalla sua condizione di periferia diffusa, promuovendo interventi volti a:

- valorizzare la presenza diffusa del verde;
- qualificare gli spazi dei servizi esistenti;
- favorire la diffusione di spazi di incontro;
- distinguere la rete della mobilità lenta da quella automobilistica

#### **Riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale**

Trattare "... lo spazio ineditato, anche intercluso nel territorio urbanizzato, come la risorsa fondamentale per la qualificazione ecologica, paesistica, abitativa della Brianza centrale ...", concentrando l'attenzione su:

- Parco urbano a "basso costo" a est
- Parco agricolo S. Margherita
- Area agricola al confine con Muggiò
- "Greenway" Pedemontana

Il Documento di Piano affida inoltre all'attuazione degli Ambiti di Trasformazione il compito di incrementare la dotazione di aree per l'integrazione del sistema degli spazi pubblici a verde. Individua infatti aree per complessivi mq 45.000 circa, distribuite con omogeneità nel territorio comunale.

Tale indicazione corrisponde principalmente all'obiettivo di "valorizzare la presenza diffusa di verde" incrementando la dotazione dei quartieri e in alcuni casi, come nell'area del centro sportivo comunale di via Cilea (AT1n), migliorando la continuità delle aree verdi.

Il tema della mobilità, al quale si riferisce una parte degli obiettivi enunciati dal Documento di Piano, viene sviluppato attraverso il PGTU, riassunto nel precedente Cap. 5. A questo si fa riferimento in particolare per quanto riguarda la protezione della "mobilità lenta" e le sue relazioni col traffico veicolare ("zona 30", isola pedonale e ZTL, rete ciclabile).

### 6.2 Azioni e strategie del Piano dei Servizi

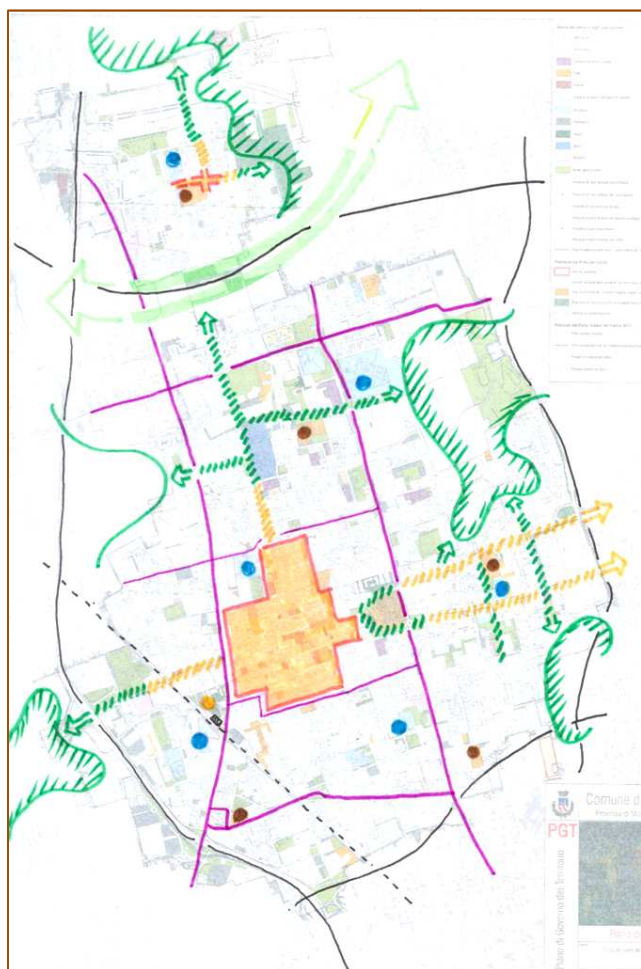
Dalla ricognizione delle condizioni del territorio lissonese e dalle considerazioni più sopra sviluppate attorno ai contenuti del PGT 2012 e del Documento di piano 2014 emerge con chiarezza **l'inopportunità di individuare nuove consistenti aree da destinare a servizi e spazi pubblici** preordinandone l'acquisizione alla proprietà comunale.

Alla scelta di non vincolare nuove aree oltre a quelle già individuate dal Documento di Piano corrisponde l'impostazione della variante rivolta principalmente alla **valorizzazione del sistema esistente**, indicando azioni da sviluppare su più livelli, dalla pianificazione di dettaglio alla realizzazione delle opere, su diversi

<sup>37</sup> Di seguito estratto della Tav. "DP 1 - Strategie insediative e ambientali" del Documento di Piano 2014.

temi e con diverse modalità, fra le quali un ruolo rilevante deve essere assegnato al possibile contributo, in diverse forme, dell'iniziativa privata.

Coerentemente con le indicazioni del Documento di Piano, si propone di disporre le iniziative di qualificazione della città lungo tre strategie principali di intervento<sup>38</sup>.



### Strategie di intervento

Lo schema indica i temi ed i luoghi che dovranno essere oggetto degli interventi prefigurati dal Piano dei Servizi, concentrando l'attenzione sul sistema delle connessioni fra le polarità centrali, le principali aree di concentrazione dei servizi pubblici e le residue aree verdi di margine.

#### Qualificare le aree centrali

Valorizzare i centri di Lissone (ZTL del centro) e di Santa Margherita (intersezione vie De Amicis - Lecco), indicativamente corrispondenti alle aree da tutelare attraverso provvedimenti di regolazione del traffico veicolare promossi dal PGTU (aree in tinta arancio nello schizzo).

#### Valorizzare i poli di servizi

Localizzare le eventuali nuove attrezzature a supporto delle polarità esterne al centro, corrispondenti a punti di particolare addensamento di servizi e attrezzature pubbliche e di aree a verde (area della stazione ferroviaria, via Fermi, area del contratto di quartiere LS1, ecc.).

#### Realizzare il sistema delle connessioni

Migliorare le condizioni di decoro e di comfort dello spazio pubblico a partire dalle aste di connessione fra le polarità centrali e fra queste e le aree verdi di margine, utilizzando le direttrici non interessate dai maggiori flussi di traffico (tracciati in tinta viola nello schizzo).

L'applicazione delle strategie sopra enunciate comporta l'articolazione dell'iniziativa comunale su più livelli ed in più campi di intervento con modalità e tempi anche molto differenti. In sintesi si propone di operare secondo tre linee di azione principali:

- **Progetti per la qualità diffusa degli spazi pubblici**, da realizzare attraverso una azione costante degli Uffici Tecnici comunali, sfruttando le occasioni offerte dal processo quotidiano di trasformazione e rinnovamento della città e dei suoi fabbricati.
- **Progetti per la qualificazione e l'integrazione dei servizi del quotidiano**, rivolti al rinnovamento del patrimonio di edilizia pubblica ed in generale alla manutenzione della città pubblica anche come fattore di promozione dell'intervento dei privati.
- **Progetti di scala urbana** rivolti a valorizzare il ruolo di polarità locale che il Comune di Lissone ricopre in sinergia col capoluogo provinciale. Si tratta di proposte ambiziose, che travalicano la capacità di intervento del Comune, attuabili in presenza di investimenti di iniziativa pubblica o privata di carattere eccezionale e tuttavia da ricercare e promuovere.

A partire dalle linee di azione sopra enunciate si elencano di seguito in successione non gerarchica i campi di intervento e le singole azioni con indicazione delle iniziative da assumere per condurle a compimento.

<sup>38</sup> L'immagine riporta la sintesi schematica dei contenuti della Tav. "PS 3 - Il disegno della città pubblica".

## 6.2.1 Progetti per la qualità diffusa degli spazi pubblici

La scarsa attenzione prestata negli scorsi decenni alla qualità dello spazio pubblico della città è lamentata in quasi tutti i piani urbanistici che si sono succeduti sulla scena urbana. La qualità dello spazio pubblico dipende da diversi fattori, alcuni dei quali, come l'architettura degli edifici che lo delimitano, non possono essere influenzati dalle disposizioni del Piano dei Servizi e più in generale del piano urbanistico nel suo complesso. Altri fattori, come il calibro molto ridotto delle strade che costituiscono la parte prevalente della maglia viaria urbana, sono ormai difficilmente trasformabili, anche potendo disporre di risorse più consistenti di quelle attualmente immaginabili.

In questa situazione non si può che ipotizzare un più consistente investimento di risorse nella sfera della "manutenzione della città", ossia dell'intervento quotidiano per il miglioramento delle condizioni di decoro, illuminazione, *comfort* dello spazio pubblico, con attenzione al transito di pedoni e ciclisti, particolarmente problematico lungo la viabilità frequentemente priva di marciapiedi. Oltre a questo si possono ipotizzare alcuni interventi con carattere di sistema, volti cioè a migliorare la qualità complessiva e la riconoscibilità della maglia urbana e dei suoi spazi e tracciati principali, contribuendo a valorizzarne l'identità. Questi interventi dovrebbero riguardare:

Tema	Tipo di intervento e obiettivi	Strumenti dell'intervento
<b>Il sistema dei viali</b>	Tratti di strada da qualificare con interventi diversi: allargamento dello spazio destinato ai pedoni, realizzazione di piste ciclabili protette, piantagione di filari, inserimento di elementi di arredo, ecc., con l'obiettivo di rendere confortevole ed evidente la connessione fra i diversi spazi verdi e fra questi e le attrezzature pubbliche e le aree centrali. Gli interventi varieranno a seconda delle diverse caratteristiche dello spazio stradale e la loro precisazione richiede pertanto specifici approfondimenti.	L'individuazione dei tracciati sui quali intervenire prioritariamente è operata dal Piano dei Servizi.  La puntuale definizione degli interventi è demandata al "Piano del decoro e dell'arredo urbano", per quanto riguarda la ridefinizione delle sezioni stradali e la sistemazione delle aree, ed al "Piano del verde" per la sistemazione dei filari e delle altre aree verdi, anche di arredo stradale.
<b>Nuove aree di verde pubblico</b>	Anche se la città di Lissone non si può considerare povera di aree verdi l'intervento per incrementarne la dotazione appare come uno dei più facilmente praticabili in vista dell'obiettivo della migliore qualificazione complessiva dello spazio pubblico urbano. A questa impostazione è da attribuire la destinazione quasi esclusivamente a verde pubblico assegnata dal Documento di Piano alle aree individuate negli Ambiti di Trasformazione.	L'acquisizione delle aree è legata all'attuazione degli Ambiti di Trasformazione individuati dal Documento di Piano. All'attuazione degli Ambiti rimane anche legata la messa a disposizione delle risorse economiche per la realizzazione degli interventi.  La definizione dei diversi contenuti degli interventi è invece demandata allo specifico strumento di settore (Piano del verde).
<b>Miglioramento della fruibilità del verde pubblico esistente</b>	Il verde pubblico fruibile dai cittadini lissonesi risulta di estensione non disprezzabile e ben distribuito nel territorio comunale <sup>39</sup> . Si tratta di un patrimonio cospicuo che offre un servizio accessibile ma estremamente frammentato e pertanto più oneroso sul piano della manutenzione e del presidio. A questa condizione deve probabilmente essere attribuita la responsabilità della relativa povertà delle sistemazioni, salvo quelle più centrali, sia dal punto di vista degli arredi (sedute, giochi, ecc.) sia dal punto di vista della vegetazione.	Il "Piano del Verde" è lo strumento appropriato per valutare la condizione, assai differenziata, delle aree di verde pubblico, apprezzarne l'importanza nella sequenza degli spazi urbani e individuare gli interventi da programmare, anche ai fini di promuovere nuove modalità di gestione che garantiscano minore onerosità e maggiore efficacia.

<sup>39</sup> Cfr. Cap. 4.2.

<b>Progetto bosco urbano</b>	<p>È la sola grande area verde della quale è dotata la città, ma si trova in posizione decentrata, al margine del territorio comunale, separata dall'abitato da una striscia di campagna dal destino precario, ancorché rigorosamente salvaguardata dalla strumentazione urbanistica.</p> <p>La sua dimensione, oltre 110.000 mq, ha consentito la realizzazione di diversi ambienti e la collocazione di diverse attrezzature ma è anche la causa di una certa frammentarietà degli interventi e delle difficoltà della gestione del bosco e delle attrezzature.</p>	<p>Il "bosco urbano" rappresenta un bene prezioso da salvaguardare e possibilmente da ampliare. Si tratta quindi di liberare l'area dalle presenze incongrue, di rendere maggiormente compatibili le diverse modalità fruibili, di valutare l'opportunità di collocarvi nuove attrezzature di scala urbana.</p> <p>Le diverse opzioni richiedono l'approntamento di uno specifico studio di fattibilità, da elaborare anche indipendentemente dal "Piano del verde", al fine di rendere compatibile la realizzazione delle eventuali nuove attrezzature con la salvaguardia e la qualificazione degli elementi verdi. In questo quadro sarà anche possibile scegliere la collocazione più opportuna di alcune attrezzature maggiori (l'eventuale piscina coperta) e delle infrastrutture necessarie all'allestimento di manifestazioni all'aperto (area feste)</p>
------------------------------	---	--

Fanno inoltre parte degli interventi di qualificazione dello spazio pubblico il complesso delle misure di controllo, orientamento e riorganizzazione del traffico, nelle sue diverse componenti, contenute nel PGTU. Le misure da adottare riguardano infatti sia la qualificazione delle aree centrali (ampliamento isola pedonale e "zona 30"), sia la regolamentazione della sosta, in particolare nel centro di Lissone, sia l'integrazione della rete ciclabile, il tutto come sinteticamente riepilogato nel precedente Cap. 5 e diffusamente esposto negli elaborati dello stesso PGTU.

### 6.2.2 Progetti per la qualificazione e l'integrazione dei servizi del quotidiano

Riguarda in particolare i servizi della cui adeguatezza è direttamente responsabile il Comune e dei quali devono essere valutate la consistenza, la qualità, la fruibilità e la rispondenza ai bisogni dei residenti.<sup>40</sup> Tra questi spicca per importanza il sistema delle sedi e delle attrezzature dell'istruzione fino al livello della scuola secondaria di primo grado, poiché i livelli superiori sono ad oggi di competenza sovra locale, come i relativi bacini d'utenza.

Si raccolgono in questo capitolo un complesso di interventi di diversa natura e dimensione, rivolti ad adeguare e ammodernare la dotazione di servizi necessari all'ordinato sviluppo delle attività sociali e più in generale della vita urbana. Si tratta di interventi che afferiscono principalmente alla sfera della "manutenzione della città", ossia della gestione ordinaria delle attrezzature e dei servizi pubblici, rivolti al rinnovamento ma anche al pieno sfruttamento del vasto patrimonio di immobili pubblici del quale è dotato il Comune di Lissone<sup>41</sup>.

Tema	Tipo di intervento e obiettivi	Strumenti dell'intervento
<b>Manutenzione degli edifici pubblici</b>	<p>Si tratta in particolare della messa a norma e della riqualificazione di parte del patrimonio di edifici scolastici, che inizia a presentare qualche problema di invecchiamento (Cfr Cap. 4.1).</p> <p>Qualche problema di manutenzione è riscontrato anche nelle strutture sportive.</p>	<p>Programmare l'adeguamento degli immobili pubblici alla disciplina di legge non rientra direttamente fra i compiti del Piano dei Servizi. Nondimeno una azione complessiva di rinnovo del patrimonio pubblico contribuisce alla qualificazione della città e nella situazione attuale appare ragionevole destinare una parte consistente delle poche risorse disponibili ad una decisa iniziativa in tal senso, riservandole uno spazio appropriato nel programma delle opere pubbliche, come è già accaduto nel recente passato.</p>

<sup>40</sup> Rientra fra le specifiche attribuzioni del Comune anche la responsabilità dell'adeguatezza degli spazi cimiteriali.

<sup>41</sup> Il patrimonio di immobili pubblici è censito nelle "Schede dei servizi" raccolte nei quattro volumi prodotti col Piano dei Servizi 2012. Le schede sono parzialmente aggiornate e riviste nel contesto della presente Variante mantenendone invariato l'impianto ed i criteri di classificazione.

<b>Destinazione a nuovo uso degli edifici pubblici inutilizzati</b>	<p>Col mutare delle esigenze della cittadinanza e con la progressiva riorganizzazione del sistema dei servizi gestita dagli organismi sovracomunali, è naturale che alcuni immobili possano rimanere per qualche tempo inutilizzati.</p> <p>In assenza di specifiche esigenze del settore pubblico, questa disponibilità può costituire una occasione preziosa per favorire in particolare le attività rivolte al miglioramento della coesione sociale.</p>	<p>Una volta confermata la destinazione pubblica degli immobili, la loro destinazione può essere scelta in base alla domanda ed alle opportunità del momento.</p> <p>Poiché la domanda di nuove sedi per l'attività di diverse associazioni appare piuttosto sostenuta, spetterà agli organismi comunali di gestione scegliere fra le molte opzioni disponibili istituendo apposite graduatorie.</p>
<b>Realizzazione di un nuovo asilo nido comunale</b>	<p>Si tratta dell'unica carenza riscontrata nel corso delle verifiche operate nel contesto della Variante.</p> <p>La domanda di posti in asilo nido può trovare agevolmente risposta nell'offerta privata, come ampiamente dimostrato con l'esperienza degli anni scorsi. Tuttavia la perdurante situazione di crisi, che provoca una contrazione dell'iniziativa privata, e la scarsa presenza di strutture comunali<sup>42</sup> possono consigliare un investimento pubblico in questo settore.</p>	<p>L'intervento sarebbe rivolto a rispondere ad una domanda di posti in asilo nido che appare abbastanza sostenuta. Si tratta di una tendenza già verificatasi nei comuni vicini ma successivamente tramontata.</p> <p>Una situazione simile potrebbe riprodursi anche a Lissone ed un consistente investimento in una nuova struttura appare al momento sconsigliabile. Inoltre la possibilità di realizzare la nuova struttura è legata alla disponibilità delle risorse necessarie alla sua gestione.</p> <p>Provvisoriamente una risposta tempestiva potrebbe venire dall'ampliamento in loco della struttura comunale esistente.</p>
<b>Ampliamento dell'area dell'ISIS - IPSIA G. Meroni</b>	<p>È l'unico istituto scolastico che presenta una carenza vistosa di spazi all'aperto (Cfr Cap. 4.1).</p> <p>Pur trattandosi di una struttura della Provincia, spetta al Piano dei Servizi riservare gli spazi necessari ad adeguare la struttura alle esigenze dell'uso, oltre che ai parametri di legge.</p>	<p>Il Piano dei Servizi vincola un'area di mq 7.500 circa per l'ampliamento del lotto della scuola<sup>43</sup>.</p> <p>L'area sarà acquisita attivando un'ordinaria procedura espropriativa.</p>
<b>Nuova Residenza Sanitaria Assistita di iniziativa privata</b>	<p>Il Comune di Lissone è dotato di una RSA da 120 posti letto pienamente efficiente e di ottimo livello.</p> <p>Nondimeno il perdurante processo di invecchiamento della popolazione induce a ritenere che la domanda di posti in RSA possa risultare ancora in crescita anche a seguito della riduzione progressiva delle risorse pubbliche destinabili all'assistenza domiciliare.</p> <p>In questa direzione sembrano muoversi le proposte di soggetti privati, informalmente pervenute al Comune, per la realizzazione di nuove strutture.</p>	<p>La facoltà dei soggetti privati di realizzare strutture di uso e interesse pubblico nelle aree riservate a servizi e spazi pubblici dal Piano dei Servizi è garantita dalla legge e precisata dalla normativa del piano stesso.</p> <p>La realizzazione di una struttura di servizio diversa da quella prevista dal piano non costituisce variante allo stesso.<sup>44</sup></p> <p>L'area vincolata a servizi pubblici dal piano all'estremo margine sud est del territorio comunale, in prossimità dell'ospedale di Monza, sembra meglio prestarsi alla realizzazione di una simile struttura anche per le sinergie che potrebbero svilupparsi con la struttura ospedaliera.</p>

### 6.2.3 Progetti di scala urbana

Vengono proposti tre progetti qualificanti per la città, che pur riguardando singole strutture destinate a rispondere a specifiche esigenze funzionali possono influire sulla qualificazione di parti di città e dei suoi spazi pubblici coerentemente con la strategia generale della riorganizzazione urbana delineata nel Documento di Piano e precisata nel Piano dei Servizi.<sup>45</sup>

<sup>42</sup> Un solo asilo nido comunale, inserito nella struttura dell'Istituto Comprensivo Edmondo De Amicis di via del Tiglio.

<sup>43</sup> Si tratta dell'unica area per la quale la variante istituisce un nuovo vincolo ablativo.

<sup>44</sup> LR 12/05, art. 9, comma 15.

<sup>45</sup> Cfr Tav. PS 3

Si tratta di iniziative di carattere straordinario ma coerenti con la natura del sistema dei servizi di Lissone, arricchito da strutture che fanno chiaramente riferimento ad un bacino di utenza sovracomunale.<sup>46</sup>

Tema	Tipo di intervento e obiettivi	Strumenti dell'intervento
<b>Palasport</b>	L'esigenza della nuova struttura è determinata dall'importanza che vanno assumendo alcune attività sportive di carattere agonistico per le quali non esistono spazi adeguati nel territorio comunale. Si tratta dunque di una struttura di qualche importanza, destinata allo svolgimento di manifestazioni sportive con buona presenza di pubblico, che costituisce un richiamo per un intorno ben più vasto del singolo Comune di Lissone.	L'opera, già prevista nel contesto dell'attuazione del contratto di quartiere LS1, è contemplata dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2015-2017. Si tratta di un impianto per lo spettacolo sportivo con capienza di pubblico pari a 700 posti.
<b>Auditorium</b>	A fronte di una vitalità culturale assai pronunciata, il Comune è in grado di mettere a disposizione per spettacoli, concerti e altre manifestazioni simili unicamente l'auditorium di Palazzo Terragni. Si tratta di una dotazione insufficiente, ancorché prestigiosa, per una città di 45.000 abitanti che ha anche registrato la chiusura recente delle due sale parrocchiali.  Possibili localizzazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• area dell'Ambito AT1c" a consolidamento delle strutture dell'area centrale;</li> <li>• area dell'Ambito "AT1n".</li> </ul>	La realizzazione di un nuovo auditorium comunale appare coerente con l'obiettivo di sostenere la vivacità culturale della quale ha dato prova la società lissonese. Si tratta di un'opera di grande dimensione e costo la cui programmazione dovrà essere presa in considerazione solamente a fronte della presenza di possibili fonti straordinarie di finanziamento. Qualche approfondimento in sede operativa meriterà anche l'ipotesi di riuso di fabbricati esistenti (ex Cinema Excelsior) quando dovesse presentarsene l'occasione.
<b>Piscina coperta</b>	Il comune è dotato di un centro natatorio con piscina scoperta utilizzato nei mesi estivi. Attrezzature simili sono presenti anche nei comuni vicini, mentre sono più rare le strutture coperte. La dimensione del comune e la grande densità abitativa che caratterizza questa parte della Brianza <sup>47</sup> possono giustificare la realizzazione di una nuova piscina coperta della quale sarebbe garantita la sostenibilità economica.  Possibili localizzazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• area del Bosco Urbano, a consolidamento del polo esterno di attrezzature per il tempo libero;</li> <li>• Area dell'Ambito "AT1n" a consolidamento del polo sportivo comunale;</li> <li>• eventuali altre localizzazioni da ricercare in occasione di interventi di trasformazione di aree centrali o collocate lungo gli assi prioritari facenti parte del sistema dei viali urbani più sopra illustrato.</li> </ul>	La piscina coperta è una struttura di costo elevato: è pertanto rara e conseguentemente compare assai di frequente fra le aspettative dei residenti nei comuni che ne sono privi. Il cospicuo investimento necessario alla realizzazione di una nuova struttura non può trovare spazio nel bilancio comunale e si dovrà quindi fare ricorso a risorse di carattere straordinario o all'intervento di investitori privati, ai quali il Comune potrebbe limitarsi a fornire l'area. In questa situazione la realizzazione della nuova struttura ancorché desiderabile rimane difficilmente programmabile. Al Piano dei Servizi spetta comunque il compito di verificare la disponibilità di aree idonee per la collocazione dell'impianto e formulare possibili ipotesi di localizzazione, da verificare quando si dovessero presentare le condizioni favorevoli all'intervento.

<sup>46</sup> Nella Tav. PS 3 è riportata la possibile localizzazione delle strutture proposte, per le quali sono individuate aree già di proprietà pubblica.

<sup>47</sup> La soglia della sostenibilità economica per la gestione di una piscina coperta viene generalmente fatta corrispondere ad un bacino di utenza di 50.000 abitanti.



### 6.3 Le politiche per i grandi spazi aperti

Il Documento di Piano chiarisce l'importanza del ruolo delle residue aree inedificate per il miglioramento della qualità ambientale, ecologica ed anche della vita sociale della città di Lissone.

Per la salvaguardia e la valorizzazione di queste aree sono state assunte in passato diverse iniziative, con la prospettiva dell'affidamento delle stesse ad organismi di carattere sovracomunale: parchi regionali o parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS). Questo in vista di una gestione unitaria delle misure di salvaguardia e degli interventi di valorizzazione che riguarderebbe un parte considerevole dei territori inedificati della Brianza monzese.

Si tratta di un processo di lungo periodo del quale il PGT non può che limitarsi a gettare le basi.

Allo scopo è opportuno distinguere le misure di salvaguardia, di più stretta competenza del Piano delle Regole, al quale si rimanda per gli ulteriori approfondimenti, da quelle di valorizzazione, ossia di intervento attivo per la qualificazione ambientale e fruitiva, la cui individuazione spetta al Piano dei Servizi.

Considerando che la salvaguardia di questi territori, ampiamente descritti dal Documento di Piano<sup>48</sup>, sia garantita dalla destinazione agricola loro assegnata e dalla più dettagliata disciplina del Piano delle Regole, si tratta di chiarire quali alternative di intervento si prospettano alla Pubblica Amministrazione perché queste aree vengano a costituire parte integrante della rete comunale del verde, contribuendo a migliorare la qualità e la dotazione complessiva degli spazi per la ricreazione e l'attività sportiva all'aria aperta a disposizione dei cittadini lissonesi.

Il Documento di Piano individua due aree principali connotate come parchi agricoli<sup>49</sup>:

- il parco agricolo di Santa Margherita, a nord est, dell'estensione di circa 35 ettari;
- il parco agricolo ad est, al confine col Comune di Biassono, dell'estensione di circa 70 ettari<sup>50</sup>.

Si tratta nel complesso di un territorio di oltre 1.000.000 di mq di estensione, in piccola parte - 110.000 mq del "Bosco urbano - già di proprietà pubblica e sistemato a parco. L'acquisizione da parte del Comune di un'area di così grande estensione e la sua integrale trasformazione a parco pubblico appare improponibile, almeno nel breve periodo.

Il Piano dei Servizi non può quindi che confermare a strategia ipotizzata dal Documento di Piano, basata sulla realizzazione di una rete di percorsi pubblici attrezzati saldati al sistema dei percorsi e delle attrezzature della città.

Spetterà in seguito al "Piano del verde" di verificare l'effettiva condizione dei territori e delle attività agricole che vi si svolgono e valutare diverse possibili strategie di intervento, facendo tesoro della ricca esperienza di realizzazione e gestione di parchi regionali e metropolitani maturata in Lombardia negli ultimi quarant'anni.

### 6.4 Nuove aree per servizi e spazi pubblici

In considerazione della buona dotazione di servizi e spazi pubblici più sopra documentata il Piano dei Servizi non attivi strumenti specifici per l'acquisizione di nuove aree. Infatti il Piano appone il vincolo ablativo solamente su quattro aree per servizi e spazi pubblici e precisamente:

- a) area a parcheggio in via Verdi<sup>51</sup>, già adibita ad uso pubblico ed in attesa di perfezionamento dell'atto di cessione conseguente la pianificazione attuativa (mq 855);
- b) area destinata all'ampliamento dell'IPSIA Meroni, collocata fra il complesso edilizio dell'istituto e la ferrovia<sup>52</sup> (mq 7.560);
- c) area parzialmente boscata in via Torricelli, destinata a completare il sistema degli spazi verdi nel settore est della città<sup>53</sup> (mq 3.605)
- d) l'area all'estremo margine sud est del territorio comunale, al confine col Comune di Monza, già destinata dal PGT 2012 alla realizzazione di residenze per studenti ed altri servizi<sup>54</sup> (mq 13.415).

Il tutto per una estensione complessiva di mq 25.435<sup>55</sup>

<sup>48</sup> Cfr. Documento di Piano, Relazione Tecnica, Cap. 13

<sup>49</sup> Cfr Cap. 6.1 della presente Relazione.

<sup>50</sup> La misura è largamente approssimata ed è riferita alle aree individuate nelle tavole dispositive del Piano delle Regole ed esclude, come anche per l'area di Santa Margherita, i lotti edificati ai margini dello spazio aperto, anche quando destinati ad attrezzature scolastiche, come nel caso dell'istituto Europa Unita.

<sup>51</sup> n° 1 in Tav. PS 4.

<sup>52</sup> n° 2 in Tav. PS 4.

<sup>53</sup> n° 3 in Tav. PS 4

<sup>54</sup> n° 4 in Tav. PS 4.

<sup>55</sup> Il Piano prevede inoltre l'acquisizione dell'area necessaria per il prolungamento di via Aspromonte per una superficie di mq 2.325.

Al riguardo si deve considerare che l'area di maggiore estensione fra quelle sopra elencate (area "d") potrebbe essere destinata ad accogliere una Residenza Sanitaria Assistita realizzata per iniziativa di investitori privati senza oneri per il Comune.

Alle aree così individuate vanno sommate:

- le aree destinate a servizi e spazi pubblici individuate dal Documento di Piano all'interno degli Ambiti di Trasformazione, per una superficie complessiva di circa 45.000 mq;
- le aree di compensazione corrispondenti ai sentieri di passeggiata individuati nella campagna dal Documento di Piano e ripresi dal Piano dei Servizi<sup>56</sup>, corrispondenti alla striscia di terreno della profondità di m 13 su tutto lo sviluppo dei percorsi (totale mq 6.500 circa).

---

<sup>56</sup> Vedi NTA, Art. 19 - Aree agricole di compensazione ambientale

## 7. Disposizioni normative

---

La normativa del Piano dei Servizi è contenuta nel Titolo III del testo normativo generale inserito nel Piano delle Regole. Di seguito sono riepilogati i contenuti essenziali della norma.

### 7.1 La classificazione delle aree per servizi

La norma riporta una classificazione sommaria, per grandi categorie, dei servizi pubblici e di uso pubblico. Detta classificazione ha valore indicativo. Infatti lo stesso articolo (art. 16.3) ribadisce la flessibilità delle destinazioni di piano richiamando le disposizioni della legge regionale sulla modifica delle destinazioni a servizi<sup>57</sup>.

### 7.2 Il riconoscimento del principio di sussidiarietà

Sono dettate disposizioni volte a disciplinare la "sussidiarietà", ossia la possibilità per i soggetti privati di realizzare direttamente attrezzature di interesse pubblico o generale (art. 17.2) precisando la facoltà di scomputare le relative SLP dalla capacità edificatoria di progetto (Titolo IV - art. 32.6).

### 7.3 La determinazione della dotazione "standard" di aree per servizi e spazi pubblici

La norma (art. 24) stabilisce la quantità di area che dovrà essere ceduta gratuitamente al Comune per la realizzazione dei servizi e degli spazi pubblici strettamente inerenti i nuovi insediamenti da realizzare tramite piano attuativo o permesso di costruire convenzionato.

I valori sono espressi in percentuale sulla SLP prevista dagli strumenti attuativi. È contemplata la facoltà di monetizzazione.

Al fine di favorire gli interventi di recupero nell'area centrale (Aree A) la quota di aree di cessione, generalmente oggetto di monetizzazione, viene ridotta del 50% rispetto alla dotazione standard.

### 7.4 Cambi d'uso e fabbisogno di servizi

In ottemperanza alle disposizioni contenute nel capo VI della LR 12/05 (Disciplina dei mutamenti delle destinazioni d'uso di immobili e delle variazioni essenziali), la norma (art. 26) definisce i casi nei quali al mutamento della destinazione d'uso degli immobili corrisponde un incremento del fabbisogno di aree per servizi e spazi pubblici.

### 7.5 I piani attuativi di settore

Il Piano dei Servizi demanda ai piani di settore (art. 29) la precisazione delle azioni da sviluppare su diversi temi.

#### a) Piano dei Tempi e degli Orari

Si tratta del piano territoriale degli orari previsto dalla LR 28/2004 volto a migliorare la fruibilità dei servizi pubblici coordinandone gli orari di esercizio con quelli della vita della città.<sup>58</sup>

#### b) Piano e Regolamento Comunale del verde

Si tratta di uno strumento assai diffuso nei comuni lombardi volto a determinare un programma organico di interventi per quanto concerne lo sviluppo quantitativo e qualitativo del verde urbano, oltre che la sua manutenzione e gestione. Al piano sarà inoltre affidato il compito di regolamentare gli interventi di maggior rilievo riguardanti il verde privato.

#### c) Piano del Decoro e dell'Arredo Urbano

In genere connesso al piano del colore, è lo strumento necessario a coordinare l'intervento comunale per la riqualificazione e valorizzazione dello spazio pubblico, programmando nel tempo le realizzazioni e le azioni per il reperimento delle risorse necessarie.

#### d) Piano della ciclabilità

Ancorché in parte contenuto nel PGTU recentemente approvato, il tema merita uno specifico approfondimento coerente con l'obiettivo di favorire gli spostamenti in città con mezzi alternativi all'automobile.

#### e) Piano dei Parcheggi

Anche questo tema è in parte contenuto nel PGTU ma sembra richiedere ulteriori e specifici approfondimenti, con particolare riferimento alla distribuzione e all'accessibilità delle attività commerciali. Al riguardo si richiama la disposizione contenuta nel Piano delle Regole che prevede la redazione di uno specifico strumento di pianificazione di dettaglio per la dotazione di parcheggi lungo l'asta della Valassina al fine di valutare il possibile sviluppo delle attività commerciali.

---

<sup>57</sup> LR 12/05, art. 9, comma 15

<sup>58</sup> Il Piano è in corso di predisposizione al momento del rilascio del presente documento. La sua formalizzazione è prevista entro il corrente anno 2015.

## 8. Valutazioni quantitative

### 8.1 Il tetto insediativo di Piano

La verifica della dotazione di superficie destinata a servizi e spazi pubblici per ciascun abitante, lo "standard", non è più richiesta dalla legislazione urbanistica regionale. Inoltre nel caso di Lissone i risultati della verifica risulterebbero falsati poiché la città ospita servizi di livello sovralocale - istruzione superiore, sanità - che si riferiscono ad un più vasto intorno ma tornano a diretto vantaggio dei cittadini lissonesi. Nondimeno lo "standard" rappresenta un indicatore per la verifica dell'effetto delle modifiche introdotte dalla variante sul sistema dei servizi e degli spazi pubblici. Per effettuare la verifica è necessario stimare la capacità insediativa residenziale teoricamente determinata dalle previsioni di piano. Allo scopo si riporta di seguito il prospetto di confronto della capacità insediativa prevista dal PGT 2012 con quella del Documento di Piano 2014 e della presente variante, aggiornato in base allo stato di esecuzione dei piani attuativi vigenti:

TABELLA CONFRONTO PESO INSEDIATIVO: PGT 2012 - VARIANTE DdP 2014 - VARIANTE PdR/PdS 2015				
STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	ABITANTI RESIDENTI ASSUNTI DALLO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	VOLUMI/ABITANTI RESIDUALI ATTESI DALLA ATTUAZIONE P.A VIGENTI	VOLUMI/ABITANTI PREVISTI DALLO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	TOTALE ABITANTI TEORICI
PGT 2012	ab. 41.800 (31.06.2010)	mc. 461.769 ab. 3.078 ab. 44.878	- Densità TUC mc. 30.000 - Rigenerazione urb. mc. 45.000 - AdT (n° 27) mc. 395.707 ab. 3.138	ab. 48.016
Variante al DdP 2014	ab. 44.333 (31.12.2013)	mc. 281.592 ab. 1.877 ab. 46.210	- AdT (n° 2) mc. 67.350 ab. 449	ab. 46.659
Variante al PdR e PdS 2015	ab. 44.870 (31.12.2014) ab. 45.000*	mc. 153.105 ab. 1.020 ab. 45.890	- AdT (n° 2) mc. 67.350 ab. 449	ab. 46.339 ab. 46.500

\* La popolazione a luglio 2015 si attesta a circa 45.000 abitanti (dati ufficio statistica comunale)

**Il tetto insediativo teorico assunto dalla variante è pertanto cautelativamente fissato attorno ai 47.000 abitanti considerando la completa esecuzione dei piani attuativi già avviati e degli ambiti di Trasformazione individuati dal Documento di Piano 2014.**

Più complesso è stabilire se e quando il tetto insediativo verrà raggiunto. Considerando l'attuale stato del mercato immobiliare ed i tempi ordinariamente necessari per le procedure abilitative si può ritenere che il tempo per vedere i nuovi edifici residenziali realizzati e abitati non possa essere inferiore a un decennio.

### 8.2 Dotazione di aree per servizi e spazi pubblici

Sommando alle aree pubbliche misurate nella carta del Piano dei Servizi (PS 4) le aree derivanti dall'attuazione degli Ambiti di Trasformazione del Documento di piano 2014, quelle vincolate per compensazioni ambientali e le nuove aree individuate o reintrodotte dalla Variante, si ottiene una superficie complessiva di aree per servizi e spazi pubblici pari a mq 1.500.000 circa<sup>59</sup>.

Detta superficie complessiva riferita alla capacità insediativa più sopra stimata in 47.000 unità corrisponde a 32,5 mq di aree per servizi e spazi pubblici per ciascun abitante teorico, a fronte del minimo di legge fissato a 18 mq/abitante<sup>60</sup>. Quest'ultimo dato dimostra che non sussistono problemi di natura contabile nella valutazione della dotazione di servizi e spazi pubblici.

<sup>59</sup> Cfr. Appendice 3

<sup>60</sup> LR 12/05, art. 9, comma 3.

## 9 Le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi 2012 già segnala l'inevitabile fragilità delle valutazioni economiche operate in sede di pianificazione generale dei servizi alla scala comunale e la necessità di assumere un atteggiamento pragmatico e flessibile nei confronti delle fasi attuative inevitabilmente correlate alla mutevole capienza dei bilanci comunali<sup>61</sup>. A pochi anni di distanza da dette valutazioni si deve prendere atto dell'ulteriore riduzione delle risorse disponibili per l'intervento pubblico e della ancor maggiore difficoltà di tenere fede ai programmi formulati in sede di piano.

Oltre alle sfavorevoli condizioni generali, la presente Variante deve uniformarsi alla drastica riduzione del gettito economico dei contributi di costruzione determinato dalla perdurante crisi del mercato immobiliare accentuato dalla cancellazione di buona parte delle previsioni edificatorie formulate dal PGT 2012.

Ne consegue **l'impossibilità di presentare un bilancio che dimostri la sostenibilità delle previsioni di piano** in rapporto alla disponibilità attuale e potenziale delle risorse economiche che il Comune dovrebbe essere in grado di impegnare. Nondimeno, poiché le previsioni del Piano dei Servizi devono essere dotate della necessaria credibilità, si possono sviluppare alcune considerazioni di metodo che possono risultare utili all'attuazione di dette previsioni sfruttando le opportunità che si potrebbero presentare nel corso della gestione del piano e sviluppando la ricerca di nuove fonti di finanziamento.

A tale scopo si devono prendere in considerazione:

- il **Programma Triennale delle Opere Pubbliche** 2015-2017, che testimonia della capacità di spesa del Comune;
- le modalità di **acquisizione delle nuove aree** per servizi e spazi pubblici vincolate dalla Piano dei Servizi;
- il **metodo da utilizzare per la copertura dei costi delle diverse categorie di servizi**, sulla scorta della ripartizione nelle tre linee di azione proposte nel precedente Cap. 6<sup>62</sup>.

### 9.1 Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche

Dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche (POP) 2015-2017 risulta una capacità annuale di spesa di circa 3.000.000 di Euro, che trova copertura con stanziamenti ordinari di bilancio.

Per l'anno in corso (2015) le spese preventivate riguardano quasi esclusivamente interventi di manutenzione e riqualificazione di servizi e spazi pubblici con due sole nuove realizzazioni: il refettorio della scuola primaria Aldo Moro e la "ciclofficina", che impegnano circa il 30% delle disponibilità. Le nuove realizzazioni impegnano una quota sostanzialmente analoga delle risorse disponibili anche negli anni successivi<sup>63</sup>.

Nel triennio non sono preventivate spese per acquisizione di aree, né sono contemplate le risorse provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati, che riguardano le opere di urbanizzazione interne agli ambiti oggetto di piano attuativo convenzionato e strettamente riferibili alle sole esigenze delle nuove costruzioni.

Dalla lettura del POP appare evidente la situazione di difficoltà delle finanze comunali, che consentono a fatica gli interventi manutentivi dei servizi esistenti, in gran parte consistenti nella manutenzione delle strade, limitando fortemente le spese per la realizzazione di nuovi servizi.

In sintesi, il POP consente con sufficiente approssimazione la previsione in linea di massima della capacità di spesa annuale del Comune, la quale dovrebbe collocarsi fra 1,5 e 2 milioni di Euro per le manutenzioni e circa ½ milione di Euro per la realizzazione di nuovi servizi.

### 9.2 L'acquisizione di nuove aree per servizi e spazi pubblici

Si tratta delle aree elencate al precedente Cap. 6.4, delle quali:

Cap 6.4	mq	localizzazione	azioni
a)	855	area per parcheggio in via	acquisizione in corso di perfezionamento
b)	7.560	IPSIA Meroni	da espropriare col contributo della Provincia
c)	3.605	area verde in via Torricelli	da espropriare da parte del Comune
d)	13.415	area di via Nobel	probabili servizi privati di interesse pubblico

<sup>61</sup> Cfr. Relazione del Piano dei Servizi 2012, Cap. 10.1

<sup>62</sup> Cfr. Cap. 6.2.

<sup>63</sup> Nel 2016: completamento del refettorio e della "ciclofficina" e avvio della realizzazione del palazzetto dello sport per complessivi € 826.000 (21% circa); nel 2017 completamento del palazzetto dello sport per € 1.000.000 (35%); il tutto senza considerare gli interventi sulla viabilità.

L'unica area da acquisire da parte del Comune interamente con risorse proprie rimane quella destinata a verde in via Torricelli (mq 3.605). Per le altre aree possono essere adottate misure diverse dall'acquisizione o può essere ipotizzato il contributo di risorse esterne, anche se difficilmente quantificabili.

In considerazione dell'esiguità della superficie da acquisire si può ritenere che l'onere relativo possa agevolmente essere coperto dalle ordinarie risorse del bilancio comunale quando se ne presenterà l'opportunità (mq 3.605 x 120 €/mq = € 432.600).

Maggiore urgenza si presenta invece per l'acquisizione dell'area necessaria all'ampliamento dell'IPSIA Meroni, ma in questo caso appare inevitabile subordinare l'intervento all'accordo con l'Amministrazione Provinciale responsabile del funzionamento dell'Istituto.

### **9.3 Considerazioni di metodo per la copertura dei costi di realizzazione degli interventi**

Nella attuale condizione la verifica contabile della fattibilità dei nuovi servizi in rapporto all'entità delle entrate determinate dai contributi di costruzione risulta improponibile. Si deve inoltre riportare il perdurante calo delle entrate con la diversa collocazione nel tempo degli interventi ipotizzati dalla variante.

Partendo dalle tre linee di azione precedentemente proposte si possono ipotizzare non solamente diverse modalità di copertura dei costi ma anche differenti dinamiche di spesa. Infatti assumendo come obiettivo centrale la manutenzione e la qualificazione della città attuale si pone l'accento su un processo di lungo periodo, che richiede un flusso di spesa costante e duraturo. Gli interventi di carattere eccezionale rimangono invece necessariamente affidati alla capacità, non programmabile, di cogliere occasioni speciali e suscitare risorse di carattere straordinario, come tali non programmabili.

#### **Progetti per la qualità diffusa degli spazi pubblici**

Saranno distribuiti su un arco di tempo piuttosto lungo, rapportabile grosso modo al prossimo decennio, e potranno presentare una diversa intensità di investimento, che potrà essere facilmente modulata in base alle effettive disponibilità di bilancio; è bene ricordare che si tratta di interventi non indispensabili a garantire la fruibilità dei servizi, ma rilevanti per la qualificazione dello spazio pubblico come sprone anche per l'investimento privato

Si può ipotizzare che questi interventi continuino impegnare una parte rilevante della spesa pubblica rapportabile a circa il 50% della disponibilità corrente ipotizzata sulla base del POP, ossia all'incirca 1 milione di €; gli interventi di maggiore impegno si potranno programmare in base agli esiti delle iniziative di alienazione degli immobili comunali.

#### **Progetti per la qualificazione e l'integrazione dei servizi del quotidiano**

Si tratta anche in questo caso di interventi da distribuire su un ampio arco di tempo ma che si devono considerare necessari e urgenti perché riguardano l'adeguatezza e la fruibilità dei servizi essenziali, quali quelli scolastici, ed in generale la messa a norma degli immobili comunali. Rientra in questo capitolo anche l'eventuale realizzazione di un nuovo asilo nido comunale la quale, come si è detto, richiede ulteriori approfondimenti.

A questi interventi deve essere riservata la restante parte della disponibilità corrente, all'incirca 1 milione di €, incrementata della quota attualmente destinata alle nuove realizzazioni, per le quali si dovranno trovare altre forme di copertura.

## **Progetti di scala urbana**

Si tratta degli interventi che potranno essere programmati solamente in presenza di una eccezionale disponibilità di risorse, non riconducibile all'ordinaria capacità di spesa del Comune.  
La disponibilità di risorse esterne al bilancio comunale è da considerare condizione imprescindibile per la programmazione degli interventi.

Analogamente a quanto programmato per il palazzetto dello sport da realizzare nel contesto del Contratto di quartiere LS1, cofinanziato dalla Regione Lombardia, gli altri interventi ipotizzati (auditorium, piscina coperta) potranno essere messi a bilancio solamente quando si dovessero presentare opportunità straordinarie di finanziamento e fosse possibile ipotizzare l'intervento di investitori privati, come nel caso della piscina.

Gli eventuali servizi privati di uso e interesse pubblico o generali, quali l'ipotizzata nuova Struttura Sanitaria Assistita, saranno, come è ovvio, interamente a carico degli investitori privati.

I dati più significativi che emergono dall'analisi dei dati demografici 2014 riguardano:

### 1. L'incremento annuo della popolazione

Dipende principalmente dalla diminuzione del tasso di mortalità (diminuito rispetto agli anni novanta, intorno al 7,5% dal 2008) e dall'aumento del tasso d'immigrazione (passato dal 29,1% del 1995 al 55,6% nel 2007, anno dell'ingresso nell'UE di Romania e Bulgaria) che continua a mantenersi intorno al 40% nel 2014; anche il tasso di emigrazione sta salendo (dal 20,3% nel 1996 al 30,6% nel 2014), ma in modo meno significativo rispetto a quello d'immigrazione.

Tab. A1.1 - Movimento e calcolo popolazione residente anni 1971- 2014

Anno	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Al 31.12
1971	509	267	705	746	30.213
1975	438	265	609	755	30.654
1980	304	239	626	713	30.460
1981	282	210	522	588	30.466
					al 25.10.81
1981 (*30.276) dal 26.10.81	36	64	34	31	30.251
1981 totale	318	274	556	619	30.251
1982	267	258	710	568	30.402
1983	276	268	666	713	30.363
1984	293	259	665	737	30.325
1985	310	272	666	620	30.409
1986	276	248	785	546	30.676
1987	280	251	859	521	31.043
1988	309	222	764	547	31.347
1989	285	245	945	546	31.786
1990	296	240	793	525	32.110
1991	325	283	839	698	32.279
1992	331	247	1.135	748	32.750
1993	323	270	732	767	32.768
1994	311	255	782	793	32.813
1995	336	223	845	775	32.996
1996	305	277	964	673	33.315
1997	313	234	946	734	33.606
1998	346	274	1.056	814	33.920
1999	315	271	1.068	769	34.263
2000	306	246	1.077	918	34.482
2001	355	279	1.024	762	34.820
2002 (1)					35.452
2003	363	318	1.890	986	36.401
2004	385	288	1.680	968	37.210
2005	404	308	1.939	1157	38.088
2006	443	301	2.050	1284	38.996
2007	466	314	2.200	1206	40.142
2008	439	289	1.692	1197	40.787
2009	489	300	1.676	1271	41.381
2010	472	313	2.133	1199	42.474
2011	499	318	2.181	1402	43.434
2012	460	327	1.996	1.499	44.064
2013	455	329	2.253	1.414	*44333
2014	492	334	1.741	1.363	44870

\* correzione ISTAT sul dato finale dell'anno precedente

(1) Dato modificato in seguito alle risultanze del censimento



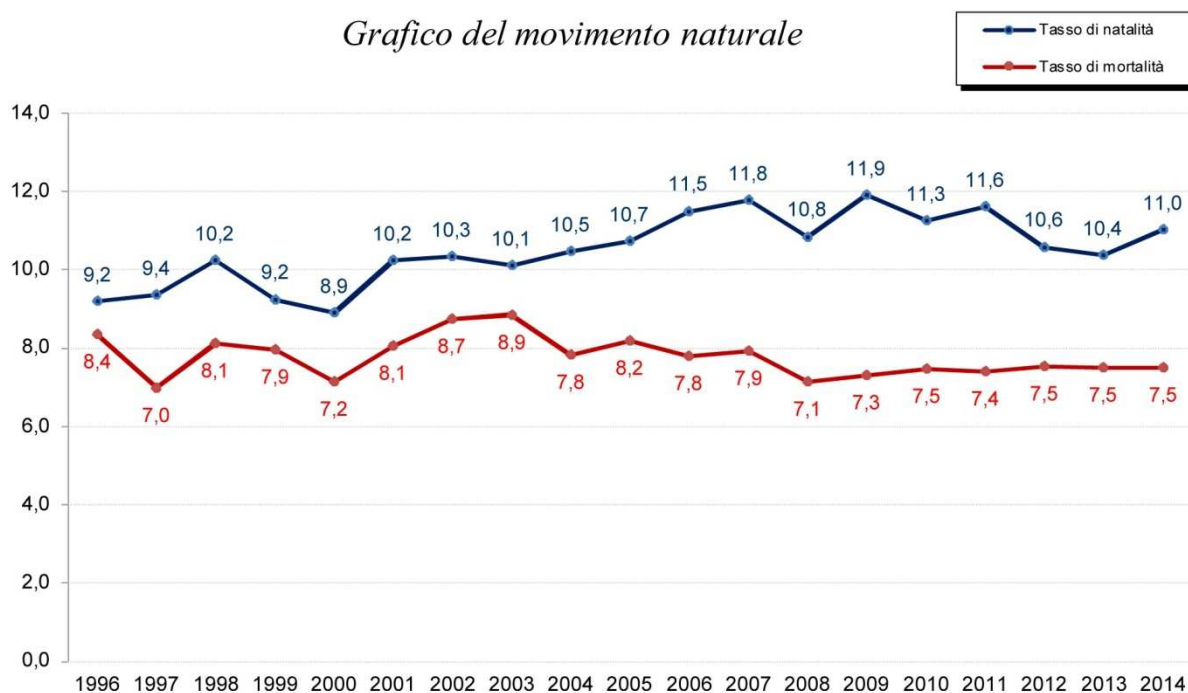
Tab. A1.2 - Movimento naturale 1996/2014

Anno	Popolazione media *	Nati	Tasso di natalità <sup>1</sup>	Morti	Tasso di mortalità <sup>1</sup>	Saldo naturale
1996	33.156	305	9,2	277	8,4	28
1997	33.461	313	9,4	234	7,0	79
1998	33.763	346	10,2	274	8,1	72
1999	34.092	315	9,2	271	7,9	44
2000	34.373	306	8,9	246	7,2	60
2001	34.651	355	10,2	279	8,1	76
2002	35.136	363	10,3	307	8,7	56
2003	35.927	363	10,1	318	8,9	45
2004	36.805	385	10,5	288	7,8	97
2005	37.649	404	10,7	308	8,2	96
2006	38.542	443	11,5	301	7,8	142
2007	39.569	466	11,8	314	7,9	152
2008	40.465	439	10,8	289	7,1	150
2009	41.084	489	11,9	300	7,3	189
2010	41.928	472	11,3	313	7,5	159
2011	42.954	499	11,6	318	7,4	181
2012	43.479	460	10,6	327	7,5	133
2013	43.851	455	10,4	329	7,5	126
2014	44.602	492	11,0	334	7,5	158

<sup>1</sup> Tassi per mille: incidenza del fenomeno considerato ogni 1000 abitanti.

\*Popolazione Media : media tra la popolazione residente al 1° Gennaio e al 31 Dicembre .

Grafico del movimento naturale



Tab. A1.3 - Movimento migratorio 1996/2014

Anno	Popolazione media *	Immigrati	Tasso di immigrazione <sup>1</sup>	Emigrati	Tasso di emigrazione <sup>1</sup>	Saldo migratorio
1996	33.156	964	29,1	673	20,3	291
1997	33.461	946	28,3	734	21,9	212
1998	33.763	1056	31,3	814	24,1	242
1999	34.092	1068	31,3	769	22,6	299
2000	34.373	1077	31,3	918	26,7	159
2001	34.651	1024	29,6	762	22,0	262
2002	35.136	1384	39,4	809	23,0	575
2003	35.927	1890	52,6	986	27,4	904
2004	36.805	1680	45,6	968	26,3	712
2005	37.649	1939	51,5	1157	30,7	782
2006	38.542	2050	53,2	1284	33,3	766
2007	39.569	2200	55,6	1206	30,5	994
2008	40.465	1692	41,8	1197	29,6	495
2009	41.084	1676	40,8	1271	30,9	405
2010	41.928	2133	50,9	1199	28,6	934
2011	42.954	2181	50,8	1402	32,6	779
2012	43.479	1996	45,9	1499	34,5	497
2013	43.851	2253	51,4	1414	32,2	839
2014	44.602	1741	39,0	1363	30,6	378

*1 Tassi per mille: incidenza del fenomeno considerato ogni 1000 abitanti.*

*\*Popolazione Media : media tra la popolazione residente al 1° Gennaio e al 31 Dicembre .*

Grafico del movimento migratorio



## 2. L'età media della popolazione

L'età media della popolazione italiana risulta più alta di quella della componente straniera (rispettivamente 43,26 e 30,78), inoltre l'età media delle donne risulta più alta di quella degli uomini sia

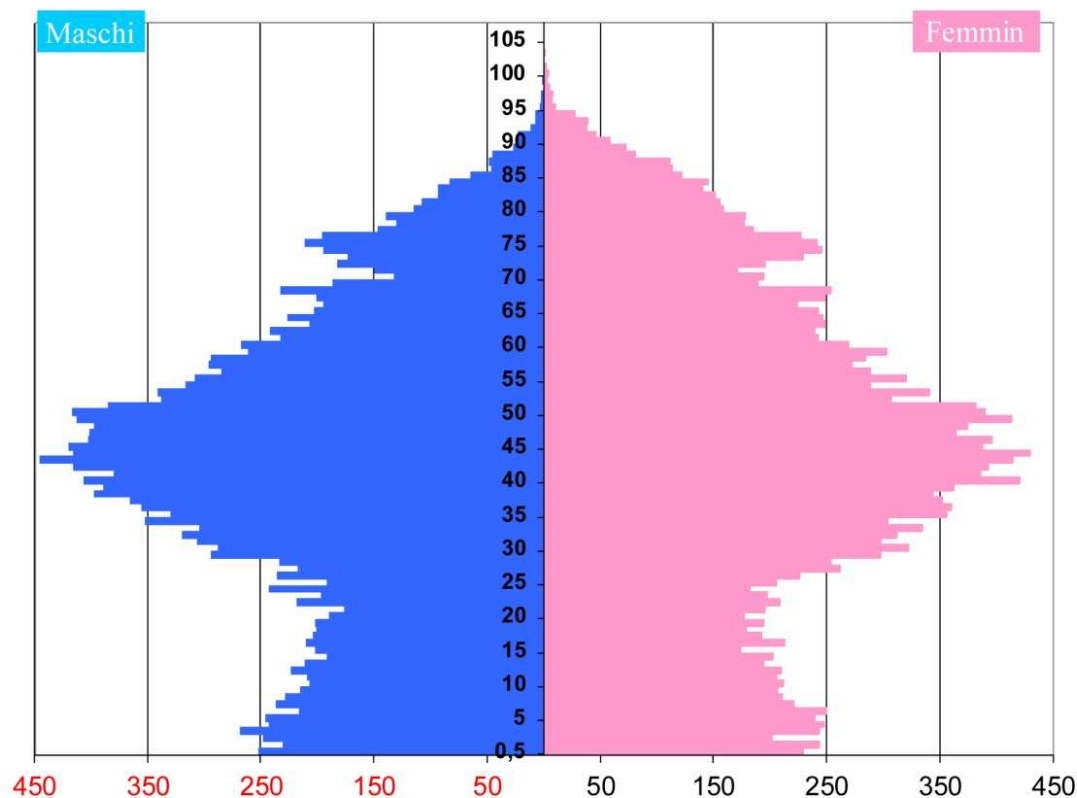
per la componente italiana ( donne 44,4 e uomini 42) che per la componente straniera (donne 32 e uomini 29,35).

Tab. A1.4 - Età media della popolazione lissonese anni 2013 - 2014

	2013	2014
Età media intera popolazione . . . . .	42,02	42,18
Età media maschi . . . . .	40,76	40,97
Età media femmine . . . . .	43,25	43,34
Età media cittadini italiani . . . . .	43,09	43,26
Età media italiani maschi . . . . .	41,78	42,03
Età media italiani femmine . . . . .	44,35	44,44
Età media popolazione straniera . . . . .	30,65	30,78
Età media popolazione straniera maschile . . . . .	29,32	29,35
Età media popolazione straniera femminile . . . . .	31,83	32,07

Se si analizza la piramide dell'età riferita all'anno 2014, si può riscontrare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione: rettangolarizzazione della piramide in atto attraverso il restringimento della base per la diminuzione delle nascite ed allargamento della punta per l'allungamento delle aspettative di vita.

Tab. A1.5 - Piramide delle età al 31.12.2014

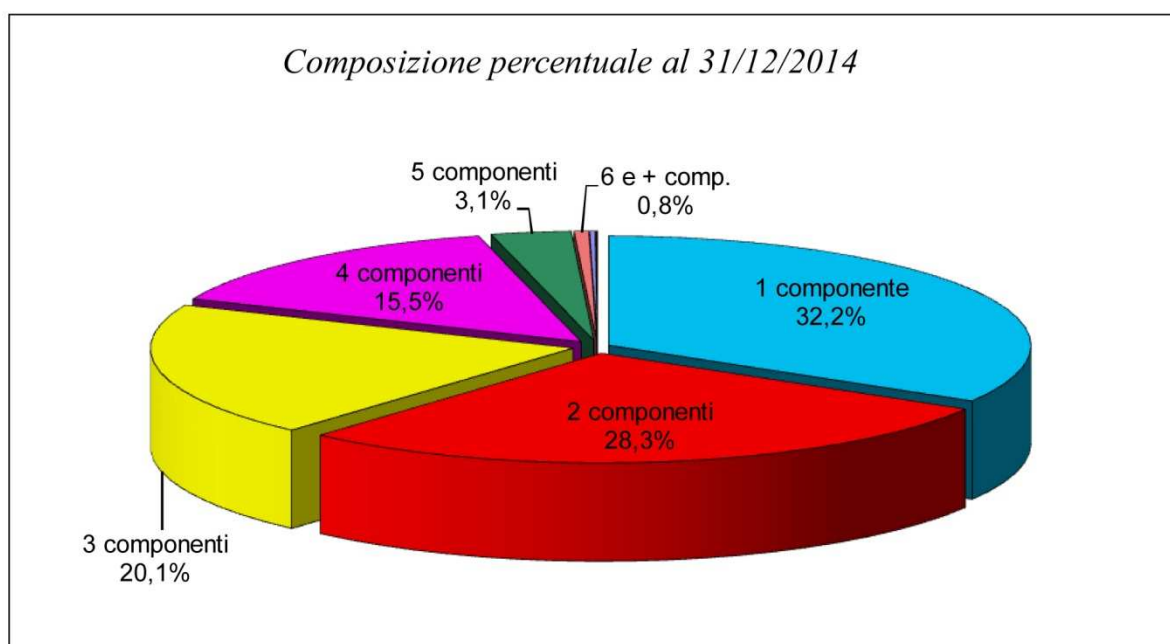


### 3 Il numero di famiglie

Il fenomeno delle famiglie composte da un solo componente risulta costantemente in aumento, rispecchiando l'analoga tendenza nazionale legata sia a scelte di vita sia ad eventi correlati quali separazioni, divorzio, perdita del partner. Il numero medio componenti per famiglia passa dal 3,39 del 1970 al 2,28 del 2014 mentre il numero di famiglie passa da 8.792 del 1970 al 19.623 del 2014.

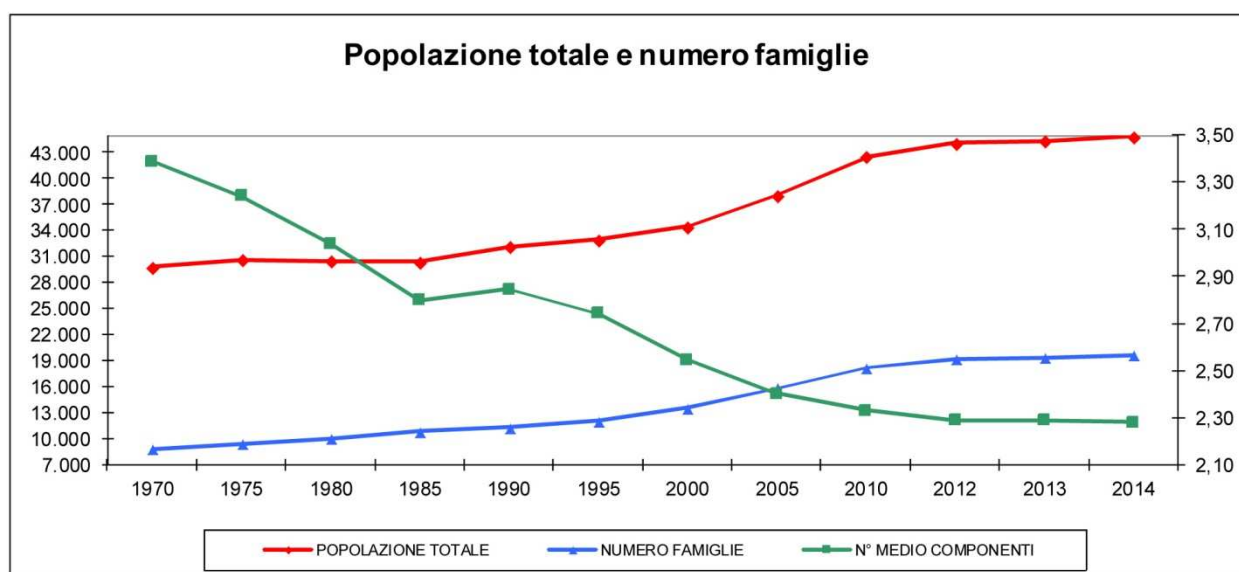
Tab. A1.7 - Nuclei famigliari per numero di componenti

NUMERO COMPONENTI	NUMERO FAMIGLIE				
	1997	2011	2012	2013	2014
1 componente	3070	6048	6285	6396	6578
2 componenti	3359	5313	5533	5493	5503
3 componenti	3183	3751	3758	3794	3899
4 componenti	2666	2906	2876	2916	2876
5 componenti	541	567	591	587	599
6 componenti	95	96	93	106	110
7 componenti	28	34	37	42	42
8 componenti	3	9	13	7	7
9+ componenti	1	5	5	6	9
<b>TOTALI</b>	<b>12946</b>	<b>18729</b>	<b>19191</b>	<b>19347</b>	<b>19623</b>
<b>NUMERO MEDIO COMPONENTI</b>	<b>2,58</b>	<b>2,31</b>	<b>2,29</b>	<b>2,29</b>	<b>2,28</b>



Tab. A1.8 - Popolazione totale - numero di famiglie e numero medio di componenti per famiglia

ANNO (31 dicembre)	POPOLAZIONE TOTALE	NUMERO FAMIGLIE	N° MEDIO COMPONENTI
1970	29.794	8.792	3,39
1975	30.654	9.455	3,24
1980	30.460	10.022	3,04
1985	30.409	10.865	2,80
1990	32.110	11.283	2,85
1995	32.996	12.032	2,74
2000	34.482	13.546	2,55
2005	38.088	15.859	2,40
2010	42474	18213	2,33
2012	44064	19191	2,29
2013	44333	19356	2,29
2014	44870	19623	2,28

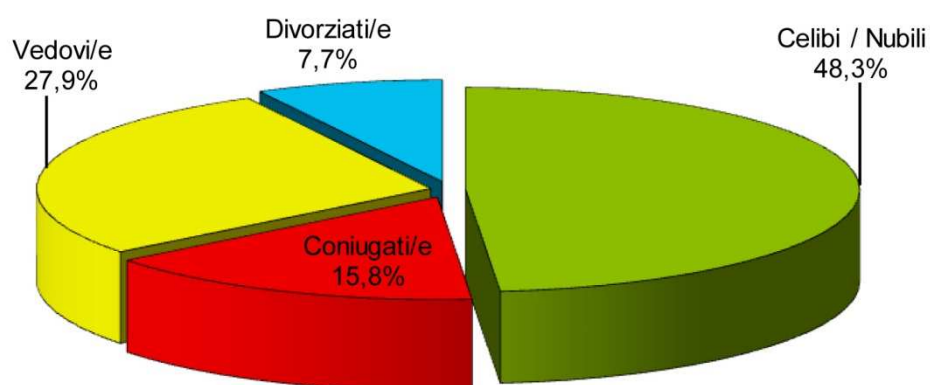


Dal grafico si può notare come la popolazione residente totale e il numero delle famiglie aumentino costantemente, mentre il numero medio di componenti per famiglia diminuisca causa il maggior numero di single e di anziani.

Tab. A1.8 - Tabella e grafico - Suddivisione per stato civile dei nuclei familiari composti da un solo componente al 31.12.2014

<b>STATO CIVILE</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Celibi / Nubili</b>	<b>1783</b>	<b>1414</b>	<b>3197</b>
<i>%su Celibi / Nubili</i>	<i>55,8%</i>	<i>44,2%</i>	<i>100%</i>
<i>%su Totale</i>	<i>27,1%</i>	<i>21,5%</i>	<i>48,6%</i>
<b>Coniugati/e</b>	<b>648</b>	<b>391</b>	<b>1039</b>
<i>%su Coniugati/e</i>	<i>62,4%</i>	<i>37,6%</i>	<i>100%</i>
<i>%su Totale</i>	<i>9,9%</i>	<i>5,9%</i>	<i>15,8%</i>
<b>Vedovi/e</b>	<b>272</b>	<b>1565</b>	<b>1837</b>
<i>%su Vedovi/e</i>	<i>14,8%</i>	<i>85,2%</i>	<i>100%</i>
<i>%su Totale</i>	<i>4,1%</i>	<i>23,8%</i>	<i>27,9%</i>
<b>Divorziati/e</b>	<b>261</b>	<b>244</b>	<b>505</b>
<i>%su Divorziati/e</i>	<i>51,7%</i>	<i>48,3%</i>	<i>100%</i>
<i>%su Totale</i>	<i>4,0%</i>	<i>3,7%</i>	<i>7,7%</i>
<b>Totale generale</b>	<b>2964</b>	<b>3614</b>	<b>6578</b>
<i>%su Totale</i>	<i>45,1%</i>	<i>54,9%</i>	<i>100%</i>

*Composizione percentuale nuclei familiari di 1 componente*



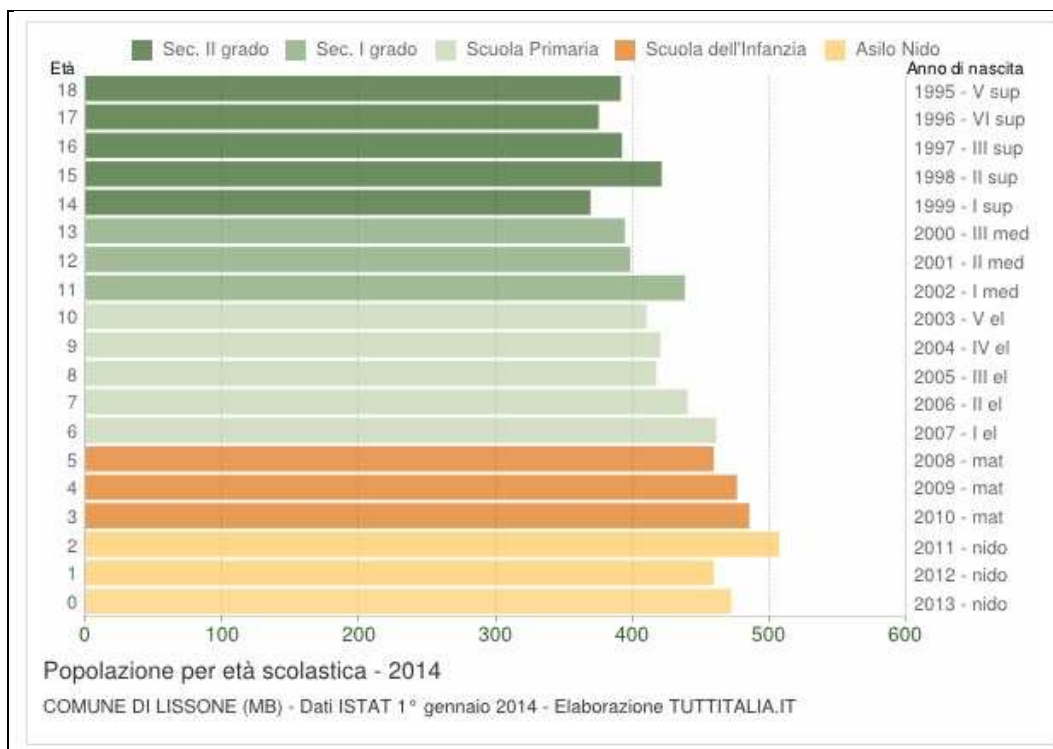
Tra i nuclei familiari da un solo componente si registra una maggioranza di soggetti non sposati (quasi il 50%) e una quota rilevante di vedovi (27,9%), soprattutto tra le donne (tra i vedovi l'85% è donna).

#### 4. La popolazione in età scolare

Tab. a1.9 - Distribuzione popolazione per classi di età scolastica da 0 a 18 anni ( gennaio 2014)

ETA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	TOTALE
0	231	241	472	1.438 (17,5%)
1	257	202	459	
2	267	240	507	
3	242	243	485	1.420 (17,4%)
4	242	234	476	
5	217	242	459	
6	241	220	461	2.148 (26,3%)
7	229	211	440	
8	216	201	417	
9	208	212	420	
10	210	200	410	
11	224	214	438	1.230 (15%)
12	209	189	398	
13	191	203	394	
14	201	168	369	1.948 (23,8%)
15	205	216	421	
16	201	191	392	
17	197	178	375	
18	201	190	391	
TOTALE	4.189	3.995	8.184	8.184
	51,20%	48,80%	100%	100%

Tab. A1.10 - Utenza potenziale per l'anno scolastico 2014/2015 ripartita per cicli scolastici

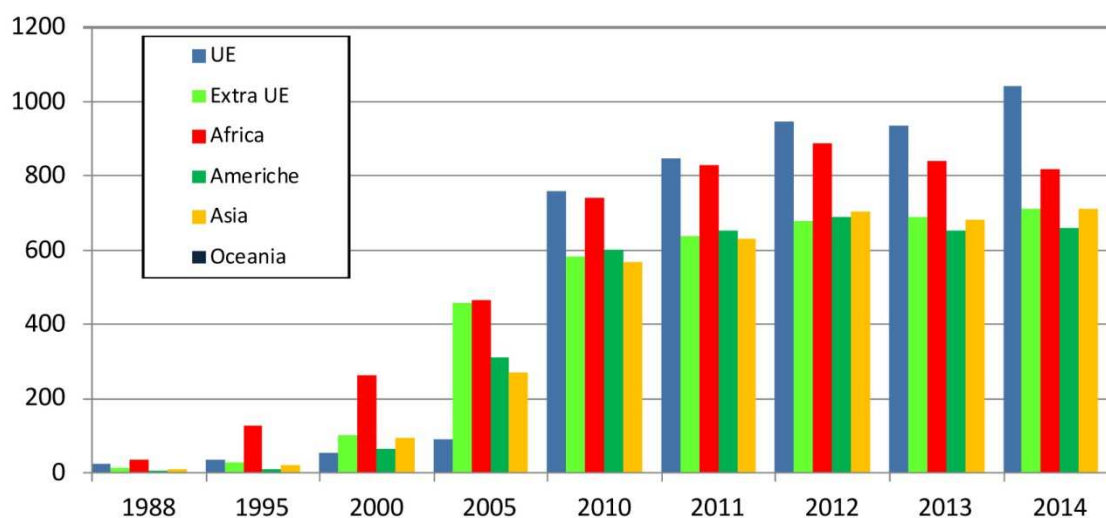


## 5 La presenza di cittadini stranieri

A Lissone si registra la presenza di 3.933 cittadini stranieri, in maggioranza femminile (2.064) e con un significativo numero di minorenni (933). Le percentuali più rilevanti di stranieri afferiscono all'area U.E. (1.040), all'Africa (816), all'area extra U.E. (709) seguite da Americhe (657) e Asia (710).

Tab. A1.11 - Stranieri residenti a Lissone per area geografica di provenienza

Anno	UE (CEE)	Altri Paesi d'Europa	Africa	Americhe	Asia	Oceania	Apolide	Totale stranieri
1988	23	10	33	5	7	0		78
1990	18	14	37	12	10	0		91
1993	31	18	118	9	24	0		200
1995	33	27	125	8	18	0		211
1996	40	39	157	19	32	0		287
1997	40	60	187	37	43	0		367
1998	50	68	230	40	54	0		442
1999	55	87	242	50	72	0		506
2000	52	100	262	62	91	0		567
2001	45	145	279	69	102	0		640
2002	42	163	291	81	112	0		689
2003	48	304	332	176	145	0		1005
2004	69	370	390	248	189	0		1266
2005	89	455	465	309	267	0		1585
2006	128	514	549	348	342	0		1881
2007	575	341	584	402	387	0		2289
2008	638	430	616	472	412	0		2568
2009	686	483	677	494	468	0		2808
2010	756	580	738	600	567	0		3241
2011	846	635	828	650	629	0	1	3589
2012	945	675	886	687	701	0	1	3895
2013	934	688	837	652	682	0	3	3796
2014	1040	709	816	657	710	0	1	3933





Tab. A1.12 - Incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione lissonese

Anni	Totale residenti	Cittadini stranieri					
		U.E.	Perc.	Altri	Perc.	Totale	Perc.
1988	31.347	23	0,07%	55	0,18%	78	0,25%
1990	32.110	18	0,06%	73	0,23%	91	0,28%
1993	32.768	31	0,09%	169	0,52%	200	0,61%
1995	32.996	33	0,10%	178	0,56%	211	0,64%
1996	33.315	40	0,12%	247	0,74%	287	0,86%
1997	33.606	40	0,12%	327	0,97%	367	1,09%
1998	33.920	50	0,15%	392	1,00%	442	1,30%
1999	34.263	55	0,16%	451	1,15%	506	1,48%
2000	34.482	52	0,15%	515	1,49%	567	1,64%
2001	34.820	45	0,13%	595	1,71%	640	1,84%
2002	35.452	42	0,12%	647	1,82%	689	1,94%
2003	36.401	48	0,13%	957	2,63%	1005	2,76%
2004	37.210	69	0,19%	1197	3,22%	1266	3,40%
2005	38.088	89	0,23%	1496	3,93%	1585	4,16%
2006	38.996	128	0,33%	1753	4,50%	1881	4,82%
2007	40.142	575	1,43%	1714	4,27%	2289	5,70%
2008	40.787	638	1,56%	1930	4,73%	2568	6,30%
2009	41.381	686	1,66%	2122	5,13%	2808	6,79%
2010	42.474	756	1,78%	2485	5,85%	3241	7,63%
2011	43.434	846	1,95%	2743	6,32%	3589	8,26%
2012	44.064	945	1,95%	2950	6,32%	3895	8,84%
2013	44.333	934	2,11%	2862	6,46%	3796	8,56%
2014	44.870	1040	2,32%	2893	6,45%	3933	8,77%

## 6 Raffronto con i Comuni contermini

Tab. A1.13 - popolazione residente anni 1991 - 2001 - 2011 - 2014 raffronto Lissone - Comuni limitrofi

COMUNE	POPOLAZIONE RESIDENTE 2014	POPOLAZIONE RESIDENTE 2011	POPOLAZIONE RESIDENTE 2001	POPOLAZIONE RESIDENTE 1991	VARIAZIONE POPOLAZIONE TRA IL 2011-2014	VARIAZIONE POPOLAZIONE TRA IL 2001-2011	VARIAZIONE POPOLAZIONE TRA IL 1991-2001	DENSITA' PER Kmq. 2014	DENSITA' PER Kmq. 2011	DENSITA' PER Kmq. 2001	DENSITA' PER Kmq. 1991
ALBIATE	6.300	6.190	5.216	4.420	110 1,77%	974 18,70%	796 18,00%	2.172,41	2.134,50	1.798,60	1.524,13
BIASSONO	12.041	11.697	11.088	10.017	344 2,94%	609 5,50%	1.071 10,70%	2.482,68	2.411,80	2.286,20	2.065,36
DESIO	41.530	40.397	35.069	34.085	1.133 2,80%	5.328 15,20%	984 2,90%	2.813,68	2.736,90	2.375,90	2.309,28
LISSONE	44.870	43.434	34.820	32.279	1.436 3,30%	8.614 19,80%	2.541 7,80%	4.814,37	4.660,30	3.736,05	3.463,41
MACHERIO	7.309	7.130	6.461	6.435	179 2,50%	669 10,40%	26 0,40%	2.269,87	2.214,30	2.006,50	1.998,44
MONZA	122.367	119.856	120.204	120.651	2.511 2,00%	-334 -0,30%	-447 -0,40%	3.705,84	3.629,80	3.640,30	3.653,87
MUGGIO'	23.457	23.208	21.207	20.393	249 1,00%	2.001 9,40%	814 4,00%	4.288,29	4.242,80	3.877,00	3.728,15
SEREGNO	44.212	43.001	39.206	38.588	1.211 2,80%	3.795 9,70%	618 1,60%	3.398,30	3.305,20	3.013,50	2.966,02
SOVICO	8.311	8.069	7.043	6.875	242 2,90%	1.026 14,60%	168 2,40%	2.565,12	2.490,50	2.173,80	2.121,91
VEDANO AL LAMBRO	7.538	7.426	7.649	7.155	112 1,50%	-223 -2,90%	494 6,90%	3.807,07	3.750,50	3.863,10	3.613,63
PROVINCIA MB	864.557	840.129	766.631	729.347	24.428 2,90%	73.498 9,60%	37.284 5,10%	2.132,12	2.071,90	1.890,60	1.798,68

Tab. A1.14 - Stranieri residente anni 2011 - 2001 - raffronto Lissone - Comuni limitrofi

COMUNE	STRANIERI						RESIDENTI NEL COMUNE		PERCENTUALE STRANIERI		VARIAZIONE STRANIERI 2011-2001	
	MASCHI		FEMMINE		TOTALE		2011	2001	2011	2001	N°	%
	2011	2001	2011	2001	2011	2001						
ALBIATE	221	56	252	64	476	120	6.190	5.216	7,70%	2,30%	+ 356	+ 296%
BIASSONO	250	88	317	81	567	169	11.697	11.088	4,80%	1,50%	+ 398	+ 235%
DESIO	1.562	464	1.557	353	3.119	807	40.397	35.069	7,70%	2,30%	+ 2.312	+ 286%
LISSONE	1.343	270	1.594	306	2.937	576	43.434	34.820	6,70%	1,60%	+ 2.361	+ 410%
MACHERIO	163	40	195	58	358	98	7.130	6.361	5,00%	1,50%	+ 260	+ 265%
MONZA	5.586	1.878	6.348	2.014	11.934	3.892	119.856	120.204	9,90%	3,20%	+ 8.042	+ 206%
MUGGIO'	625	192	726	204	1.351	396	23.208	21.207	5,80%	1,80%	+ 955	+ 241%
SEREGNO	1.222	305	1.461	342	2.683	647	43.001	39.206	6,20%	1,60%	+ 2.036	+ 314%
SOVICO	213	63	278	49	491	112	8.069	7.643	6,10%	1,60%	+ 379	+ 338%
VEDANO AL LAMBRO	193	89	271	106	464	195	7.426	7.649	6,20%	2,50%	+ 269	+ 137%
PROVINCIA MB	27.853	8.514	31.240	8.367	59.093	16.881	840.129	766.631	7,00%	2,20%	+ 42.212	+ 250%

## Appendice 2 - ANALISI DEL FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Si propone una stima del fabbisogno di alloggi a basso costo basata sulla condizione abitative delle famiglie ed in particolare sulle famiglie per numero di componenti rapportate agli alloggi per numero di stanze, mettendo in evidenza le condizioni di sovraffollamento.

Purtroppo i dati che meglio consentono di interpretare questi fenomeni, resi disponibili in occasione dei censimenti della popolazione e delle abitazioni, non sono più rilevati nel censimento generale del 2011. Si devono pertanto utilizzare i dati del censimento 2001 che possono costituire un utile riferimento almeno per quanto riguarda l'ordine di grandezza del fenomeno.

Con le successive analisi sulle modalità d'uso del patrimonio residenziale esistente e occupato viene evidenziato il fabbisogno da sovraffollamento – comunemente definito “deficit” – in comune di Lissone, che può costituire un utile indicatore dell'entità del fabbisogno.

Nelle tabelle che seguono, per stanza, in base alla definizione assunta dall'ISTAT, si intende “un locale che riceve aria e luce diretta dall'esterno e ha dimensioni tali da poter ospitare un letto per un adulto, lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona “. Le cucine “abitabili”, che posseggono tali caratteristiche, sono classificate come stanze.

Per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune, secondo la definizione contenuta nel regolamento anagrafico.

Il rapporto standard assunto per valutare le diverse condizioni di affollamento (disagio grave, disagio, standard e sopra-standard) è il seguente:

Famiglie per n° componenti	1	2	3	4	5	6 e più
Abitazioni per n° stanze	2	3	4	4	5	6 e più
Stanze per componente	2,00	1,50	1,33	1,00	1,00	1,00

Lo “standard” corrisponde dunque alla previsione che ogni abitazione disponga di una cucina abitabile, di un soggiorno e di una stanza da letto ogni due componenti.

Tab. A2.1 - Abitazioni occupate per numero di stanze e famiglie per numero di componenti al 2001<sup>64</sup>

Abitazioni con stanze	Famiglie con componenti						Totale abitazioni		Disagio grave
	1	2	3	4	5	6 e più	n°	%	
1	231	58	17	11	4	0	321	2,39%	Disagio
2	795	485	214	102	19	2	1.617	12,05%	
3	884	1.004	700	476	78	21	3.163	23,57%	Standard
4	853	1.676	1.597	1.336	237	42	5.741	42,78%	
5	260	459	500	535	128	29	1.911	14,24%	Sopra-standard
6 e più	72	151	181	183	62	17	666	4,96%	
Totale famiglie	n°	3.095	3.833	3.209	2.643	528	111	13.419	100,00%
	%	23,06%	28,56%	23,91%	19,70%	3,93%	0,83%	100,0%	

La matrice che incrocia i dati relativi alle famiglie per numero di componenti e alle abitazioni per numero di stanze consente una valutazione sufficientemente attendibile del fenomeno del sovraffollamento.

Tab. A2.2 - Abitazioni per numero di stanze e tipo di affollamento al 2001

Abitazioni con stanze		Abitazioni					Stanze				
		Totale	Di cui, per tipo di affollamento:				Totale	Di cui, per tipo di affollamento:			
			Disagio grave	Disagio	Affollam. standard	Sotto-affollam.		Disagio grave	Disagio	Affollam. standard	Sotto-affollam.
1	n°	321	90	231			321	90	231		
	%	2,39%	28,04%	71,96%			0,64%	0,18%	0,46%		

<sup>64</sup> I dati riportati nella tabella ed in quelle che seguono risultano da nostre elaborazioni su l'anno 2001 - dati ISTAT censimento Popolazione e Abitazioni. Gli stessi dati non sono più rilevati dall'ISTAT nel censimento 2011.

2	n°	1.617	337	485	795		3.234	674	970	1.590	
	%	12,05%	20,84%	30,00%	49,17%		6,47%	1,35%	1,94%	3,18%	
3	n°	3.163	99	1.176	1.004	884	9.490	298	3.528	3.012	2.652
	%	23,57%	3,14%	37,18%	31,74%	27,94%	18,98%	0,60%	7,06%	6,02%	5,30%
4	n°	5.741	42	237	2.933	2.529	22.962	166	948	11.732	10.116
	%	42,78%	0,72%	4,13%	51,09%	44,06%	45,92%	0,33%	1,90%	23,46%	20,23%
5	n°	1.911		29	128	1.754	9.555		145	640	8.770
	%	14,24%		1,52%	6,70%	91,78%	19,11%		0,29%	1,28%	17,54%
6 e più	n°	666			17	649	4.443			114	4.329
	%	4,96%			2,57%	97,43%	8,88%			0,23%	8,66%
Totale	n°	13.419	568	2.158	4.877	5.816	50.005	1.228	5.822	17.088	25.867
	%	100,00%	4,23%	16,08%	36,34%	43,34%	100,00%	2,46%	11,64%	34,17%	51,73%

Sulla base dello standard adottato, le abitazioni risultano così disaggregabili in base al tipo di affollamento:

- 20% abitazioni sovraffollate
- 36% abitazioni occupate secondo lo standard assunto
- 43% abitazioni più ampie rispetto allo standard assunto

Utilizzando l'unità di misura "stanza", le modalità d'uso dello stock residenziale sono così interpretabili:

- 14% stanze comprese in abitazioni sovraffollate
- 34% stanze comprese in abitazioni occupate secondo lo standard assunto
- 52% stanze comprese in abitazioni più ampie rispetto allo standard assunto

Tab. A2.3 - Famiglie per numero di componenti e tipo di affollamento al 2001

Famiglie con componenti	Famiglie						Componenti				
	Totale	Di cui, per tipo di affollamento:				Totale	Di cui, per tipo di affollamento:				
		Disagio grave	Disagio	Affollam. standard	Sotto-affollam.		Disagio grave	Disagio	Affollam. standard	Sotto-affollam.	
1	n°	3.095		231	795	2.069	3.095		231	795	2.069
	%	23,06%		1,72%	5,92%	15,42%	9,02%		0,67%	2,32%	6,03%
2	n°	3.833	58	485	1.004	2.286	7.666	116	970	2.008	4.572
	%	28,56%	0,43%	3,61%	7,48%	17,04%	22,35%	0,34%	2,83%	5,86%	13,33%
3	n°	3.209	231	700	1.597	681	9.627	693	2.100	4.791	2.043
	%	23,91%	1,72%	5,22%	11,90%	5,07%	28,07%	2,02%	6,12%	13,97%	5,96%
4	n°	2.643	113	476	1.336	718	10.572	452	1.904	5.344	2.872
	%	19,70%	0,84%	3,55%	9,96%	5,35%	30,83%	1,32%	5,55%	15,58%	8,37%
5	n°	528	101	237	128	62	2.640	505	1.185	640	310
	%	3,93%	0,75%	1,77%	0,95%	0,46%	7,70%	1,47%	3,46%	1,87%	0,90%
6 e più	n°	111	65	29	17		695	406	182	107	
	%	0,83%	0,48%	0,22%	0,13%		2,03%	1,18%	0,53%	0,31%	
Totale	n°	13.419	568	2.158	4.877	5.816	34.295	2.172	6.572	13.685	11.866
	%	100,00%	4,23%	16,08%	36,34%	43,34%	100,00%	6,33%	19,16%	39,90%	34,60%

Sulla base dello standard adottato, le famiglie risultano così disaggregabili in base al tipo di affollamento:

- 20% famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento
- 36% famiglie che vivono in condizioni di affollamento corrispondenti allo standard adottato
- 43% famiglie che vivono in abitazioni più ampie rispetto allo standard assunto

Utilizzando l'unità di misura "componenti" (complessivamente equivalenti ai residenti), le modalità d'uso dello stock residenziale sono così interpretabili:

- 25% residenti che vivono in abitazioni sovraffollate  
 40% residenti che vivono in abitazioni di dimensione corrispondente allo standard assunto  
 35% residenti che vivono in abitazioni più ampie rispetto allo standard assunto

Tab. A2.4 - Deficit di stanze per adeguare le abitazioni sovraffollate alle esigenze (standard) delle famiglie occupanti al 2001 - Calcolo per l'intero settore sovraffollato (disagio e disagio grave)

Abitazioni sovraffollate per n° di stanze (disagio e disagio grave)			Deficit di stanze delle famiglie in sovraffollamento per n° componenti secondo lo Standard 2015					Percentuale di popolazione in sovraffollamento		
n° stanze	Abitaz.	Stanze	n° compon. per famiglia	Standard	N° famiglie	Stanze necessarie	Bilancio (deficit)	n° compon. per famiglia	famiglie	compo n.
1	321	321					321			
2	822	1.644	1	2	231	462	1.182	1	7,46%	
3	1.275	3.826	2	3	543	1.629	2.197	2	14,17%	
4	279	1.114	3	4	931	6.080	-4.966	3	29,01%	
			4		589			4	22,29%	
5	29	145	5	5	338	1.690	-1.545	5	64,02%	
			6 e più	6	94	563	-563	6 e più	84,60%	
Totale	2.726	7.050	Totale		2.726	10.424	-3.374	Totale	20,31%	25,50%

Nel primo riquadro, comprendente le prime 3 colonne, sono riportati i dati in abitazioni e in stanze relativi al patrimonio residenziale sovraffollato.

Nel secondo riquadro è riportato il calcolo delle esigenze delle famiglie che le occupano (colonna delle "stanze necessarie") e, nell'ultima colonna ("bilancio - deficit") il numero delle stanze mancanti rispetto a quelle necessarie in base allo standard assunto.

Risulta che:

3.374 è il valore del deficit da sovraffollamento espresso in stanze

964 è il valore del deficit da sovraffollamento espresso in abitazioni mediamente di 3,5 stanze

Nel complesso il sovraffollamento riguarda sinteticamente le seguenti parti di popolazione residente:

20,31% delle famiglie

25,50% dei residenti

Nel terzo riquadro sono riportati i dati del sovraffollamento espressi in percentuale di famiglie ovvero componenti per ogni tipo di famiglia. Risultano progressivamente in condizioni di maggiore disagio le famiglie più numerose. Aggregando i dati relativi alle famiglie con componenti 1-2, 3-4 e più di 4, risulta vivere in sovraffollamento:

11% delle famiglie di piccola dimensione (uno o due componenti)

26% delle famiglie di media dimensione (tre o quattro componenti)

68% delle famiglie di maggiore dimensione (cinque o più componenti)

Tab. A2.5 - Deficit di stanze per adeguare le abitazioni sovraffollate alle esigenze (standard) delle famiglie occupanti al 2001 - Calcolo per il settore sovraffollato con riduzione del 50% del disagio abitativo non grave (disagio transitorio)

Abitazioni sovraffollate per n° di stanze (disagio e disagio grave)			Deficit di stanze delle famiglie in sovraffollamento per n° componenti secondo lo Standard 2015					Percentuale di popolazione in sovraffollamento		
n° stanze	Abitaz.	Stanze	n° compon. per famiglia	Standard	n° famiglie	Stanze necessarie	Bilancio (deficit)	n° compon. per famiglia	famiglie	compon.
1	206	206					206			
2	579	1.159	1	2	116	231	928	1	3,73%	
3	687	2.062	2	3	301	902	1.161	2	7,84%	
4	160	640	3	4	932	3.728	-3.088	3	18,11%	
			4					4	13,28%	
5	15	73	5	5	220	1.098	-1.025	5	41,57%	
			6 e più	6	79	476	-476	6 e più	71,51%	
Tot. 2001	1.647	4.139	Totali 2001		1.647	6.434	-2.295	<b>Totali 2001</b>	<b>12,27%</b>	<b>15,91%</b>
Tot. 1991	1.371	3.813	Totali 1991		1.371	5.795	-1.982	<b>Totali 1991</b>	<b>12,00%</b>	<b>16,25%</b>

Rispetto alla tabella precedente, qui si assume l'ipotesi che, fermo restando lo standard assunto, il 50% delle famiglie classificate nella categoria del "disagio" (una stanza in meno rispetto allo standard) possa essere considerato in tale condizione solo transitoriamente e per breve tempo, in quanto solvibile e alla ricerca di una abitazione adeguata, o in procinto di ottenerla nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

I dati del riquadro evidenziato a destra confermano il maggiore disagio delle famiglie più numerose.

L'ultima riga riporta i dati che, in base alle stesse ipotesi di calcolo, sono riscontrabili al censimento del 1991:

1.982 è il valore del deficit da sovraffollamento al 1991 espresso in stanze

566 è il valore del deficit da sovraffollamento al 1991 espresso in abitazioni mediamente di 4 stanze

Nel 2001:

2.295 è il valore del deficit da sovraffollamento al 2001 espresso in stanze, aumentato rispetto al 1991 di oltre 300 unità;

655 è il valore del deficit da sovraffollamento al 2001 espresso in abitazioni mediamente di 3,5 stanze

Nel confronto 2001/1991 la percentuale di famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento è aumentata, seppure di poco: dal 12,00% al 12,27%. In termini di residenti lo stesso dato testimonia una leggera diminuzione: dal 16,25% al 15,91%.

In sostanza il deficit è rimasto identico.

Tab. A2.6 - Dati generali su popolazione, abitazioni e deficit da sovraffollamento: raffronti 1991-2001

Anno	Abitazioni (famiglie)	Compon.	Stanze	Valori medi			Sovraffollamento (*)		Deficit di stanze (*)	
				Compon. per famiglia	Stanze per abitaz.	Stanze per compon.	Famiglie	Compon.	n° stanze	Per 1000 compon.
1991	11.427	32.016	44.516	2,80	3,90	1,39	1.371	5.202	1.982	61,9
2001	13.419	34.295	50.005	2,56	3,73	1,46	1.647	5.458	2.295	66,9
Incrementi	1.992	2.279	5.489	-0,25	-0,17	0,07	276	257	313	5,0
Dinamica %	17,43%	7,12%	12,33%	-8,78%	-4,34%	4,87%	20,10%	4,93%	15,79%	8,09%

(\*) Calcolo per il settore sovraffollato con riduzione del 50% del disagio abitativo non grave

E' possibile una valutazione sintetica degli effetti di cambiamento delle condizioni di sovraffollamento rilevate al 1991 in base all'attività edilizia e alla dinamica demografica del decennio intercensuario 1991-2001.

5.489 è l'incremento di stanze che costituiscono il settore delle abitazioni occupate

12,33% è il valore percentuale di tale incremento

313 è la variazione del deficit espresso in stanze: **il deficit è pertanto aumentato in valore assoluto**

8,09% è l'effetto di tale produzione sul "deficit per 1.000 residenti", adottato come indice sintetico per misurare l'evoluzione del fenomeno e per confrontarne l'intensità in differenti contesti territoriali

In sintesi, nel decennio 91-2001<sup>65</sup>:

- sia le famiglie che i residenti sono aumentati di circa 2.000 unità, essendosi ridotto in numero medio di componenti per famiglia;
- i valori percentuali di popolazione in sovraffollamento restano pressoché uguali. In valore assoluto, il deficit è aumentato parallelamente con la crescita di popolazione (vedi tab. A2.6); in assenza di politiche pubbliche.

Il deficit non muta perché, nonostante le variazioni demografiche e le nuove produzioni di edilizia residenziale

- non sono mutate le condizioni generali di reddito delle famiglie né la conseguente capacità di investimento per l'affitto o per l'acquisto di un'abitazione di dimensioni adeguate ai componenti della famiglia stessa;
- non si sono verificati investimenti pubblici in edilizia residenziale per i ceti medio-bassi.

In definitiva si ha riscontro, come per tutti i comuni della Lombardia, degli effetti trascurabili di "*filtering up*" che la realizzazione di nuove abitazioni produce sulle condizioni di sovraffollamento rilevate nel 1991. In altri termini si ha scarso riscontro della teoria secondo la quale la produzione di edilizia "libera" per il mercato solvibile produca effetti di miglioramento anche per la "domanda non solvibile".

Ciò consente di concludere che il deficit da sovraffollamento ascrivibile alle famiglie in condizioni di reddito medio-basso, costitutive della cosiddetta "domanda non solvibile", può essere eliminato o tendenzialmente ridotto solo con produzioni specificamente mirate, promosse da interventi pubblici di diverso tipo, diretti (sovvenzionata) o indiretti (convenzionata-agevolata).

---

<sup>65</sup> Nel decennio successivo (2001 - 2011) si registra a Lissone un'impennata della curva demografica alla quale corrisponde un rallentamento del decremento del numero medio di componenti per famiglia. Parallelamente il numero di abitazioni occupate cresce di circa 4.500 unità mentre il numero delle famiglie cresce solamente di circa 4.700 unità. Tale condizione non sembra tuttavia possa avere influenzato la condizione abitativa.

## Appendice 3 - DOTAZIONE DI AREE PER SERVIZI E SPAZI PUBBLICI

La nuova misurazione delle aree per servizi e spazi pubblici consente la verifica dei dati prodotti dal Piano dei Servizi 2012, rispetto ai quali si registra un lieve discostamento:

- 1.593.636 sono i mq di aree per servizi e spazi pubblici stimati dal Piano dei Servizi 2012;
- 1.595.559 sono i mq di aree per servizi e spazi pubblici risultanti dalla nuova misurazione operata adottando le stesse categorie, come risulta in colonna A

Nella colonna B sono riportate le superfici che possono essere prese in considerazione come dotazione di servizi per la residenza. Non vengono considerate nella dotazione complessiva le voci relative agli impianti tecnologici ed alle piazze, considerati quali urbanizzazioni primarie. Viene ridotta del 50% la misura della dotazione di parcheggi, considerando il restante 50% di pertinenza degli insediamenti commerciali e produttivi. Non viene considerata la superficie dei lotti di edilizia sociale, in quanto a sua volta generatrice di fabbisogno di servizi.

Sommando alla dotazione di fatto le aree risultanti dai piani attuativi vigenti ed in corso di esecuzione, le nuove aree per servizi individuate dal Documento di Piano all'interno degli Ambiti di Trasformazione, le aree verdi di compensazione e le nuove aree per servizi e spazi pubblici vincolate dalla Variante si ottiene una superficie complessiva di piano pari a 1.526.379,00 mq, corrispondente ad una dotazione di 32,47 mq per ciascuno dei 47.000 abitanti costituenti il tetto insediativo previsto dal PGT.

	A	B
Assistenza	32.375	32.375
Culto	129.384	129.384
Cultura	14.348	14.348
Impianti tecnologici	26.005	
Istruzione	218.375	218.375
Parcheggi	281.411	140.706
Piazza	31.231	
sanità	44.544	44.544
Sicurezza	11.472	
Verde sport	729.584	729.584
Altro	26.578	26.578
<b>Totale stato di fatto</b>	<b>1.545.307</b>	<b>1.335.894</b>
<b>Aree risultanti da PA in esecuzione</b>		<b>113.384,00</b>
<b>Lotti di edilizia sociale</b>	<b>50.252</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>1.595.559</b>	
Ambiti del Documento di Piano 2014		45.183,00
Aree di compensazione		6.490,00
Aree vincolate nuove		25.428,00
<b>Totale nuove aree per servizi</b>		<b>77.101,00</b>
<b>TOTALE generale aree della Variante</b>		<b>1.526.379,00</b>
Abitanti previsti dal PGT		47.000
"Standard" del Piano dei Servizi		32,47



## Appendice 4 - AREE PER SERVIZI NEI PIANI ATTUATIVI VIGENTI

TABELLA AREA SERVIZI PREVISTI NEI PIANI ATTUATIVI VIGENTI							
Numero progressivo TAV, PRS	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	AREE A SERVIZI				NOTE
			TOTALE mq.	(A) VERDE mq.	(B) PARCHEGGI mq.	(C) STANDARD QUALITATIVO mq.	
1	P11 (PR 98)	Via Assunta - (Le Cupole SRL)	1.370,69	931,78	438,91	-	
2	P11 (PL 109)	Via Don Minzoni (ex Mentana)	8.942,48	5.691,67	2.040,81	490 Slp nuova sede ASL	720 mq. di portici
3	P11 10	Via Assunta - via Gramsci	-	-	-	-	aree monetizzate
4	P11 3	Via Cappuccina (ex Simpres)	29.197,50	10.336,93	10.134,16	mq. 2.155 (uffici)	mq. 1279,41 viabilità mq. 7247 perc. pedonali
5	PL 103	Via Murri (Promodomea)	383	286	97	-	
6	PL 112	Via Don Monolo (Ilaria srl)	7.951	6.031	1.920	-	
7	P11 12	Pzza. Garibaldi	342,97	181,86	-	-	mq. 161,11 port. e perc.
8	P11 8 (PL 9-11) a - b	a - Via Giotto b - Via Vasari	18.109	13.999	4.110	-	
9	P11 9 (PL 6-8) a - b - c	a - Via Isonzo b - Via Isonzo c - Via Bernini	15.901	11.245	4.656	-	
10	PL 119	Via Beccaria	648	539	109	-	
11	PL 120	Via G. Raiberti (Casn. Bini)	3.330,47	-	1.276,46	-	mq. 2,054 viab.
12	PL 122	Via S. Margherita	1.911,22	1.766,55	1.144,67		
13	P11 21	Via Matteotti (ex Brugola)	7.613,39	2.397,00	4.715,39		mq. 511 portico
14	CDQ	Via Di Vittorio	14.000	-	14.000	-	a seguito di mod. conv. non è più prev. interv.
15	RU3	Via Bernasconi	5.464	-	5.464	-	
16	P2 2LS 18bis	Via Oberdan	725	-	725	-	
17	P11 15 a-b- c- d- e	Via Donatello (Casc. Paolina)	7.803	1.750	6.053	-	in sostit. di mq. 876,93 ad uff. P11 3 - palestra
20	PL 124	Via Matteotti Via Tripoli	2.254	1.925	329	-	
<b>TOTALE</b>			<b>123.246,72</b>	<b>57.070,75</b>	<b>56.213,40</b>	<b>2.645</b>	
<b>Totale aree a verde (mq. 123.246,72) + aree a parcheggi (mq. 57.070,75) = mq. 113.384,72</b>							